

A ritroso
lungo il Viale delle Rimembranze
di Castano Primo



a cura di Laura Fusaro
con il contributo essenziale degli studenti della 5G a.f.m
A.s. 2018-2019

CAPITOLO I

UN TRAGICO BILANCIO

"Noi siamo un paese senza memoria. Il che equivale a dire senza storia. L'Italia rimuove il suo passato prossimo, lo perde nell'oblio dell'etere televisivo, ne tiene solo i ricordi, i frammenti che potrebbero farle comodo per le sue contorsioni, per le sue conversioni. Ma l'Italia è un paese circolare, gattopardesco, in cui tutto cambia per restare com'è. In cui tutto scorre per non passare davvero. Se l'Italia avesse cura della sua storia, della sua memoria, si accorgerebbe che i regimi non nascono dal nulla, sono il portato di veleni antichi, di metastasi invincibili, imparerebbe che questo Paese è speciale nel vivere alla grande, ma con le pezze al culo, che i suoi vizi sono ciclici, si ripetono incarnati da uomini diversi con lo stesso cinismo, la medesima indifferenza per l'etica, con l'identica allergia alla coerenza, a una tensione morale.

Pier Paolo Pasolini, *Scritti corsari*, 1975

1.1 I mobilitati

In che misura la comunità di Castano Primo fu chiamata a sostenere lo sforzo bellico? Quanti fra i castanesi giovani e meno giovani partirono per il fronte? Furono diverse centinaia, certamente. Ma, esattamente, di quanti soldati stiamo parlando? Nei documenti dell'archivio comunale il dato purtroppo non compare, ma possiamo desumerlo con relativa facilità.

Sappiamo che dal 1915 al 1918, a livello nazionale, la mobilitazione riguardò 5,5 milioni di giovani appartenenti alle classi di leva 1874-1900. Su un totale di 35 milioni di abitanti, il numero dei chiamati alle armi risultò pari al 15,71%. La Lombardia si mantenne pressappoco in linea con la media nazionale (15%). Stando alle rilevazioni censuarie compiute nel 1911, la popolazione di Castano Primo ammontava a 6.250 abitanti. Applicando a quest'ultimo dato la percentuale del 15%, possiamo ipotizzare che, nei quattro anni del conflitto, risposero all'appello 937 giovani castanesi, uno più uno meno.

1.2 I Caduti

Con una certa precisione possiamo risalire al numero dei soldati deceduti durante o dopo la guerra.

L'elenco dei Caduti castanesi pubblicato dall'amministrazione comunale in occasione della ricorrenza del centenario, al fine di rintracciarne qualche familiare cui consegnare un attestato di riconoscenza, indica un totale di 91 Caduti. Ma considerando l'Albo d'Oro dei Caduti della Grande Guerra, i nomi che compaiono sulle lapidi commemorative presenti nel cimitero della città e il numero delle targhe di bronzo da affiggere sugli alberi del Viale delle Rimembranze, commissionate alla Ditta Rupi di Milano nel 1927, si arriva a contarne 105, poiché ai nativi occorre aggiungere coloro che si trasferirono a Castano con la famiglia o per lavoro negli anni precedenti allo scoppio del conflitto. A tre soli di loro non siamo, ad oggi, riusciti a dare un nome. Restano, dunque, 102 Caduti identificati. Tale numero, rapportato al totale dei mobilitati (937, come ipotizzato), corrisponde all'11%, una percentuale che, se pur inferiore a quella nazionale (15%), non può che destare impressione e sconcerto.

Di tutti o quasi i 102 Caduti accertati, conosciamo, oltre al nome, le date di nascita e di morte, il corpo e il grado di appartenenza, la causa della fine e la presenza o meno nell'ossario del cimitero cittadino. Di qualcuno di essi abbiamo anche la fotografia e, sulla base dei documenti disponibili, possiamo persino abbozzare la storia.

1. ALUNNI AMILCARE di (non riportato), nato a Milano il 01/04/1895
2. BAGA LUIGI di Angelo, nato a Castano P. il 13/09/1889
3. BELLARIA MARCO di Ambrogio, nato a Castano P. il 07/07/1890
4. BERTOLA MARIO di Achille, nato a Castano P. il 14/05/1896
5. BIANCHI GIUSEPPE di Giovanni, nato a Castano P. il 18/03/1885
6. BOSSI ANTONIO di Carlo, nato a Castano P. il 09/01/1895
7. BOTTINI AMBROGIO GAUDENZIO di Carlo, nato a Castano P. il 22/01/1887
8. BRANCA AMBROGIO di Carlo, nato a Castano P. il 12/05/1890
9. BRANCA CARLO di Andrea, nato a Castano P. il 20/03/1889
10. BROGINI CARLO di Francesco, nato a Castano P. il 05/11/1895
11. BROGINI CARLO GIUSEPPE di Alessandro, nato a Castano P. il 24/03/1894
12. CALOIA CARLO DIONIGI di Pietro, nato a Castano P. il 20/07/1893
13. CASTOLDI CESARE di Francesco, nato a Castano P. il 11/04/1882
14. CATTINI FRANCESCO di Filippo, nato a Castano P. il 26/10/1888
15. COLOMBO AMBROGIO di Giovanni, nato a Castano P. il 24/09/1895
16. COLOMBO ANGELO di Giuseppe, nato a Castano P. il 28/03/1890
17. COLOMBO ANTONIO di Angelo, nato a Castano P. il 16/07/1894
18. COLOMBO GEROLAMO di Carlo, nato a Castano P. il 07/11/1896
19. COLOMBO GIOVANNI di Emilio, nato a Castano P. il 31/12/1897
20. COLOMBO GIUSEPPE di Giovanni, nato a Castano P. il 23/07/1894
21. COLOMBO STEFANO di Filippo, nato a Castano P. il 15/06/1894
22. COROLLI CARLO di Giovanni Carlo, nato a Castano P. il 09/10/1897
23. CROCI ANGELO
24. CROCI ANTONIO di Luigi, nato a Castano P. il 12/11/1888
25. CROCI CARLO di Andrea, nato a Castano P. il 08/06/1884
26. CROCI ERNESTO di Paolo, nato a Castano P. il 30/06/1884
27. CROCI FRANCESCO di Giuseppe, nato a Castano P. il 19/08/1891
28. CROCI GIOVANNI di Tomaso, nato a Castano P. il 03/11/1898
29. CROCI GIUSEPPE di Angelo, nato a Castano P. il 09/02/1899
30. CROCI GIUSEPPE di Carlo, nato a Castano P. il 12/11/1893
31. CROCI PAOLO di Giovanni Battista, nato a Castano P. il 23/07/1879
32. CROCI PIETRO di Giovanni, nato a Castano P. il 22/10/1890
33. CROSTA CARLO di Roberto/Prospero, nato a Castano P. il 08/11/1890
34. ELGO ELIGIO di (non riportato), nato a Milano il 20/05/1895
35. FAVA LUIGI di Angelo, nato a Castano P. il 07/07/1890
36. FERRARIO LUIGI di Attilio, nato a Milano il 27/06/1899
37. FOGLIANI GIOVANNI di Giuseppe, nato a Castano P. il 24/02/1898
38. FOGLIANI GUGLIELMO di Giovanni, nato a Castano P. il 23/06/1886

- 39.FORNARA ANTONIO di Giuseppe, nato a Castano P. il 29/03/1895
- 40.FORNARA FILIPPO di Giacomo, nato a Castano P. il 30/11/1898
- 41.GAMBARO GIOVANNI di Ambrogio, nato a Castano P. il 29/10/1881
- 42.GENONI AMBROGIO di Luigi, nato a Castano P. il 17/10/1892
- 43.GENONI ANGELO di Giovanni Battista, nato a Castano P. il 02/04/1895
- 44.GENONI CARLO di Giovanni, nato a Castano P. il 31/07/1889
- 45.GENONI CARLO di Giovanni, nato a Castano P. il 25/06/1895
- 46.GENONI CARLO di Francesco, nato a Castano P. il 15/12/1890
- 47.GENONI GIOVANNI di Gaetano, nato a Castano P. il 15/12/1882
- 48.GENONI GIOVANNI di Francesco, nato a Castano P. il 17/08/1885
- 49.GENONI GIOVANNI di Angelo, nato a Castano P. il 20/01/1890
- 50.GENONI MICHELE ANGELO di Giuseppe, nato a Castano P. il 29/10/1886
- 51.GERINI GIOVANNI
- 52.GIANELLA ANTONIO di Andrea, nato a Buscate il 21/08/1898
- 53.GOTTA PAOLO di Francesco, nato a Castano P. il 05/08/1890
- 54.GOTTI GIUSEPPE di Angelo, nato a Brignano Gera d'Adda il 04/05/1884
- 55.GRIFFANTI CARLO di Gaetano, nato a Castano P. il 04/08/1897
- 56.GRIFFANTI GIOVANNI di Giovanni Battista, nato a Castano P. il 22/08/1899
- 57.GRIFFI CARLO di Giuseppe, nato a Castano P. il 13/11/1896
- 58.IOMINI GIOVANNI di Luigi, nato a Castano P. il 06/01/1896
- 59.MACCHI ANGELO di Carlo, nato a Castano P. il 12/11/1897
- 60.MAININI ANTONIO di Natale, nato a Castano P. il 13/03/1894
- 61.MAININI CARLO di Antonio, nato a Castano P. il 24/09/1896
- 62.MAININI GIOVANNI di Gaetano, nato a Castano P. il 09/05/1892
- 63.MALOSETTI LUIGI di Carlo, nato a Castano P. il 17/08/1898
- 64.MAPELLI ANGELO PASQUALE
- 65.MARTINONI GUIDO di Francesco, nato a Castano P. il 30/07/1895
- 66.MAZZA VINCENZO di Rodolfo, nato a Castano P. il 21/01/1897
- 67.MAZZILLI CARMINE di Francesco, nato a Castano P. il 25/02/1896
- 68.MAZZUCHELLI PIER SILVIO di Angelo, nato a Castano P. il 24/09/1883
- 69.MILANI ENRICO di Ambrogio, nato a Samarate il 10/11/1889
- 70.MOCCHETTI CARLO di Antonio, nato a Castano P. il 02/08/1888
- 71.NAVA ERNESTO di Attilio, nato a Buscate il 28/09/1889
- 72.NOE' CARLO di Carlo, nato a Castano P. il 28/07/1884
- 73.NOE' FEDERICO di Carlo, nato a Castano P. il 30/03/1894
- 74.NOE' GIACOMO di Antonio, nato a Castano P. il 31/03/1886
- 75.NOE' GIUSEPPE di Antonio, nato a Castano P. il 05/12/1879
- 76.NOE' LORENZO di Antonio, nato a Castano P. il 05/06/1877

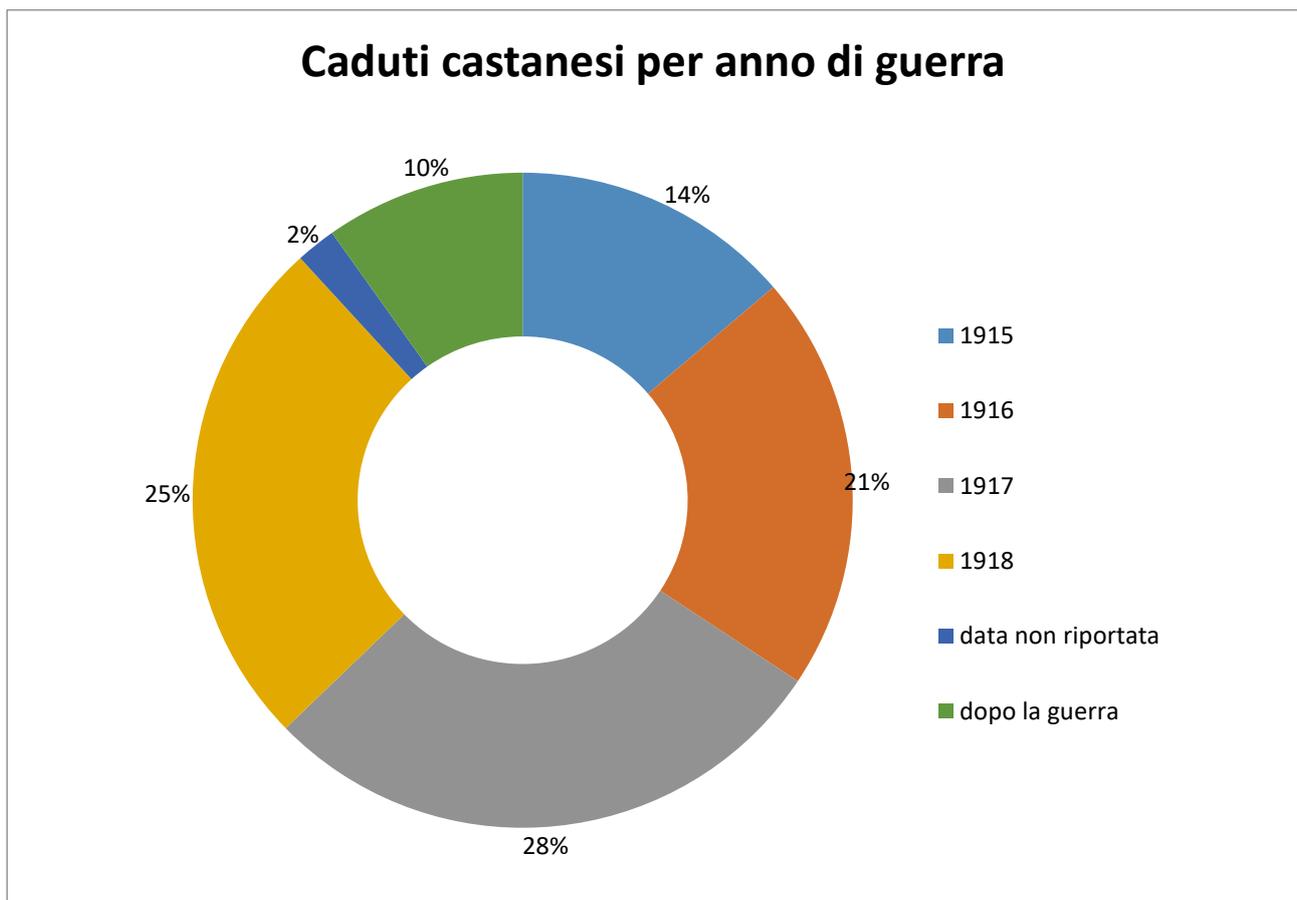
- 77.PAGANINI ANGELO FELICE di Giuseppe, nato a Arconate il 25/02/1894
- 78.PEROTTA ANTONIO di Antonio, nato a Castano P. il 25/09/1890
- 79.PEROTTA FRANCESCO di Carlo, nato a Castano P. il 19/11/1878
- 80.PEROTTA FRANCESCO di Angelo, nato a Castano P. il 28/07/1894
- 81.PICCO CARLO di Giovanni, nato a Castano P. il 24/02/1896
- 82.PICCO ERNESTO di Francesco, nato a Castano P. il 02/12/1890
- 83.PICCO VINCENZO di Paolo, nato a Castano P. il 26/03/1890
- 84.PORTA ANGELO di Luigi, nato a Castano P. il 20/09/1884
- 85.QUADRI GIOVANNI di Serafino, nato a Pozzo d'Adda il 24/06/1881
- 86.RACCHI ATTILIO di Carlo, nato a Castano P. il 21/02/1888
- 87.RAMPONI ACHILLE di Francesco, nato a Castano P. il 17/05/1884
- 88.RAMPONI GIUSEPPE di Paolo, nato a Castano P. il 21/07/1894
- 89.RAMPONI VIRGILIO di Antonio, nato in Svizzera il 13/03/1897 (iscritto di
leva nel Comune di Castano Primo)
- 90.RIVOLTA ANGELO di Antonio, nato a Castano P. il 06/02/1891
- 91.ROMORINI ANGELO di Luigi, nato a Castano P. il 02/08/1887
- 92.RUDONI ANGELO di Paolo, nato a Castano P. il 29/12/1890
- 93.RUDONI ANGELO di Francesco, nato a Castano P. il 11/09/1889
- 94.RUDONI CARLO di Angelo, nato a Castano P. il 11/09/1899
- 95.RUDONI CARLO di Carlo, nato a Castano P. il 05/09/1889
- 96.RUDONI GIUSEPPE di Luigi, nato a Castano P. il 07/11/1890
- 97.RUDONI LORENZO di Carlo, nato a Castano P. il 28/09/1884
- 98.RUGGERI ALESSANDRO di Francesco, nato a Castano P. il 22/10/1896
- 99.RUGGERI FRANCESCO di Pasquale, nato a Castano P. il 10/04/1891
100. SANGALLETTI GIUSEPPE BATTISTA di Giacomo, nato a Arcene il
18/03/1895
101. SCHIEPATTI ENRICO di Carlo, nato a Castano P. il 22/05/1885
102. SOMMA CARLO di Giuseppe, nato a Castano P. il 12/05/1894
103. STEFANONI CARLO di Angelo, nato a Castano P. il 10/10/1890
104. TERZI GIOACCHINO ALESSANDRO di Battista, nato a Cologno al Serio
il 20/08/1893
105. TOMASINI NICOLA di Luigi, nato a Samarate il 06/01/1894
106. VALLI CLEMENTE di Vincenzo, nato a Castano P. il 02/09/1895
107. VALLI GIUSEPPE di Giovanni, nato a Castano P. il 19/08/1893
108. VANOTTI GIUSEPPE di Paolo, nato a Castano P. il 21/12/1891
109. ZUFFINETTI GIUSEPPE di Giovanni, nato a Castano P. il 24/01/1895

1.3 Eran più di cento, eran giovani e forti... e sono morti!

Dall'elenco ricavato dall'Albo d'Oro dei Caduti della Lombardia apprendiamo l'anno della fine di ciascuno dei nostri eroi.

Dei 102 già ricordati, 14 morirono nel 1915 (13,7%), 21 nel 1916 (20,6%), 29 nel 1917 (28,4%), 26 nel 1918 (25,5%), 2 in data non riportata (2%).

Quindi fu il '17 l'anno più terribile: non a caso, l'anno delle grandi offensive di Cadorna e della disfatta di Caporetto.



Poco meno del 10% (9,8% per essere precisi) dei soldati castanesi morì a guerra conclusa, per cause imputabili a ferite o a malattie contratte in trincea o in prigionia.

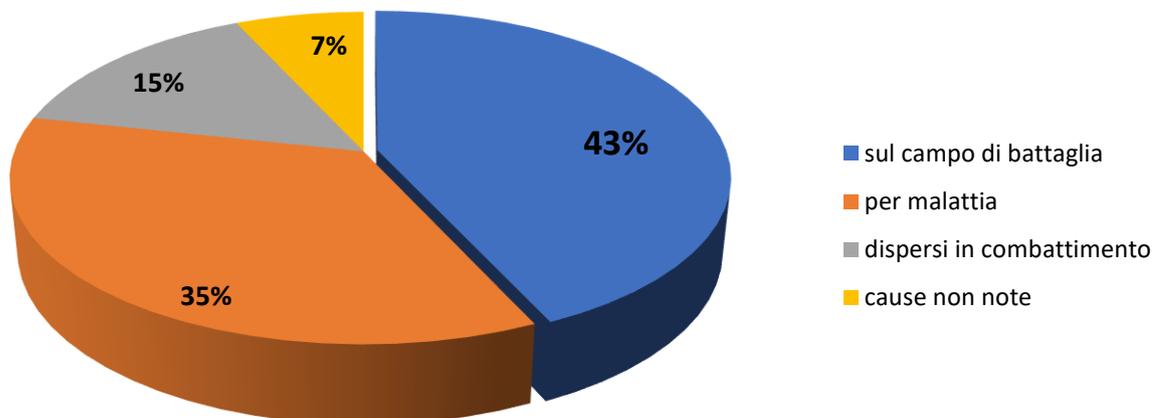
Su 10 sopravvissuti alle battaglie, infatti, 4 morirono nel 1919, 2 nel 1920, 2 nel 1921, 1 nel 1922, 1 nel 1925.

Il dato fa riflettere poiché ci porta a rivedere, almeno in parte, una delle rappresentazioni mentali più comuni relativamente alle guerre in generale e alla Grande Guerra in particolare, ossia quella che vuole che i soldati muoiano "sul campo", bersagliati dal fuoco nemico. Ebbene, anche da questo punto di vista, la Prima guerra mondiale è stata una guerra tragicamente nuova e diversa. E il dramma delle migliaia di vite consumatesi ad ore, settimane, mesi, talvolta addirittura anni di distanza dalle battaglie, al prezzo di sofferenze indicibili, è solo lontanamente immaginabile.

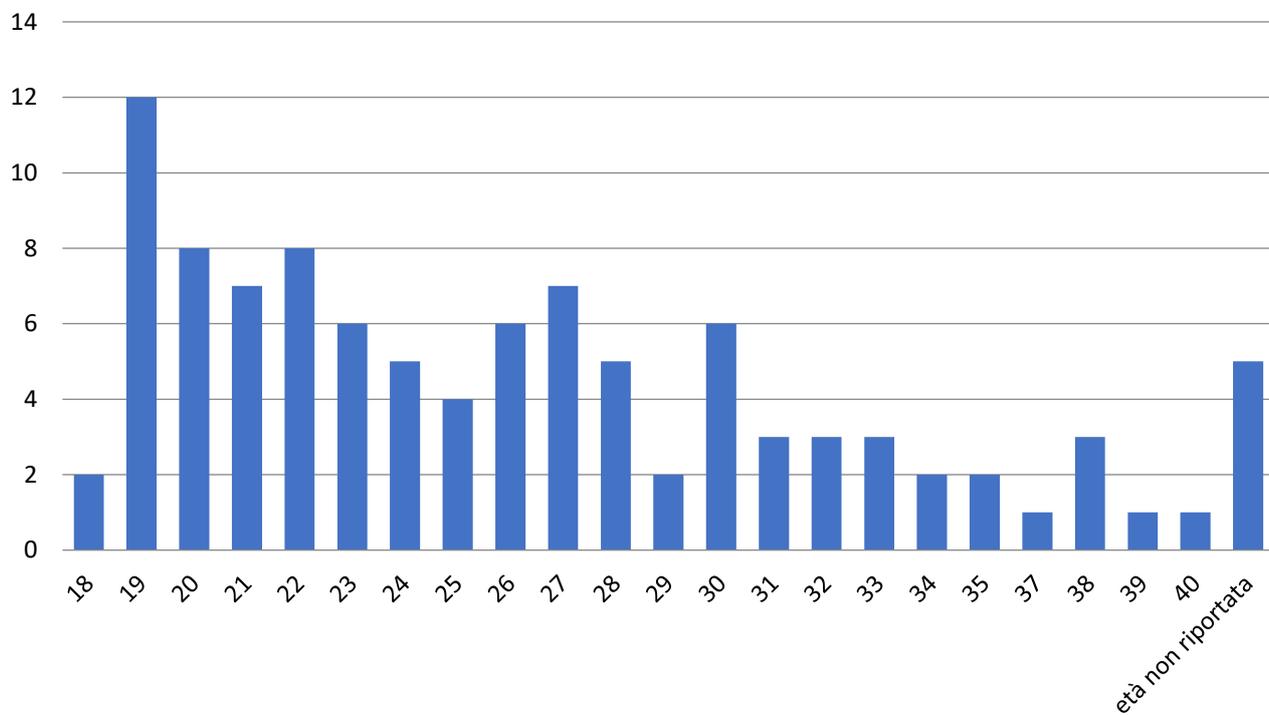
Ma di che cosa morivano esattamente i soldati le cui vite non venissero spezzate all'istante? Per gli effetti devastanti delle ferite innanzitutto, acuiti dalle pessime condizioni igieniche e dalla scarsa efficacia di un intervento sanitario spesso non tempestivo. Quasi sempre, infatti, i feriti da arma da fuoco o da schegge di granata giungevano negli ospedaletti da campo delle retrovie dopo una lunga permanenza sul terreno o nel fango, a contatto con i germi responsabili di infezioni batteriche che, in mancanza di antibiotici, portavano inevitabilmente alla fine.

A causare i decessi erano anche le cosiddette "malattie da trincea", espressione generica che indica un ventaglio di patologie di origine batterica o virale, indotte dalla promiscuità, dalla cattiva alimentazione (cibo mal conservato e consumato in mezzo alla sporcizia) e dall'assenza totale di igiene. Tra queste ricordiamo la meningite, la tubercolosi, il tifo petecchiale trasmesso dai pidocchi che infestavano abiti e coperte, la malaria, il colera e l'influenza spagnola.

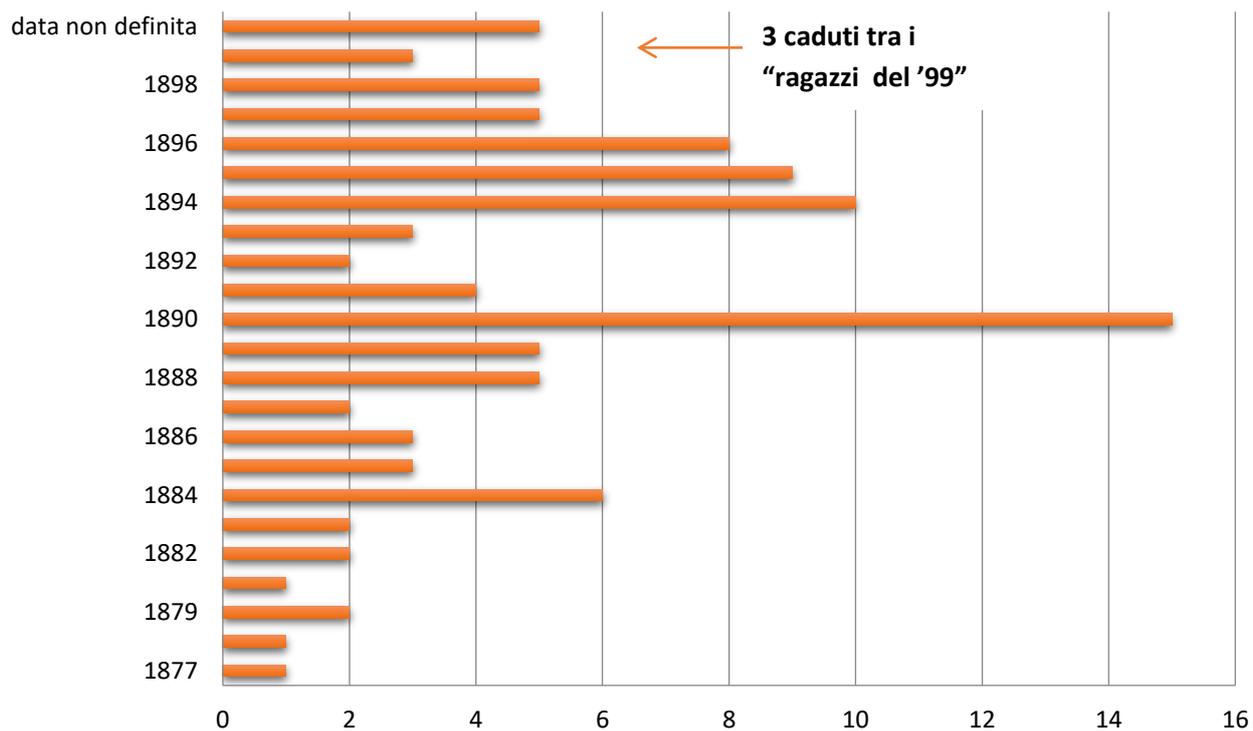
Cause della fine dei soldati castanesi



Età al momento della morte



Anno di nascita



1.4 I dispersi

Fra i Caduti, una sottocategoria particolare e, se possibile, dalla sorte ancor più triste, è costituita dai cosiddetti dispersi, ossia dai soldati il cui povero corpo, dopo esser stato ferito a morte, o non è stato ritrovato o non ha potuto essere identificato perchè maciullato e ridotto a brandelli o, comunque, perchè rimasto privo del piastrino di riconoscimento, costituito da un piccolo astuccio di latta contenente un foglietto con i dati anagrafici, che ciascun militare doveva portare appeso al collo.

Fra i Caduti castanesi si contano ben 15 dispersi, sepolti chissà dove, fra gli "ignoti", in uno dei Sacrari militari del triveneto.

Per comprendere come abbia potuto verificarsi il rilevante fenomeno dei "dispersi in combattimento", ossia delle centinaia di migliaia di Caduti rimasti senza nome, occorre considerare che spesso, dopo un'azione militare, era impossibile recuperare i cadaveri dei compagni rimasti sul campo, che, ridotti ormai a bersagli immobili del fuoco di amici e di nemici o dilaniati dallo scoppio delle bombe, erano lasciati nella "terra di nessuno" ad imputridire per settimane, a volte addirittura per mesi, prima di poter essere pietosamente raccolti. In tali condizioni era improbabile che della piastrina di riconoscimento e ancora meno del foglietto in essa contenuto fosse rimasto qualcosa. Nei giorni più tragici del conflitto, poi, si inumava addirittura "sul posto", in fosse comuni scavate vicino alle linee. Solo a guerra conclusa a questi corpi o frammenti di corpi si provvede ad assicurare più degna sepoltura, sia pure in grandi teche collettive, all'interno di complessi cimiteriali appositamente costruiti per onorare le vittime della Grande Guerra.



TESSERA MILITARE	COGNOME E NOME	<i>Baldini Giuseppe</i>	NATO A	<i>S. Lazzaro Alberoni (Piacenza)</i>	INCORPORATO	<i>Distretto di Piacenza</i>
	DISTRETTO MILITARE	<i>di Piacenza</i>	IL	<i>8-4-1878</i> ; FIGLIO DI	NEL (Corpo)	<i>Hq. Battagl. Fant. M. G.</i>
	CLASSE	<i>1878</i> ; CATEGORIA	E DI	<i>Mberli Angela</i>	Corpo, riparto o servizio nel quale è mobilitato	
	N.	<i>2810</i> DI MATRICOLA	RESIDENZA DELLA FAMIGLIA	<i>Piacenza Via Scalalini N° 88</i>		

VACCINAZIONI ANTIVAILOSE		VACCINAZIONI ANTICOLERICHE		VACCINAZIONI ANTITIFICHE		INIEZIONI ANTETANICHE	
	Data		Data		Qualità (2) del vaccino	ferita riportata II	
1 ^a vaccinazione			1 ^a <i>30-6-916</i>	1 ^a		per congelazione constatata II	
Rivaccinazione			2 ^a <i>6-7-916</i>	2 ^a		Data	Istituto produttore del siero
			3 ^a <i>12-8-916</i>	3 ^a		1 ^a	
					(2) D. T. (dosi triple). T. U. (tipo unico).	2 ^a	
						3 ^a	

Piastrina e foglietto identificativo di un fante di Piacenza

1.5 I Caduti castanesi sepolti nei Sacrari militari

I Sacrari militari, letteralmente "luoghi dedicati a memorie sacre e venerate", sono quei complessi architettonici e monumentali progettati e costruiti durante il regime fascista per accogliere le spoglie dei soldati caduti nella Prima guerra mondiale, riesumate dalle fosse e dai cimiteri precari ed improvvisati, scavati lungo la linea del fronte.

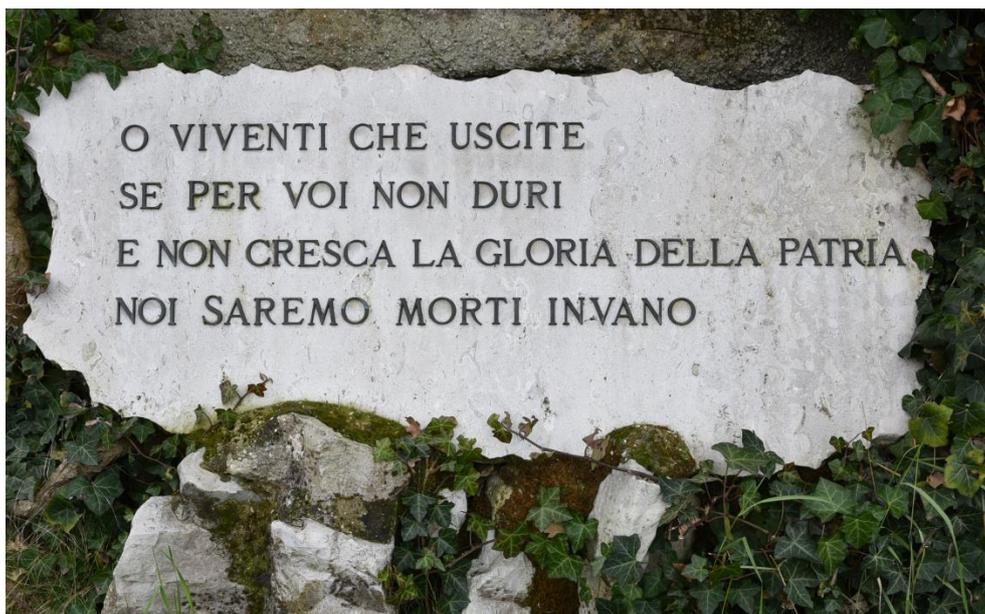
Sorti proprio nei luoghi delle battaglie, imponenti e di forte impatto scenografico ed emotivo, i Sacrari erano stati concepiti per celebrare il culto degli eroi della Patria con cerimonie di massa, finalizzate all'esaltazione del sacrificio, della morte sul "campo dell'onore" e del carattere sacro, appunto, della vittoria sul nemico.

Il più grande Sacrario militare italiano è quello di Redipuglia (GO), dallo sloveno "sredij polije" ovvero "terra di mezzo", realizzato su progetto dell'architetto Giovanni Greppi e dello scultore Giannino Castiglioni. Inaugurato nel 1938, custodisce le salme di oltre 100.000 caduti della Grande Guerra.

L'opera, realizzata sulle pendici del Monte Sei Busi, cima aspramente contesa nella prima fase della Grande Guerra, si presenta come uno schieramento militare con alla base la tomba del Duca d'Aosta, Comandante della III Armata, cui fanno ala quelle dei suoi generali. Seguono, disposte su ventidue gradoni, le salme dei 39.857 caduti identificati, disposte in rigoroso ordine alfabetico. Risalendo i gradoni si ha l'impressione che tutti i cognomi d'Italia rispondano all'appello ed è quasi certo imbattersi nel proprio, a riprova di come questa guerra immane abbia toccato tutte, o quasi, le famiglie dell'epoca. Al centro del XXII gradone, l'ultimo, sorge la cappella votiva; l'ingresso è sormontato da tre grandi croci in bronzo ed è caratterizzato da un portale contrassegnato al centro dalla croce della III Armata, il cui motto era "Victoria nobis vita". Ai lati della cappella, in due grandi tombe comuni, riposano 60.330 Militi Ignoti.

Fra i caduti identificati, figurano anche quattro castanesi.

Nomi di castanesi compaiono, tuttavia, negli elenchi di almeno altri due Sacrari del Friuli ed in quello di Zara.



La lapide commemorativa posta all'uscita del Sacrario di Redipuglia



Veduta dalla base del Sacrario di Redipuglia



Veduta dalla sommità



Il cimitero di Castano e il suo piccolo Redipuglia, fatto di quattro stele commemorative in cemento recanti ciascuna, alla base del gradone, la scritta in rilievo "PRESENTE"

Sepolti a Redipuglia:

CROCI PIETRO

Luogo della morte (o di esumazione): REDIPUGLIA T. 213 Fila 3 Sett. 4

Data di morte: 05/06/1917

Tomba/Loculo: 10.891

Fila/Gradone: 6

NOE' GIACOMO

Luogo della morte (o di esumazione): BORIANO N. 4 T. 539

Data di morte: 23/05/1917

Tomba/Loculo: 26.231

Fila/Gradone: 14

RUDONI LORENZO

Luogo della morte (o di esumazione): GABRIA N. 2 T. 162

Data di morte: 16/09/1916

Tomba/Loculo: 32.524

Fila/Gradone: 18

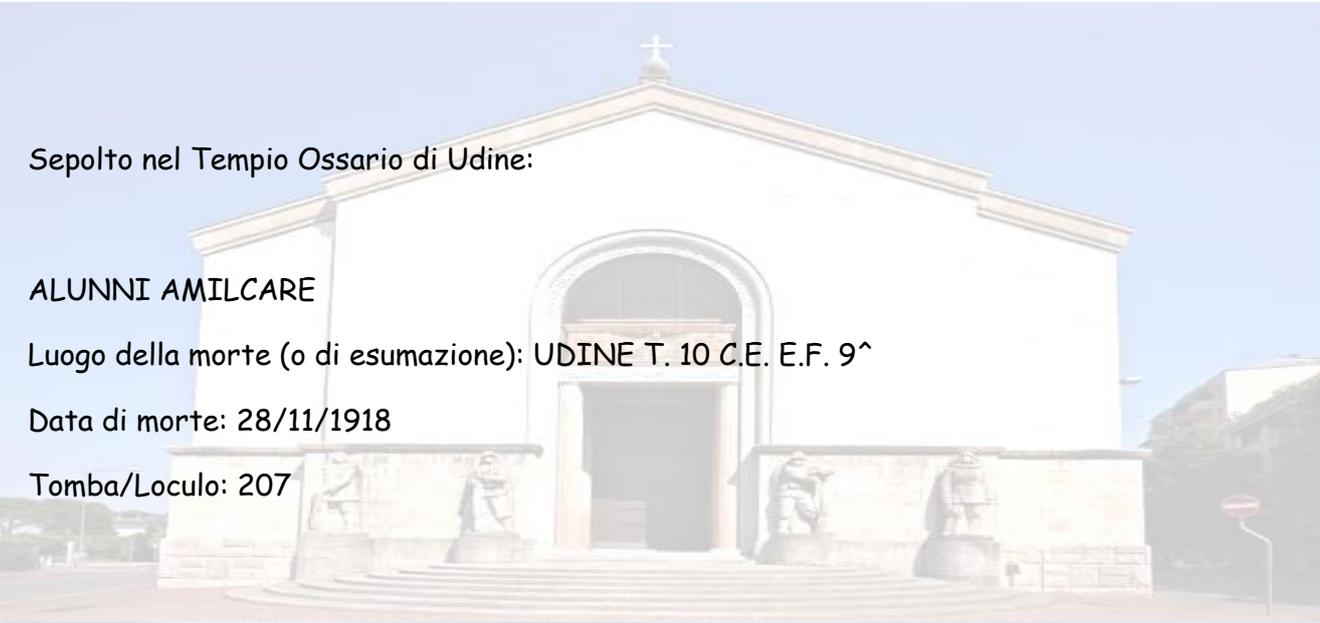
VALLI CLEMENTE

Luogo della morte (o di esumazione): VISCO T. 480

Data di morte: 31/01/1916

Tomba/Loculo: 37.843

Fila/Gradone: 21



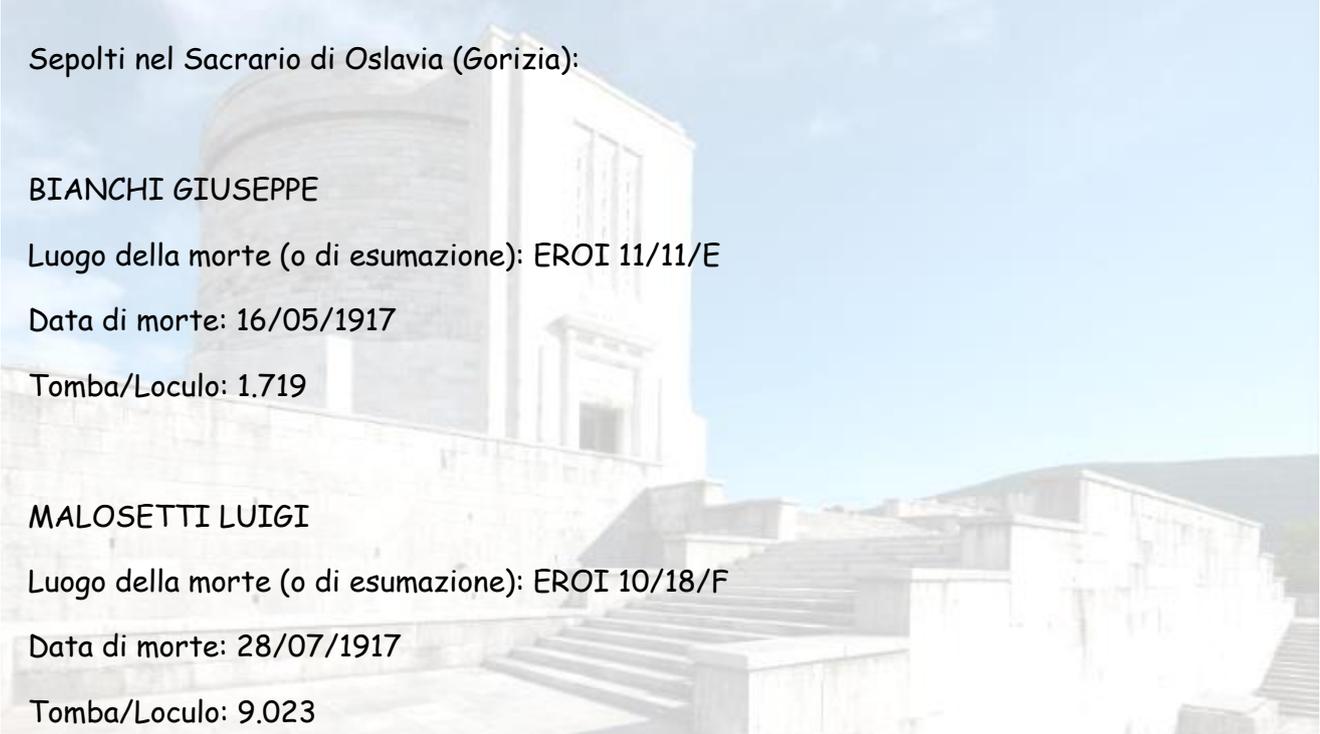
Sepolto nel Tempio Ossario di Udine:

ALUNNI AMILCARE

Luogo della morte (o di esumazione): UDINE T. 10 C.E. E.F. 9[^]

Data di morte: 28/11/1918

Tomba/Loculo: 207



Sepolti nel Sacrario di Oslavia (Gorizia):

BIANCHI GIUSEPPE

Luogo della morte (o di esumazione): EROI 11/11/E

Data di morte: 16/05/1917

Tomba/Loculo: 1.719

MALOSETTI LUIGI

Luogo della morte (o di esumazione): EROI 10/18/F

Data di morte: 28/07/1917

Tomba/Loculo: 9.023



Sepolto nel Sacramento militare italiano di Zara:

ELGO ELIGIO

Luogo della morte (o di esumazione): ZARA, Infermeria reggimentale

Data della morte: 15/12/1918

1.6 I decorati

Fra i Caduti di Castano Primo, tre si sono distinti per la loro audacia, meritando una medaglia per atti di valore compiuti durante la Grande guerra.

Decorati con M.A.V.M.	Motivazione del conferimento
<p>BROGINI CARLO Aspirante ufficiale di complemento 1° Reggimento Alpini</p>	<p>"Brogini Carlo, da Milano, sottotenente complemento 1° reggimento alpini - Comandante di una pattuglia di retroguardia messa a protezione di un difficile passo di montagna, opponeva tenace resistenza contro forze nemiche dieci volte superiori e per diverse ore le tratteneva con mirabile tenacia, facilitando la ritirata al grosso delle truppe. Rimasto privo di munizioni ed esausto di forze, veniva accerchiato, ferito gravemente e sopraffatto"</p> <p>Monte Covria - Tagliamento, 5 novembre 1917¹</p>
<p>GENONI AMBROGIO Caporale Maggiore Reggimento Fanteria Matricola n. 70791</p>	<p>"Quantunque disarmato, accorreva spontaneamente ad affrontare un soldato che sparava contro i militari del battaglione e, benchè fatto segno da tre colpi di fucile diretti contro di lui a breve distanza, slanciatosi per primo, coraggiosamente, sul forsennato, riusciva a disarmarlo"</p> <p>Vescase, 20 agosto 1916²</p>

Decorati con M.B.V.M.	Motivazione del conferimento
<p>VANOTTI GIUSEPPE Soldato 249° Reggimento Fanteria Matricola n. 65831</p>	<p>"Incaricato del rifornimento munizioni della linea di resistenza sulla posizione conquistata, sotto l'incessante bombardamento nemico percorreva più volte la linea battuta, finchè venne colpito a morte"</p> <p>Dosso Faiti, 19 agosto 1917³</p>

¹ Archivio Centro Studi Ana (Associazione Nazionale Alpini).

² Archivio Istituto del **Nastro Azzurro** fra combattenti Decorati al Valor Militare, sezione di Milano.

³ Ibidem.

CAPITOLO II

UN VIALE PER RICORDARE

"Noi ricordiamo quei morti con amore, e dolore fraterno. Non avevano fatto calcoli di potenza, non aspiravano a profitti: noi ricordiamo i loro sacrifici."

Gianni Rodari, La storia degli uomini, novembre 2004

2.1 L'istituzione dei "monumenti vegetali"

I Viali e i Parchi della Rimembranza, veri e propri monumenti vegetali, sorsero, a partire dal 1923, in tutti i centri abitati d'Italia, per volontà di **Dario Lupi** (San Giovanni Valdarno (AR), 28 marzo 1876 - Roma, 14 dicembre 1932), allora sottosegretario alla Pubblica Istruzione.

Nella lettera circolare datata 27 dicembre 1922, inviata a tutti i regi Provveditorati agli Studi, si legge:

<<Questo Ministero ha stabilito che le scolaresche d'Italia si facciano iniziatrici dell'attuazione di una idea nobilissima e pietosa: quella di creare in ogni città, in ogni paese, in ogni borgata, *la Strada o il Parco della Rimembranza*. **Per ogni caduto nella grande guerra, dovrà essere piantato un albero**, gli alberi varieranno a seconda della regione, del clima, dell'altitudine. [...] si fa invito alla S. V. Ill.ma perchè voglia frattanto eccitare il corpo insegnante di tutte le scuole comprese nella giurisdizione di codesto R. Provveditorato a costituire i *Comitati esecutivi*, nei quali sarà opportuno sia incluso un rappresentante della locale Amministrazione municipale, per la indispensabile collaborazione dei Comuni nella nobilissima impresa>>⁴.

Non si trattò, in realtà, di un'idea originale. Nella città canadese di Montreal, infatti, dopo la Grande Guerra, già era stata creata una Strada della Rimembranza, fiancheggiata su ambo i lati da una doppia fila regolare di alberi. Da essa certamente Lupi trasse ispirazione: egli fece propria l'esperienza canadese, ma moltiplicandola in modo da realizzare un'enorme folta foresta, fatta di più di cinquecentomila chiome di alberi nuovi, tanti quanti erano i caduti italiani. L'intero corpo insegnante della nazione, come espressamente richiesto dalla circolare, fu chiamato a collaborare all'attuazione della patriottica iniziativa.

La prima cosa da fare era compilare un elenco dei caduti, basandosi sui documenti conservati negli archivi dei Comuni o dei Distretti Militari competenti per territorio.

Stabilito il numero degli alberi da mettere a dimora, l'autorità municipale sceglieva il luogo ove creare il parco o il viale. Le piantine occorrenti venivano gratuitamente distribuite dal Ministero dell'Agricoltura (Direzione Generale delle Foreste).

Con la precisione millimetrica che contraddistingueva le ordinanze fasciste, in una seconda circolare, pubblicata sul Bollettino Ufficiale n. 52 del 28 dicembre 1922, il sottosegretario Lupi dettava le indicazioni cui attenersi scrupolosamente per l'esecuzione degli impianti e il collocamento dei ripari, specificando le tecniche di piantumazione e di coltivazione da seguire, nonché gli accorgimenti volti ad uniformare tutti i parchi e i viali d'Italia.

<<Lungo i lati delle vie, o nei luoghi nei quali si ritiene opportuno formare Viali o Parchi della Rimembranza, si aprano alle dovute distanze [...] tante buche di un metro in quadro, e profonde un metro. Sul fondo delle buche dovranno porsi calcinacci e pietrame in maggiore o minore quantità secondo che il terreno è più o meno compatto ed umido; [...]

Si sovrapponga poi uno strato di terra buona dello spessore di dieci centimetri, indi un poco di letame maturo con aggiunta di perfosfato (un chilogrammo per ogni buca).

Riempita quindi la buca con la terra precedentemente tolta, vi si faccia nel mezzo una buchetta quadra di cinquanta centimetri di lato e di profondità. Nel mezzo di questa si fissi un paletto colorato di bianco, che dovrà servire di sostegno alla piantina e che non dovrà essere più alto, da terra, del fusticino della piantina stessa fino al punto in cui hanno principio le ramificazioni.

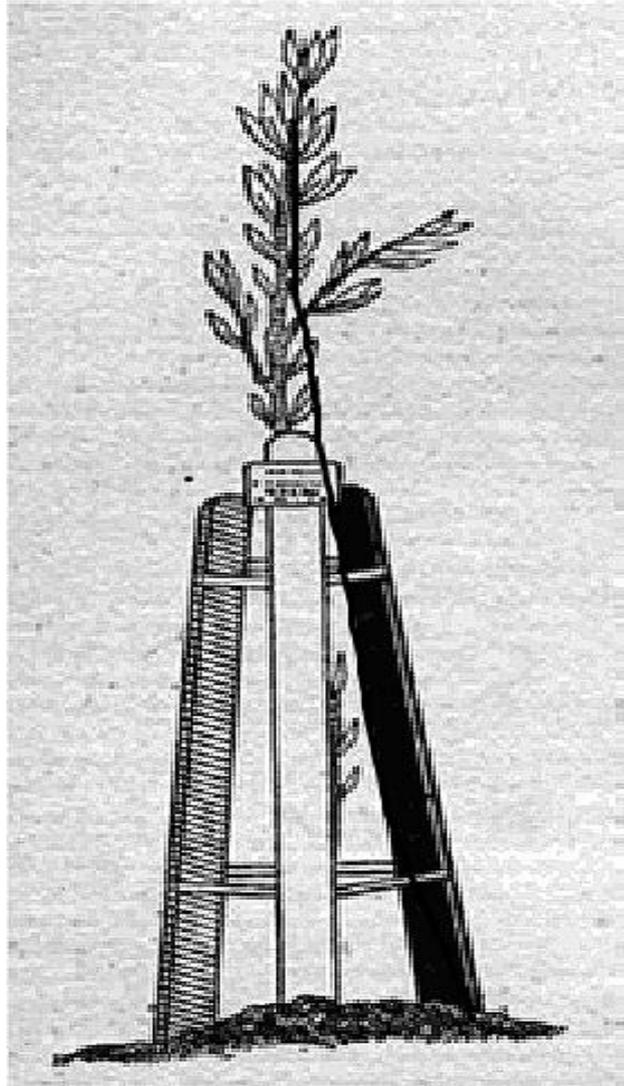
⁴ Dario Lupi, *Parchi e Viali della Rimembranza*, R. Bemporad e Figlio, Firenze, 1923, p. 25

Si metta sul fondo della buchetta una certa quantità di buon terriccio vegetale addizionato di perfosfato e cenere viva di legna, poi si collochi la piantina accanto al paletto di sostegno e si riempi la buchetta con buona terra pure concimata con perfosfato e cenere di legna (duecento grammi di perfosfato e cinquecento di cenere di legna per piantina). Infine si leghi la piantina al paletto tutore con un vimine, interponendo fra questo e la corteccia un cuscinetto formato da un pezzo di canna di granoturco diviso a metà. Poi si innaffi abbondantemente. [...]

Affinchè i Viali ed i Parchi della Rimembranza presentino un aspetto uniforme e caratteristico nelle diverse località d'Italia, i ripari delle piantine debbono esser formati nel seguente modo: Tre regoli di legno dai tre colori della bandiera nazionale e dell'altezza di m. 1 a 1,50, della lunghezza di cent. 8 e dello spessore di cent. 2 descrivano un tronco di piramide triangolare e siano tenuti fissi da sei traversine sottili di ferro, tre all'estremità superiore della lunghezza di cent. 30 e tre a metà dei regoli della lunghezza di cent. 40. Uno dei regoli e precisamente quello colorato in bianco, alquanto più lungo degli altri due, dovrà portare a 10 centimetri dall'estremità superiore una targhetta in ferro smaltato, con la dicitura:

IN MEMORIA
DEL (grado, nome, cognome)
CADUTO NELLA GRANDE GUERRA
IL (data)
A (nome della battaglia)>>⁵.

⁵ Dario Lupi, op. cit., pp. 26-28



Sebbene l'istituzione dei parchi e dei viali delle rimembranze offra una prima testimonianza di architettura celebrativa del regime (tanto da esser dichiarati "pubblici monumenti" dall'articolo unico della L. 559/1926), non si può non riconoscere che si trattò di un'iniziativa commemorativa di grande efficacia simbolica e di forte impatto emotivo. Ogni albero, piantato ex novo, era nominalmente legato ad uno specifico caduto ed acquistava, di conseguenza, un preciso significato legato al concetto di rinascita e di comunione spirituale fra quanti si erano immolati per la Patria e i fanciulli, giovani virgulti, chiamati a manifestare la propria riconoscenza agli eroi-martiri e ad emularne lo spirito di sacrificio. Non a caso, il rito della messa a dimora e la cura delle piantine erano affidati agli scolari. Gli alunni più meritevoli, inoltre, si occupavano del picchetto d'onore.

Lungo i fianchi del viale vennero piantati due filari di platani, acquistati dalla pluripremiata Ditta Nadalini Cesare di Milano, recanti altrettante targhe commemorative fuse in bronzo, commissionate alla Ditta Rupi, sempre di Milano, esperta nel settore. «Dal lato tecnico ed artistico, - scriveva l'architetto Piero Farina a conclusione del consuntivo da lui redatto ed indirizzato al Podestà, - Viale Rimembranze ed allargamento Cimitero colla nuova entrata monumentale, il tutto accuratamente eseguito, formano un assieme ben degno degli Eroi ivi ricordati.»

DAL 29 SETTEMBRE 1926

E. RUPI - RAPPRESENTANZE - MILANO (13) Via Gorriconi, 21 in
 ARTICOLI per RECLAME - MILANO (13) Via Gorriconi, 21 in

Comm. 603. MILANO (13) il 18 Agosto 1927.

LA DITTA Ill.mo Signor Podestà del Comune di di CASTANO PRIMO
 commette il seguente ordine:

Quantità	Qualità	Prezzo (cadauno)
109	Targhette in bronzo per il Viale della Rimembranza in tutto identiche al campione in n/ mani di cui	
105	per i Caduti nella grande guerra	
2	" " " " campagna d'Africa	
2	" " " " " Libica	
Le targhette recheranno:		
	il grado	
	il nome e cognome	
	la data del Caduto	
	cadauna a L.	13,50


 E. RUPI
 CENT. DIECI

Ordine come da V/ di presenza.
 L'ordine è valido solo dopo regolare conferma della Casa.
 Termine di Consegna: a 25 giorni giorni locativi, salvo casi di forza maggiore, dalla conferma del presente ordine.
 A mezzo: Mangili
 Pagamento: 1/3 contro campione con la réclame del Cliente;
 1/3 alla consegna; ~~contro campione~~ Al ricevimento della merce
 1/3 a 30 giorni netto data fattura, contro tratta.
 Imballo da fatturarsi al costo.
 Condizioni di vendita: La merce, posta franco Milano viaggia a rischio e pericolo del Committente, anche se da consegnarsi franco di tutto a destino.
 10% di tolleranza quantitativa in più o in meno.
 Per ogni contestazione ed in ogni caso il Foro contrattuale e competente è quello di Milano.
 Fatto in duplice copia, addì Milano 18 Agosto 1927. Firma *[Signature]*

Copia dell'ordine di acquisto delle targhette commemorative in bronzo destinate al Viale. L'originale del documento è custodito presso l'Archivio storico comunale



Il Viale delle Rimembranze così come si presentava alla fine degli anni Venti



Il Viale delle Rimembranze oggi

CAPITOLO III

UN MONUMENTO PER ONORARE

“In diverse riprese arrivarono le salme dei caduti castanesi in guerra. Il consiglio comunale, con voto unanime, il 13 maggio 1923, delibera di mettere a gratuita disposizione il carro funebre di prima classe e di assegnare pure gratuitamente un campo al cimitero per la loro tumulazione. Le salme sono accompagnate al cimitero con plebiscito di affetto da tutte le società del paese, con i loro vessilli, e dai due corpi musicali. Nel campo dei caduti, il 24 maggio 1926, per volere del circolo nazionale Umberto I (il Circolone), fu inaugurata, con grande solennità, una lampada votiva sorretta da un obelisco di granito alto circa 5 m.”

Padre Virginio Maria Martinoni Barnabita, *Storia di Castano Primo*, Vol. Terzo, p. 232

3.1 Il monumento ai Caduti di Castano Primo, fra tradizione e originalità

Ogni centro abitato d'Italia, all'indomani della Grande guerra, volle onorare i propri Caduti con un'opera monumentale, da allocare in uno spazio ben visibile, a perenne ricordo del sacrificio compiuto da padri, figli, fratelli, cugini ed amici. I monumenti ai caduti cominciarono ad essere innalzati immediatamente dopo la firma dell'armistizio (in alcune città sorsero addirittura a guerra ancora in corso), proliferando in particolare - appare superfluo sottolinearlo - dal 1922 in poi, in coincidenza con l'ascesa del fascismo. Qualcuno, polemicamente, parlò addirittura di "invasione monumentale" sottolineando come, nell'ansia di partecipare a quella che, a tutti gli effetti, aveva assunto la fisionomia di una gara fra città, paesi e frazioni, alla quantità e alla mole delle sculture non sempre corrispondevano finezza esecutiva e senso dell'arte.

A differenza di quanto avvenne a proposito dei Viali delle Rimembranze, nel caso dei monumenti, a promuovere l'iniziativa era quasi sempre un gruppo di privati cittadini, solitamente denominato «Comitato pro erigendo Monumento ai Caduti in Guerra», costituito dai membri delle famiglie più agiate del posto, appartenenti alla borghesia imprenditoriale, alla grande proprietà fondiaria o al ceto dei professionisti (medici, farmacisti, avvocati, notai, ingegneri...). All'appello rispondeva l'intera comunità, inclusi i meno abbienti: reduci, mutilati, vedove di guerra, madri di soldati scomparsi che, pur di celebrare degnamente i loro cari, non esitavano ad offrire le poche lire a disposizione. Anche i compaesani da tempo emigrati lontano erano pronti ad aderire all'invito, contribuendo con le loro offerte alle spese di realizzazione. Le amministrazioni comunali, dal canto loro, assecondavano tali spinte "dal basso", supportandole dal punto di vista logistico oltre che finanziario.

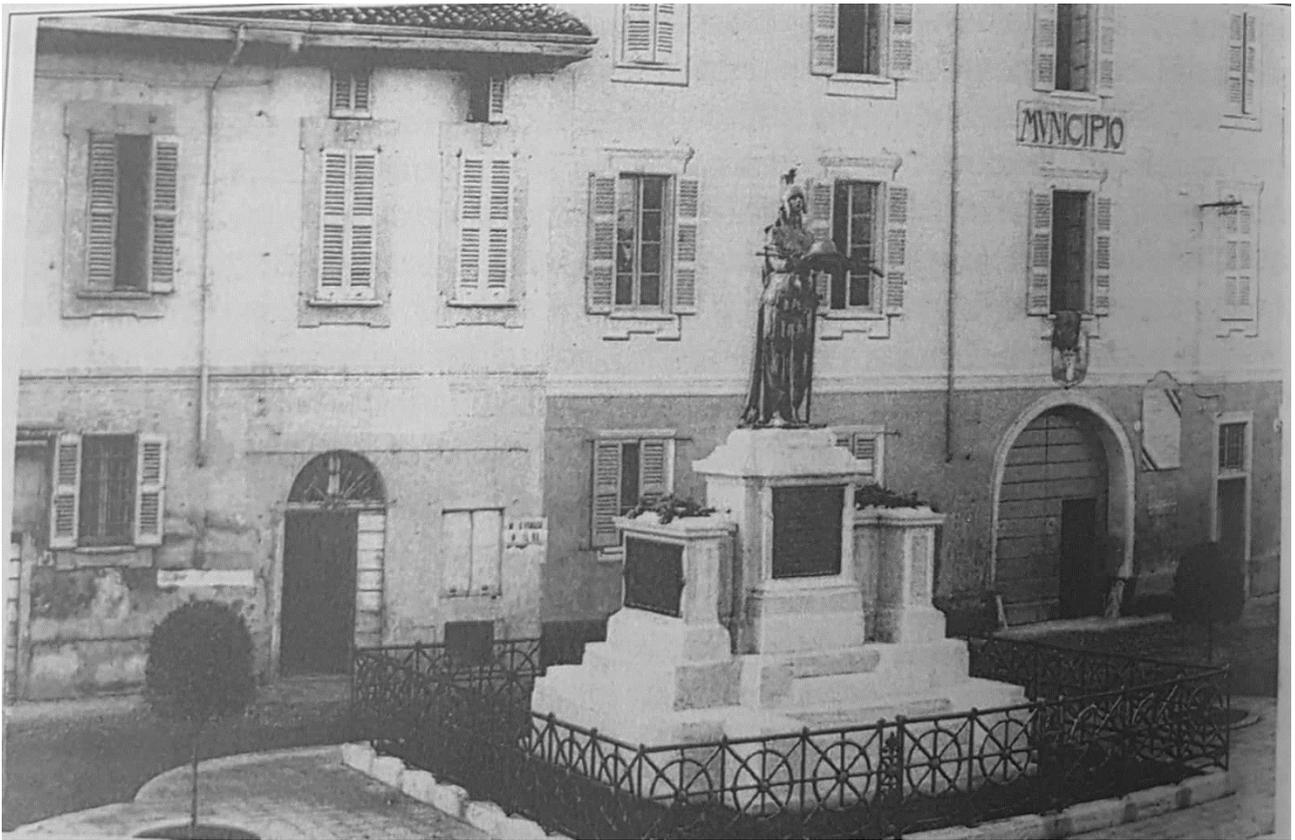
Anche se non mancano, a livello nazionale, esempi di monumenti originali e di squisita fattura, nella stragrande maggioranza dei casi, i monumenti ai caduti sparsi sul suolo italico risultano, a livello stilistico, piuttosto convenzionali.

La figura più rappresentata è, per ovvie ragioni, quella del fante, indiscusso protagonista della guerra di trincea. Ritratto in uniforme d'ordinanza o con il torace nudo, nella "monumentografia" postbellica il fante appare sempre equipaggiato da una serie di accessori militari in qualche modo distintivi, dall'elmetto alla bomba a mano, dal fucile alla baionetta, ed è invariabilmente colto in situazioni ed atteggiamenti tipici: il fante sentinella, che veglia sui confini della Patria, il fante assalitore (con il fucile o all'arma bianca), il fante ferito ma indomito e il fante morente. Altre figure ricorrenti sono quelle, rigorosamente femminili, della Patria e della Vittoria, quest'ultima sempre innalzata al culmine di obelischi o colonne.

Ed è appunto un'allegoria della Vittoria la figura fusa in bronzo che si staglia in fondo al Viale delle Rimembranze di Castano Primo, dinanzi all'ingresso principale del cimitero. Ma il luogo in cui attualmente si erge in tutta sua imponenza non è lo stesso che il popolo castanese aveva immaginato 95 anni fa.



alles Christen in Lyon, France
Per. on Aggio
arch. Deleghans



Il Monumento ai Caduti nella sua originaria collocazione, in piazza Umberto I (oggi Piazza Mazzini)





Il Monumento ai Caduti nella sua collocazione attuale, di fronte all'ingresso del cimitero

Ripercorriamone brevemente la storia, basandoci sul resoconto offerto da Padre Martinoni.

«All'inizio del 1923, si costituisce un comitato esecutivo ed un altro comitato d'onore per l'erezione del monumento ai caduti. Ai due comitati si aggrega un gruppo di patronesse. Tutti i partiti e tutte le associazioni del paese vi sono rappresentate. Mentre si raccolgono i fondi, si accende la discussione ove erigere il monumento. Alcuni del comitato esecutivo lo vorrebbero in piazza Umberto I, altri lo vorrebbero in piazza Garibaldi perché in piazza grande c'è già il monumento di San Zenone. La discussione è portata al consiglio comunale ed il 9 dicembre 1923, il consiglio comunale, con la maggioranza dei voti, 10 contro 6, delibera di collocare il monumento in piazza Umberto I.

Il monumento viene inaugurato la domenica del 14 settembre 1924. E' forse il monumento ai caduti più originale, certo il più classico di tutta la zona. L'ha ideato l'architetto Piero Farina e lo ha eseguito con fine senso d'arte il Drusler (si tratta, in realtà, di Dressler, n.d.a). Il comitato presieduto dal Cav. Fedele Radaelli si è adoperato alla raccolta dei fondi: circa Lit. 70.000. L'amministrazione comunale ha coadiuvato in tutti i modi il sollecito coronamento del voto plebiscitario del popolo castanese. Il monumento è collocato un po' a sinistra di chi guarda il palazzo comunale, là in fondo alla piazza Umberto I, fra quel nucleo di case che sembrano stringersi religiosamente intorno ad esso, come intorno ad un'ara. Una cancellata di ferro, ricca di fregi e di rosoni dorati, chiude l'ampio e candido basamento di marmo. Sull'ampio e candido basamento è eretta in bronzo un'armata figura di donna, simbolo della Vittoria. Essa solleva sulle braccia protese, in dolce atto d'amore, l'elmetto del fante poggiato su rami di palma. Spade di bronzo intrecciate con rami d'alloro sporgono dal plinto; ai due lati del basamento è scolpito, pure in bronzo, l'albo dei caduti nella campagna Eritrea, nella guerra libica e nella guerra mondiale. Sulla parte anteriore del basamento, un'altra targa di bronzo reca l'epigrafe espressiva, dettata dal giovane figlio del sindaco ragioniere Franco Rusconi: "Alla fede di Castano Primo - iniziata al martirio e alla gloria - la Vittoria affida, in retaggio - la memoria degli eroi - risorgendoli a vivere spiritualmente la grandezza d'Italia - immortale come la bellezza dell'ideale - perpetuata dalla duplice stirpe - che ebbe i natali dalla città eterna".»⁶

⁶ Padre Virginio Martinoni, op. cit., pp. 232-233

3.2 Analisi e lettura dell'opera

Nel Catalogo generale del *Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo*, il monumento ai Caduti di Castano Primo è regolarmente censito fra i circa 6.000 monumenti inventariati, ad oggi, a livello nazionale, con la denominazione di *Monumento ai caduti di tutte le guerre*.

Progettato nel suo insieme dall'architetto Pietro Farina, venne realizzato in fusione di bronzo dallo scultore milanese **Alberto Dressler** (1878 - 1949), cui si deve la realizzazione di una quindicina di monumenti ai caduti sparsi nelle province di Milano e di Varese. Fra questi il Monumento ai Caduti di Cerro Maggiore, altra pregevole allegoria della Vittoria che incorona un soldato morente.



Il Monumento ai Caduti di Cerro Maggiore in una fotografia dell'epoca



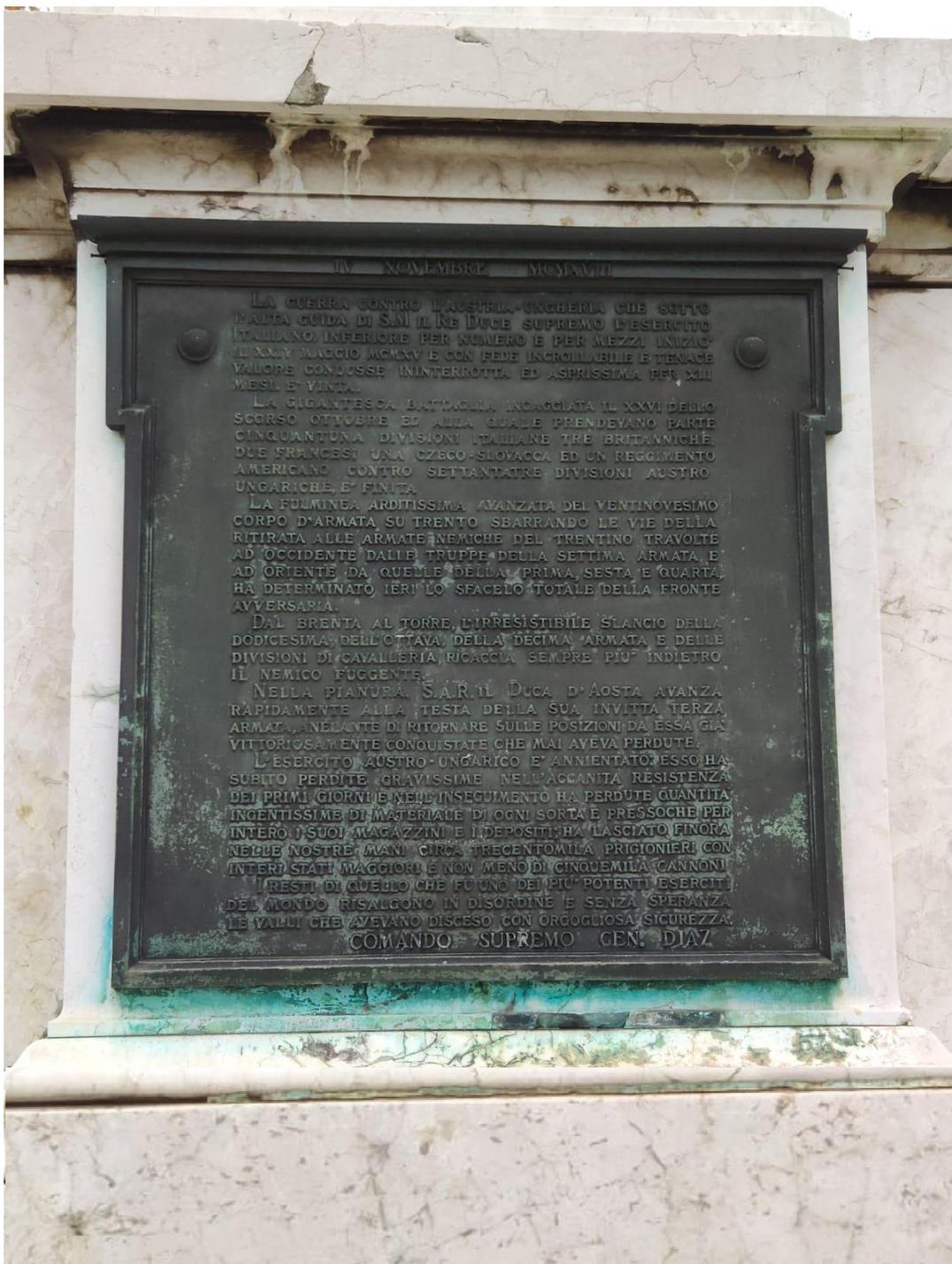
Il Monumento ai Caduti di profilo

La mole dell'opera è ragionevolmente imponente: 5,5 m di altezza x 4 m di larghezza e 4,2 m di profondità.

La statua in bronzo raffigura, come si è detto, l'allegoria della Vittoria come donna armata, che, in posizione eretta, porge l'elmetto del fante su un fascio di rami (il fascio littorio), poggia su un basamento in marmo tripartito, al quale sono applicate le targhe in bronzo recanti iscrizioni commemorative e i nomi dei caduti.

Immaginiamo ora di muoverci tutt'intorno al monumento, partendo dal lato posteriore e leggendo il contenuto di tutte le iscrizioni riportate sulle targhe.

Lato posteriore, sulla lastra in bronzo:



IV NOVEMBRE MCMXVII//LA GUERRA CONTRO L'AUSTRIA-UNGHERIA CHE SOTTO/L'ALTA GUIDA DI S.M. IL RE DUCE SUPREMO L'ESERCITO/ITALIANO, INFERIORE PER NUMERO E PER MEZZI INIZIO'/IL XXIV MAGGIO MCMXV E CON FEDE INCROLLABILE E TENACE/VALORE CONDUSSE ININTERROTTA ED ASPRISSIMA PER XLI/MESI. E' VINTA./LA GIGANTESCA BATTAGLIA INGAGGIATA IL XXVI DELLO/ SCORSO OTTOBRE ED ALLA QUALE PRENDEVANO PARTE/CINQUANTUNA DIVISIONI ITALIANE TRE BRITANNICHE,/DUE FRANCESI UNA CZEKO-SLOVACCA ED UN REGGIMENTO/AMERICANO CONTRO SETTANTATRE DIVISIONI AUSTRO/UNGARICHE, E' FINITA./ LA FULMINEA ARDITISSIMA AVANZATA DEL VENTINOVESIMO/CORPO D'ARMATA SU TRENTO SBARRANDO LE VIE DELLA/RITIRATA ALLE ARMATE NEMICHE DEL TRENTO TRAVOLTE/AD OCCIDENTE DALLE TRUPPE DELLA SETTIMA ARMATA E/AD ORIENTE DA QUELLE DELLA PRIMA, SESTA E QUARTA,/HA DETERMINATO IERI LO SFACLO TOTALE DELLA FRONTE/AVVERSARIA./DAL BRENTA AL TORRE, L'IRRESISTIBILE SLANCIO DELLA/DODICESIMA, DELL'OTTAVA, DELLA DECIMA ARMATA E DELLE/DIVISIONI DI CAVALLERIA, RICACCIA SEMPRE PIU' INDIETRO/IL NEMICO FUGGENTE./NELLA PIANURA, S.A.R. IL DUCA D'AOSTA AVANZA/RAPIDAMENTE ALLA TESTA DELLA SUA INVITTA TERZA/ARMATA, ANELANTE DI RITORNARE SULLE POSIZIONI DA ESSA GIA'/VITTORIOSAMENTE CONQUISTATE CHE MAI AVEVA PERDUTE./L'ESERCITO AUSTRO-UNGARICO E' ANNIENTATO: ESSO HA/SUBITO PERDUTE GRAVISSIME NELL'ACCANITA RESISTENZA/DEI PRIMI GIORNI E NELL'INSEGUIMENTO HA PERDUTE QUANTITA'/INGENTISSIME DI MATERIALE DI OGNI SORTA E PRESSOCHE' PER/INTERO I SUOI MAGAZZINI E I DEPOSITI; HA LASCIATO FINORA/NELLE NOSTRE MANI CIRCA TRECENTOMILA PRIGIONIERI CON/INTERI STATI MAGGIORI E NON MENO DI CINQUEMILA CANNONI/I RESTI DI QUELLO CHE FU UNO DEI PIU' POTENTI ESERCITI/DEL MONDO RISALGONO IN DISORINE E SENZA SPERANZA/LE VALLI CHE AVEVANO DISCESO CON ORGOGLIOSA SICUREZZA.//COMANDO SUPREMO GEN. DIAZ

Lato destro, sulla lastra in bronzo, la prima dall'alto:



SOLD. ALUNNI AMILCAR./" BAGA LUIGI/" BELLARIA MARC./" BERTOLA MARIO/CAP.LE
 BIANCHI GIUSEP./SOLD. BOSSI ANTONIO/" BOTTINI GAUDENZ./" BRANCA CARLO/"
 BRANCA CARLO/" BROGINI CARLO/ASPIR. BROGINI CARLO/SERG. CALOIA
 DIONIGI/SOL. COLOMBO ANTON./" COLOMBO GAET./" COLOMBO GIOV./" COLOMBO
 ANGEL./CAP.LE COLOMBO AMBR./" COLOMBO GIUSEP./SOLD. COLOMBO STEFANO/"
 COROLLI CARLO/SERG. CROCI FRANCESCO/SOLD. CROCI GIOVANNI/" CROCI GIUSEPPE/"
 " CROCI GIUSEPPE/" CROCI PIETRO/" CROCI PAOLO/CAP.LE CROCI ERNESTO/SOLD.
 CROCI CARLO/" CROCI ANTONIO/" CROCI ANGELO/C. MAG. CROSTA
 CARLO/ZAPP.CATTINI FRANCES./" CASTOLDI CESARE/SOLD. ELGO ELIGIO/CAP.LE
 FAVA LUIGI/SOLD. FOGLIANI GUGLIEL./SOLD. FORNARA ANTONIO/" FORNARA
 FILIPPO/" FERRARIO LUIGI/" FOGLIANI GIOVANNI/" GAMBARO GIOVAN./" GERINI
 GIOVANNI/" GENONI GIOVANNI/SERG. GENONI AMBROGIO/C.ZAP. GENONI
 CARLO/CAP.LE GENONI CARLO/" GENONI GIOVANNI/SOLD. GENONI MICHELE/"
 GENONI ANGELO/" GIANELLA ANTON./" GOTTI GIOVANNI/" GRIFFANTI GIOVAN./"
 GENONI CARLO/C. MAG. GENONI GIOVANNI

Lato destro, sulla lastra in bronzo, la seconda dall'alto:



AVIERE SCELTO MEDAGLIA D'ORO/TADINI MARIO DI GIOCONDO/CADUTO IN A.O. IL 19 MARZO 1936/CAPORAL MAGGIORE/RIVOLTA PIERINO DI GIOVANNI/MORTO L'11 GENNAIO 1937 A CASTANO I

Lato destro, sulla lastra in bronzo, la terza dall'alto:

T. AV. TADINI ANTONIO/M. PIL. GRANAI GIOVANNI/CAP.LE BOSSI PIETRO/CAP.LE COLOMBO LUIGI/SOL. BRANCA AMBROGIO/SOL. BROGINI RINALDO/SOL. BROGINI GIUSEPPE/SOL. CATTINI NATALE/ SOL. COLOMBO CARLO/SOL. COLOMBO AMOS/SOL. COLZANI GIOVANNI/SOL. GAIERA FRANCESCO/SOL. GIARINI GIOVANNI/SOL. GRIFFANTI CARLO/SOL. MAPELLI ANGELO/SOL. MILANI ENRICO/ SOL. MESENZANI GIOVANNI/SOL. PACCAGNINI GIOVANNI/SOL. PEROTTA ANGELO/SOL. PEROTTA MARIO/SOL. ROMORINI PIETRO/SOL. ROSSINI BATTISTA/SOL. ROGORA PIETRO/SOL. SALA EUTICCHIO

Lato anteriore, sulla lastra in bronzo:



ALLA FEDE/ DI/ CASTANO PRIMO/ INIZIATA AL MARTIRIO E ALLA GLORIA/ LA
VITTORIA/ AFFIDA IN RETAGGIO LA FAMA DEGLI EROI/ RISORGENDOLI/ A VIVERE
SPIRITUALMENTE LA GRANDEZZA/ D'ITALIA/ IMMORTALE COME LA BELLEZZA
DELL'IDEALE/ PERPETUATA DALLA CLASSICA STIRPE/ CHE EBBE I NATALI DALLA
CITTA' ETERNA

Lato anteriore, su targhetta metallica:

LE ASSOCIAZIONI PATRIOTTICHE CASTANESI/ RICORDANO/ IL 50° ANNIVERSARIO
DELLA VITTORIA/CASTANO 1° 27 - 10 - 1968

Lato anteriore, sulla lastra in marmo (commemorativa dei Caduti della Seconda guerra mondiale, nda.):

A RICORDO DEI CROCI GIUSEPPE/ MILITARI DISPERSI - GUERRA 1940-1945:
 CAVALLERI BERNARDO/MALTAGLIATI PIETRO PACCAGINI CARLO ZUFFINETTI
 MARIO ROSSONI BATTISTA/ALIPRANDI AMBROGIO GRASSELLI NATALE BAROZZI
 FILIPPO PASTORI FRANCESCO/ COLOMBO MARIO FORNISCO ANTONIO CATTANEO
 LUIGI GUALDONI ANGELO/BUZZI ANGELO PAIUSCO EGIDIO RUGGERI CARLO
 PISANI MARIO/ BRITTI CORINTO GENONI ANGELO RACCHI GAETANO GAIERA
 LUIGI// CIVILI DISPERSI: DE BERNARDI EMILIO FERRARINI GIUSEPPE

Lato sinistro, su lastra in bronzo, la prima dall'alto:



SOLD. GRIFFANTI GIOVAN/ "GRIFFI CARLO/CAP.LE IOMINI GIOVANNI/ZAPP. MACCHI
 ANGELO/SOLD. MAFFIOLETTI GIUS./"MAININI CARLO/"MAININI GIOVANNI/CAP.LE
 MAININI ANTONIO/SOLD. MALOSETTI LUIGI/"MAPELLI PASQUAL./CAP.LE
 MARTINONI GUIDO/ S. TEN. MAZZUCHELLI SIL./SOLD. MOCCHETTI CARLO/ CAP.LE
 NAVA ERNESTO/SOLD. NOE' GIUSEPPE/"NOE' LORENZO/"NOE' GIACOMO/"QUADRI
 GIOVANNI SOLD. PACCAGNINI FELICE/"PEROTTA FRANCES./"PICCO CARLO/ " PICCO
 ERNESTO/ " PICCO VINCENZO/ " PORTA ANGELO/ " PASTORI ANTONIO/ " RACCHI

ATILIO/ SERG. RAMPONI ACHILLE/ SOLD. RAMPONI GIUSEPPE/ " RAMPONI VIRGINIO/
 CAP.LE RIVOLTA ANGELO/ SOLD. ROMORINI ARCENG./ " RUDONI ANGELO/ " RUDONI
 ANGELO/ " RUDONI CARLO SOLD. RUDONI CARLO/ " RUDONI GIUSEPPE/ CAP.LE RUDONI
 LORENZO/ SOLD. RUGGERI ALESSAN./ C. MAG. RUGGERI FRANCES./ MAR.LO
 SCHIEPATTI ENRIC./ SOLD. SANGALLETTI GIUS./ " SOMMA CARLO/ " STEFANONI
 CARLO/ " TERZI GIOACHIMO/ " TOMASINI NICOLA/ " VALLI CLEMENTE/ " CAP.LE VALLI
 GIUSEPPE/ SOLD. VANOTTI GIUSEPPE/ " ZUFFINETTI GIUSEP./ MORTI IN
 TRIPOLITANIA/ SOLD. COROLLI ACHILLE/ " PISONI BATTISTA

Lato sinistro, su lastra in bronzo, la seconda e la terza dall'alto:



VOLONTARIO CAPORAL MAGGIORE/ TORNO FRANCESCO FU LUCA/ CADUTO AD ABBA
 GARIMA IL I MARZO 1896/ SOLDATO/ PISONI ANTONIO FU CARLO/ CADUTO AD ABBA
 GARIMA IL I MARZO 1896

TEN. GUALDONI FRANCESCO/ S. TEN. COROLLI ARTURO/ SOL. BASSANI ALBERTO/ "
 CASTOLDI CARLO/ " CASTOLDI ALFREDO/ " CROCI GIUSEPPE/ " FORNARA RIZZIERI/ "
 GAIERA FRANCESCO PAR. STA GARAVAGLIA GIULIO/ SOL. GIUDICI MARIO/ " IOMINI
 ANTONIO/ " LEONI CESARE/ " MOROSINI DOMENICO/ " PISONI VITTORIO/ "
 PIZZELLA MARIO/ " RAMPONI AUGUSTO SOLD. RAMPONI ABRAMO/ " ROSSI LUIGI

3.3 La solenne inaugurazione

Quella del 14 settembre 1924 fu una Domenica memorabile, come riferisce ancora una volta, con dovizia di particolari, Padre Martinoni:

«Nel giorno dell'inaugurazione, una fitta cortina tricolore pavesa le vie e le case. I castanesi hanno appeso un po' dovunque, fin sulle tende di alcune botteghe, sulle armature di case in costruzione, trofei di bandiere, festoni di fiori, archi e stelle di lampadine elettriche, variopinti palloncini per l'illuminazione serale. E hanno tappezzato i muri di scritte entusiastiche inneggianti all'Italia, al Re, a Mussolini, ai caduti e ai superstiti della guerra. L'inaugurazione si svolge al pomeriggio. Cinque musiche precedono i singoli raggruppamenti nei quali è stato diviso il corteo. Quattro grandi corone di fiori freschi, offerte dal municipio, dal Fascio, dal comitato delle onoranze, dal partito liberale, spiccano lungo il corteo, al quale partecipano anche quattro centurie armate.

Le gramaglie delle vedove di guerra si confondono con i bianchi vestiti delle orfanelle, con gli stendardi delle sezioni dei mutilati e dei combattenti, con il gonfalone del comune, coi gagliardetti dei Fasci, con i vessilli di numerose altre associazioni. Giunte in piazza Umberto I, le autorità prendono posto sul grande palco. La marcia reale saluta il monumento che viene scoperto da un piccolo orfano, aiutato da un combattente e da un mutilato. Il parroco Don Giuseppe Cermenati in cotta e stola benedica l'espressiva mole, ricordando che da essa si sprigiona un comandamento sacro per tutti: "quello di non deturpare il volto della Patria, turbando la pace". Seguono i discorsi del presidente del comitato Cav. Radaelli, del sindaco Giuseppe Rusconi, del ragioniere Franco Rusconi, dell'onorevole Gasparotti. La parola dell'onorevole viene ad un tratto coperta dal sordo rombo di aeroplani del vicino campo d'aviazione, che volano a bassa quota, gettando sulla folla adunata una pioggia di manifestini. Prima che la cerimonia si chiuda, la signora Mazzucchelli e due piccoli orfani inviano un saluto alla balda giovinezza italiana "spenta nel radioso crepuscolo della Patria" ed invitano a stampare un caldo bacio sul marmo del monumento "caldo come quello che i padri impressero sui volti dei loro superstiti, prima di lasciarli per sempre"».⁷

⁷ Ibidem, p. 233



14-9-1924 INAUGURAZIONE MONUMENTO AI CADUTI

P. GIUSEPPE CERMENATI
PREP. PARROCO DI CASTANO I. (MILANO)
— VIC. FOR. —

CASTANO PRIMO 10-9-24

La S.V. è gentilmente invitata a prender parte in posti distinti alla solenne commemorazione votiva di suffragio dei nostri concittadini caduti in guerra, che avrà luogo Domenica 14 c.m. alle ore 10 precise nella prepositurale.

Con distinti ossequi
Devotissimo

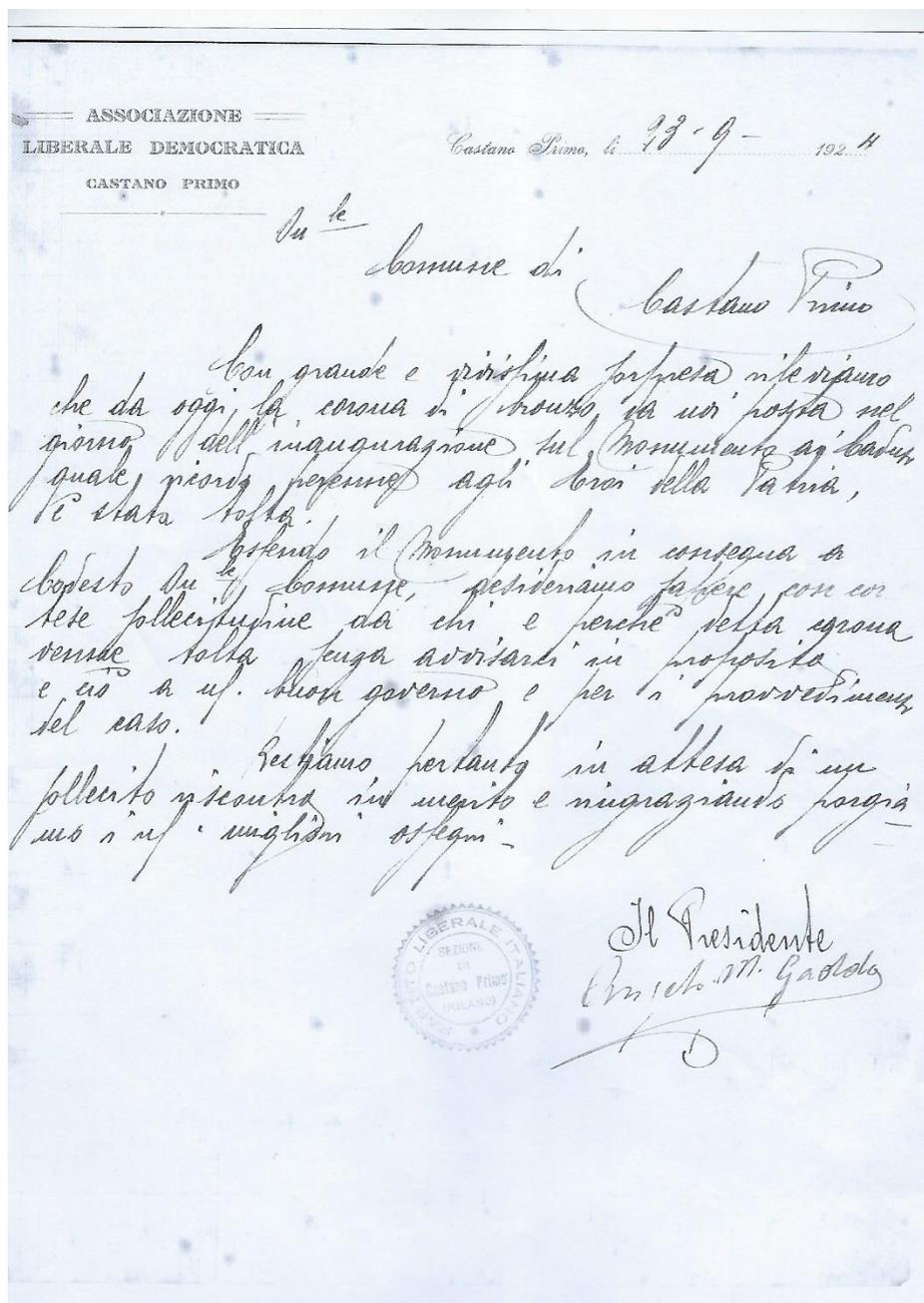
Giuseppe Cermenati

Copia della lettera di invito alla solenne commemorazione votiva di suffragio dei Caduti, predisposta da padre Giuseppe Cermenati, Parroco di Castano Primo, e destinata alle autorità. La lettera originale è custodita presso l'Archivio storico comunale

3.4 Il "giallo" della corona di bronzo

Curiosando fra i documenti d'archivio, ci siamo imbattuti in una lettera manoscritta che ci ha strappato il sorriso, ma che, a ben riflettere, è indicativa del clima di antagonismo e di rivalità "alla Peppone e Don Camillo", fra appartenenti ad associazioni e a partiti di diverso orientamento politico, che si respirava un po' in tutti i paesi e le città di provincia, almeno fino alle "leggi fascistissime" che, com'è noto, provvidero a soffocare ogni forma di dissenso.

Nella lettera, datata 23 settembre 1924 ed indirizzata al Comune di Castano Primo, il Presidente dell'Associazione Liberale Democratica di Castano Primo, signor Angelo M. Gadda, lamenta la misteriosa sparizione di una corona di bronzo posta sul Monumento, per volontà dell'associazione, nel giorno dell'inaugurazione, «quale ricordo perenne agli Eroi della Patria». Si trattò certo di un dispetto, ma «da chi» e «perché» quella corona fosse stata rimossa restò un mistero.



Copia della lettera dell'associazione Liberale Democratica, da originale conservato presso l'archivio storico comunale

Mr. Rudoni Enrico N. 229 E 35 St. New York U. S. A. 23.9.922

Sig; Valli Lorenzo CROCHETT BX464 California U.S.A. 23.9.922
Bellaria Carlo

Mr Corci Bettista ~~XXXXXX~~ Tiburon California U.S.A. 23.9.922

Mr Gambaro Antonio N. 5236 Shain Ave St. Louis. Mo
U.S.A. 23.9.922

Mr Colombo Maria BX 22 Druncheller Ats Canada U.S.A. 26.9.922

Rudoni Ambrogio N.186 Wischingan Vuat New York U.S.A. 26.9.922

Ms. Mary Gistelli Crockett. California U.S.A. 27.9.922

Rg. Sig. Perotta Facla fu Carlo Capo squadra Benestare Reg. Calabria
29.9.922 *la somma di £ 168 - ricevuto -*

Sig; Stefanoni Antonio Colle Buonazuela Villa Fiscer
Buenos Aires Argentina il 18 Ottobre 1922

Mr Picco Giovanni N 2917 Machind av St Louismo
Nord America 19.10.922

Mr. Ignazio Racchi Pedro Gozena N 242 Buenos Aires
21.10.922

Monsieur Cantoni Angelo Cantina Italiana Haiange Lorain
Francia 24.10.922

Copia dell'elenco dei primi sottoscrittori, da originale conservato presso l'Archivio storico comunale.

Particolarmente sensibile all'iniziativa si rivelò poi uno dei due emigrati in Argentina, il signor Ignazio Racchi (il suo nome compare nell'elenco sopra riportato, nda.), il quale si fece promotore in loco di un sottocomitato, indirizzando lettere di invito ai compaesani residenti a Buenos Aires e a Trenque Lauquen, città della Pampa umida distante circa 450 chilometri dalla capitale. Grazie al suo interessamento, venne raggiunto il ragguardevole ulteriore importo di 438,70 pesos, corrispondenti a 3670 lire di allora, che lo stesso Racchi si premurò di far pervenire al comitato pro monumento ai caduti in guerra di Castano, in data 18 aprile 1923, tramite assegno bancario. Nella lettera di accompagnamento alla spedizione dell'assegno, egli allude, fra l'altro, ad un'altra comunità di castanesi dimorante nelle campagne di Mercedes, a un centinaio di chilometri dalla capitale, lamentandone la sostanziale indifferenza riguardo all'iniziativa.



Aprile 14 Del 1923

89. 89.
Comitato pro monumen-
to ai caduti in guerra. Castano F.
Le envio per lettera certificata un ase-
gno Bancario n. 235 all'ordine del comi-
tato, su la Banca Commerciale Italiana, elli-
tano, la somma di lire Italiane tremila
seicento setanta (3670) importe che
anno sottoscritto i Castanesi qui residenti
en Buenos Aires e paesi limitrofi e quelli
di Brenque Languen, como vedranno
per la lista che le envio insieme al assegno.
Rispetto a quella di Mercedes che ho incaric-
ato al signor Pudoni Giovanni me a
scritto che non è veduto ancora a tutte
i Castanesi, perche la maggioranza abi-
tano en la campagna, ma appena for-
nita la sottoscrizione la enviera al suo
fratello Antonio, para che lui faccia la
entrega al Comitato. Referente a molti al-
tri Castanesi che vivono en la campagna,
quelli che ho avuto el suo indirizzo gli ho
scritto con lettera certificata, qualche duno
me ha risposto la famiglia che non si
trovavano en casa, ma appena tornassero



se occupavano per ricevere qualche cosa, ma fino questo momento non ho ricevuto nulla e non spero niente perché vedo che non vogliono occuparsi, ma se più tardi ricevo qualche sottoscrizione della campagna sarà mia premura a inviarla, come anche qui in città ce ne ancora dei paesani che non posso trovarli; che così el giorno che potesse incontrarli, farò tutto el possibile per sottoscriverli.

Signori Del Comitato. Vorrebbero che in la sottoscrizione che le envio non ce nemmeno un centesimo di spese, che con le spese fatte per la sottoscrizione, come le lettere certificate, bolli, spese de tramvia in città e paesi limitrofi sono tutto per mio conto a beneficio del movimento.

Con attesa della sua risposta, Distinti saluti del suo affetto e atto

Ignazio Racchi

pagina 1

Nomina dei sottoscrittori pro monumento ai caduti
 in guerra, fatto in Buenos Aires e paesi limitrofi.

	per			per	in	totali
	pesos	centesimos	millesimos	pesos	centesimos	millesimos
Ignazio Pracchi				2	00	00
Adolfo Noé				14	68	00
Giuseppe Noé				8	80	08
Alessandro Ammi				7	34	40
Pietro Noé e famiglia				7	34	40
Mateo Pastori				7	34	40
Francesco Gambaro				3	67	20
Vincenzo Gambaro				1	46	80
Silo Cairni				1	46	80
N. N.				3	67	20
Giuseppe Gambaro				7	34	40
Agustino Tarsoli				7	34	40
Carlo Ruffinetti				7	34	40
Ernesto Noé				3	67	20
Pietro G. Pracchi				2	20	20
Angelo Ruffinetti				7	34	40
Lilippo Mainini				3	67	20
Giuseppina Carlo				2	20	20
Giuseppina Antonio				7	34	40
Noé Antonio				3	67	20
Lamugelli Badassari				3	67	20
Namponi Carlo				3	67	20
Noé Antonio				3	67	20
Ruggieri Andrea				1	46	80
Luigi Zara				3	67	20
Ulpiano Federico				3	67	20
Luigi Barbaglia				3	67	20
Mario Nava				7	34	40
Picco Paolo				1	83	00
Importa	18	91	00	15	43	29

pagina 2

Importo del altra pagina	ben	1.83.00	lire	1.543.22
E. Noè	"	5	"	3670
Carlo Noè	"	5	"	3670
Laurenzo Noè	"	3	"	2202
Stefanoni Paolo	"	2	"	1468
Noè Ambrosio	"	5	"	3670
Giovanni Jeroni	"	5	"	3670
E. Longoni	"	2	"	1468
Maria Pico de Paspari	"	2	"	1468
L. Noè	"	5	"	3670
Andrea Griffanti	"	2	"	1468
Rudoni Antonio	"	1	"	734
Erci Battista	"	1	"	734
Luigi Trabattori	"	5	"	3670
Muggini Giuseppe	"	2	"	1468
Paolo Rivolta	"	13	50	9209
Carlo Longoni	"	15	"	11010
Giuseppe Noè	"	10	"	7340
Ambrogio Noè	"	5	"	3670
Antonio Noè	"	5	"	3670
Francesco Rudoni	"	5	"	3670
Noè Ferdinando	"	5	"	3670
Simonetti Pietro	"	2	"	1468
Rossi A. Damo	"	2	"	1468
Galbia Francesco	"	4	"	2236
Giovanna Erzi Vidua de Rudoni	"	2	"	1468
Mainini Angelo	"	1	"	734
Mainini Luigi	"	1	"	734
Giovanna Pacci Vidua de Noè	"	5	"	3670
Anselmo Noè	"	10	"	7340
Carlo Perotta	"	10	"	7340
Stefanoni Antonio	"	2	"	1468
Importo	pesor	32.730	lire	2.603.55

pagina 3

Importo Delle altre 2 pagine per	32	75	0	Lire	2603	85
Stelanoni Carlo				"	50	
Pietro Bellaria		5	00	"	36	70
Maria Diana Wani di Tomini		5		"	36	70
Pietro Pacagnini		5		"	36	70
Rosa Tomini di Ressa		5		"	36	70
Roberto Felippo		1		"	23	40
Ambrogio Pico		5		"	30	20
Madalena Maggi Vidova de Noi		5		"	36	70
Giovanni Noi		2		"	14	68
Ruben F. Pacchi		1	55	"	11	32
Coste in D. Aires e paesi limitrofi	36	2	05	Lire	2907	39
Sottoscrizione fatta da Breugue Lacquan per el mio fratello Carlo Pacchi				Lire	200	
Francesco Pudoni per		8	65	"	63	49
Adela Dupro di Pudoni		5		"	36	70
Emilia Bellaria di Sewin		3		"	22	02
Giuseppe Bellaria		5		"	36	70
Maria Pastori di Bellaria		5		"	36	70
Angelo Pudoni		10		"	23	40
Fortunata Guattini di Pudoni		5		"	36	70
Antonio Pudoni		10		"	23	40
Famiglia di Carlo Pacchi		10		"	23	40
Giuliano Guattini		10		"	23	40
Carlo Giacomo Pacchi		5		"	36	70
Summa totale importo per	43	8	70	Lire	3670	00

Copia dell'elenco dei sottoscrittori emigrati in Argentina. Il documento originale è conservato presso l'Archivio storico comunale

3.6 I costi del Monumento

Quanto è costato il Monumento ai Caduti di Castano Primo?

Dal rendiconto degli incassi e delle spese sostenute dal Comitato presieduto dal Cav. Fedele Redaelli, custodito presso l'archivio storico comunale, si ricava una cifra complessiva di 91.241,50 lire. Si trattò certo di un importo molto elevato, ma occorre considerare che numerosi furono i fornitori e i prestatori d'opera chiamati ad intervenire "pro monumento".

Alla data del 19 ottobre 1925, i contributi volontari dei privati, pur consistenti, avevano consentito di coprire i due terzi circa delle spese. Il Comune aveva partecipato con una cifra di £ 6000, più altre £ 3000 per i festeggiamenti del 14 novembre 1924. Restavano un deficit di £ 17.754,40 e la fila dei creditori che, comprensibilmente, reclamavano il giusto compenso per il lavoro fatto.

Il primo nella lista dei creditori era l'architetto Pietro Farina, il quale aveva già citato in giudizio il Comitato promotore per violazione del contratto.

Fu un momento difficile, di grande tensione ed imbarazzo, specie per il Cav Redaelli che, a nome del Comitato esecutivo pro monumento ai Caduti castanesi, in una lettera indirizzata alla Giunta comunale e datata 12 novembre 1925, scriveva:

<<Il Comitato esecutivo crede per ora superfluo documentare perché le somme raccolte non furono sufficienti per coprire le spese. Se in queste ultime si è per avventura ecceduto, ciò è dovuto alla necessità, sopra ogni altra considerazione, di degnamente onorare i nostri Gloriosi Caduti, e dotare il Paese di un'opera che incontrasse il favore della cittadinanza e fosse per essa di orgoglio al cospetto dei Paesi vicini.

Ciò è avvenuto ed il Comitato non ha certo da dolersene!>>

Alla fine, pur di <<evitare una vicenda giudiziaria quanto mai indecorosa ed incresciosa>>, come si legge nel verbale consigliere n. 13 del 10 gennaio 1926, il Consiglio comunale si risolse ad intervenire, deliberando ulteriori contributi di £ 6000 e di £ 5000, che vennero stanziati, rispettivamente, sui bilanci del 1926 e del 1927.

3.7 Alberto Dressler ritratto dal figlio

<<Prof. Alberto Dressler - Scultore, Pittore. Milano, 22 gennaio 1872 - 2 aprile 1949.

Dressler: nome tedesco e forse, a primo aspetto, figura tedesca, artista però italiano non solo nell'origine (è nato all'ombra della Madonnina del Duomo di Milano), ma anche nell'animo e nella genialità.

In lui vi è qualcosa che ricorda gli artisti spensierati dell'epoca della Bohème ed allo stesso tempo affiorano gli insegnamenti di Maestri quali il Butti, il Pellini, il Tallone, a trasfondere in ogni linea o forma un pensiero nobile e profondo.

Artista italiano abbiamo detto, e ne avvertiamo vivissimo il sentimento patriottico nei monumenti di Arcisate, di Corsico, di Cerro Maggiore (diciotto saranno infatti le sue opere nel primo dopoguerra a celebrare la memoria dei nostri Caduti), ma anche artista milanese. Vince, fra il 1906 ed il 1908, il concorso per il monumento a Carlo Porta, interpretando con felice intuito lo spirito del poeta; esegue statue per il Duomo, per la Galleria d'Arte Moderna, per il Cimitero Monumentale e per quello di Musocco.

La sua opera più importante resta il monumento a S. S. Pio XI, un Papa Ratti troneggiante fra le quattro virtù cardinali nella piazza della nativa Desio, la cui riproduzione è conservata nella Sala dei Quattro Cancelli in Vaticano.

Numerose sculture testimoniano a Berlino ed a Lipsia l'alacre attività svolta nella Germania agli inizi del secolo; altre si trovano a Parigi, a Manchester, a Porto Alegre, altre ancora arricchiscono collezioni private.

La sua pittura conserva nel tratto e nel colore quella plasticità caratteristica di chi è avvezzo a modellare la creta e ne ripropone la stessa suggestiva sensazione. Fra i dipinti ricordiamo il ritratto dell'amico Prassitele Barzaghi: un volto dall'intensa espressione sul quale sembra già di scorgere lo sconvolgente dramma interiore che si concluderà col suicidio dello stesso amico.

Dressler pittore è altrettanto inesauribile ed esegue centinaia di quadri ad olio, di disegni, di acquarelli, realizzando così anche in chiave cromatica quella serena ma acuta visione del mondo che ha caratterizzato e condizionato tutta la sua esistenza di artista romantico>>.⁸

⁸ Le note biografiche, redatte dal dott. Alberto Dressler, figlio dell'artista, sono riportate nel volume "Il Comune di Cerro Maggiore ai tempi della Prima Guerra mondiale", scritto dall'allora Parroco del paese, sac. Vittorio Branca, in occasione del 50° anniversario della Vittoria italiana.



Una rara fotografia dello scultore Alberto Dressler

CAPITOLO IV

UN VOLTO, UNA STORIA

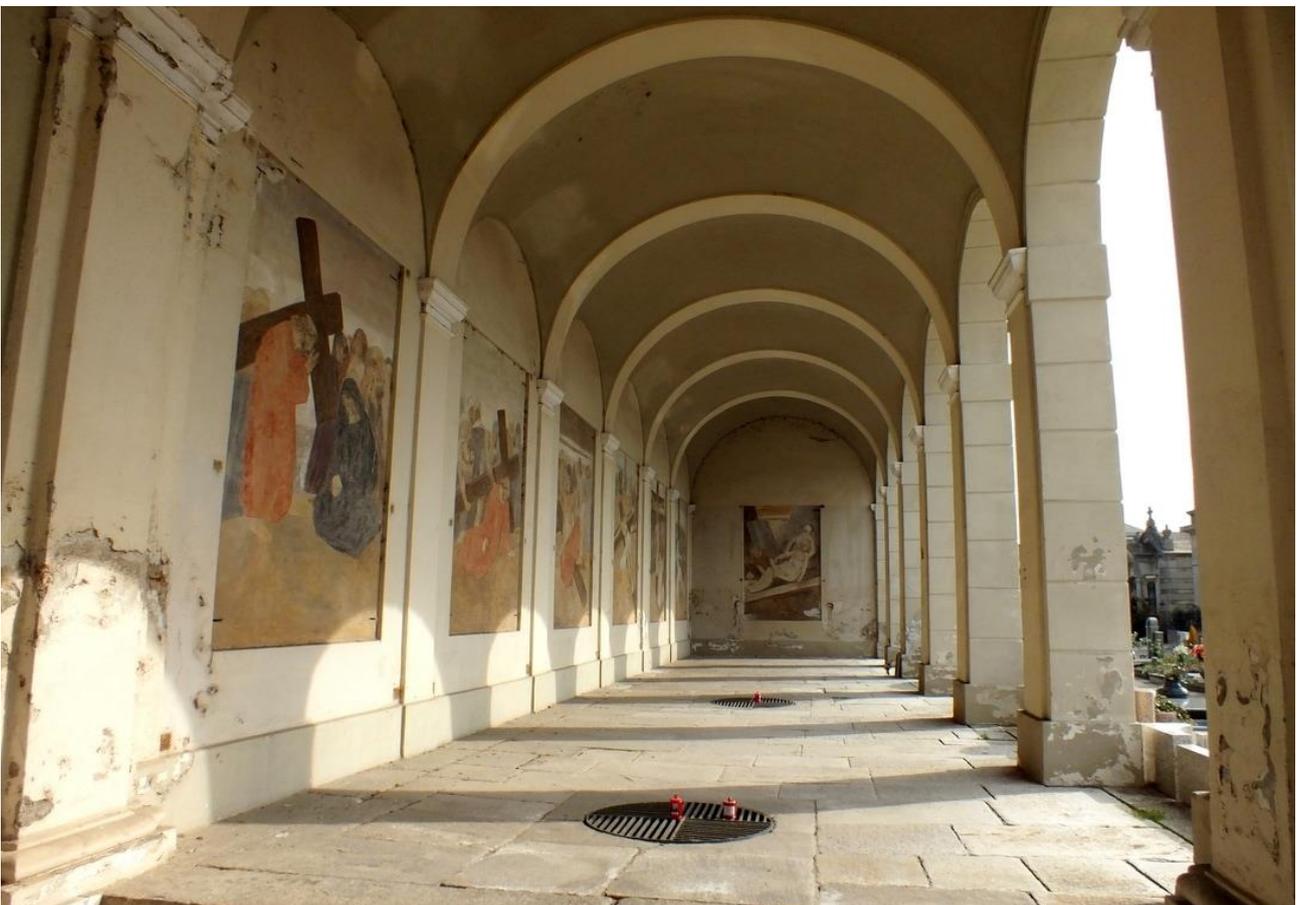
*Non recidere, forbice, quel volto,
solo nella memoria che si sfolla,
non far del grande suo viso in ascolto
la mia nebbia di sempre.*

Eugenio Montale

Le fotografie dei caduti castanesi riprodotte nelle pagine che seguono sono ancora visibili nel cimitero della città, sotto il porticato che, fino alla fine degli anni sessanta, era ingentilito dagli affreschi della Via Crucis di Gaetano Previati (Ferrara, 1852 - Lavagna, 1920). Oggi di quegli affreschi, rimossi nel '69 dal restauratore Ottenni Della Rotta e riallocati nel Museo civico, adiacente a Villa Rusconi, non sono rimaste che le impronte da strappo. Deteriorate ed esposte alle intemperie, tali impronte esercitano un fascino malinconico, inducendo a pensieri tristi riguardo al lavoro del tempo, che inesorabilmente, col trascorrere dei decenni, ogni cosa distrugge e cancella.



Il porticato visto dalla Chiesa della Madonna del Lazzaretto



Interno del porticato



**IN MEMORIA AI CADUTI
DELLA CLASSE 1895**

 **SOT.TEN. BROGINI CARLO**
DISP. 5. 11 1917

 **CAP. MARTINONI GUIDO**
MORTO I. 8. 1916 S. LUCIA

 **RIVOLTA ANGELO**
+ 25.7. 1915 CARSO

 **SOLD. FORNARA ANTONIO**
+ 13. 11. 1915 CARSO

 **VALLI CLEMENTE**
+ 30.11. 1916 CARSO

 **SANGALLESII GIUSEPPE**
+ 20.9. 1918 PER FERITI

 **ALUNNI AMILCARE**
+ 28. 11. 1918 PIAVE

 **ELGO ELIGIO**
+ 15. 11. 1918

 **COLOMBO AMBROGIO**
+ 21. 9. 1915 TRENTO

 **BOSSI ANTONIO**
+ 20. 7. 1915 CARSO

 **GENONI ANGELO**
+ 20. 7. 1918

 **BERTOLA MARIO**
+ 20. 2. 1917

 **ZUFFINETTI GIUSEPPE**
+ 17. 4. 1916 TRENTO

 **MAPPELLI ANGELO**
+ 16. 8. 1917 CARSO

Lastra marmorea affissa su una delle colonne del porticato, in memoria ai Caduti della classe 1895



Lastra marmorea affissa su una seconda colonna, in memoria ai caduti della classe 1897. In calce all'elenco, è ancora leggibile la data di dedizione (1 . 11. 1920)

Ad acuire il senso di vuoto e di oblio che si prova nel percorrere il porticato contribuiscono le due lastre marmoree con cui l'amministrazione comunale di Castano volle commemorare i suoi Caduti in guerra il giorno di Ognissanti del 1920. Dedicate rispettivamente alle classi 1895 e 1897 e affisse su due delle colonne del porticato, sono le ultime due "sopravvissute" di una serie più ampia di lapidi a muro intese ad onorare le vittime di tutte le classi di leva. Esse recano una quindicina in tutto di ovalini in ceramica che ci rimandano i volti di altrettanti Caduti.

A questi volti e ad un altro paio di essi, individuati per caso, aggirandoci fra le tombe del camposanto, abbiamo inteso restituire un'identità. Confrontando ed incrociando i dati e le informazioni in nostro possesso, per quasi tutti i soldati ritratti abbiamo documentato il momento, il luogo e le circostanze della fine.

Senza alcuna pretesa di esaustività e rinunciando a ricostruire puntualmente il curriculum militare di ciascuno, operazione del resto irrealizzabile senza accesso alle informazioni riportate sui rispettivi fogli matricolari, ci siamo limitati a una rievocazione che, per quanto sommaria, ci ha consentito di ripercorrere le fasi cruciali del conflitto. L'ordine nel quale abbiamo inteso richiamarli alla memoria si basa infatti sulla data della loro morte.

Ora che conosciamo almeno il "dove", il "quando" e il "perché" del sacrificio da essi compiuto, confidiamo di poter riattraversare quel porticato con animo più lieve e sereno. E forse, se ci capiterà di indugiare dinanzi alle loro fotografie, riusciremo perfino a scorgervi un vago sorriso di gratitudine.



BOSSI ANTONIO di Carlo

Luogo di nascita: Castano Primo

Data di nascita: 9 gennaio 1895

Grado: soldato

Reparto: 32° reggimento fanteria

Fine: morto

Data della fine: 20 luglio 1915

Luogo della fine: sul Monte San Michele

Causa della fine: per ferite riportate in combattimento



RIVOLTA ANGELO di Antonio

Luogo di nascita: Castano Primo

Data di nascita: 6 febbraio 1891

Grado: soldato

Reparto: 29° reggimento fanteria

Fine: disperso

Data della fine: 21 luglio 1915

Luogo della fine: sul Monte San Michele

Causa della fine: in combattimento

Antonio e Angelo, due vite spezzate sulle sospirate vette del San Michele, a poche ore di distanza l'una dall'altra. E la guerra è solo al principio.

Conclusa la prima battaglia dell'Isonzo, dopo la sconfitta delle truppe zariste a Gorlice (nel sud dell'odierna Polonia), il fronte russo si trovava in difficoltà. Si chiese perciò all'Italia di continuare con risolutezza l'offensiva sul suo fronte in modo da impegnare le truppe austroungariche e di avanzare almeno fino a Klagenfurt e Lubiana. La seconda battaglia dell'Isonzo venne annunciata per le ore 4 del 18 luglio lungo un fronte di 36 chilometri. Obiettivo principale era il Monte San Michele⁹, con le sue quattro alture, denominate Cima 1, Cima 2, Cima 3 e Cima 4.

I ripetuti tentativi di avanzata sul San Michele, nel Bosco cappuccio, nel Bosco Triangolare, nel Bosco Lancia e sul Monte Sei Busi, portarono a modeste conquiste (quota 141) e alla cattura di un migliaio di nemici, ma i risultati furono inferiori alle aspettative del Comando Supremo.

L'offensiva italiana riprese, pertanto, il 20 luglio. Alle ore 17.30, al termine di uno scontro sanguinoso, costato la vita anche ad Antonio, venne raggiunta la sommità del monte. I bombardamenti austriaci, tuttavia, proseguirono senza sosta, sia durante la notte che nella giornata successiva, impedendo alle truppe italiane di mantenere questa importantissima posizione e costringendole, da ultimo, a ritirarsi.

In una lettera al figlio Raffaele, il Capo di Stato Maggiore, Gen. Luigi Cadorna, così sintetizzava la battaglia:

<<... occupammo per una notte il S. Michele, ma è più facile prenderlo che restarci perché, appena conquistate le creste, ci coprirono di proiettili e poi un contrattacco ce lo portò via...>>.

Valloncello di Cima Quattro il 5 agosto 1916

*Come questa pietra
del S. Michele
così fredda
così dura
così prosciugata
così refrattaria
così totalmente
disanimata*

*Come questa pietra
è il mio pianto
che non si vede*

*La morte
si sconta
vivendo*

Giuseppe Ungaretti

⁹ A dispetto della sua modesta altitudine (appena 257 m), il san Michele costituiva uno dei capisaldi del campo trincerato austro-ungarico posto a difesa di Gorizia. Proprio per questo, fin dalla Prima Battaglia dell'Isonzo (23 giugno – 7 luglio 1915), divenne terreno di aspri combattimenti.



COLOMBO AMBROGIO di Giovanni

Luogo di nascita: Castano Primo
Data di nascita: 24 settembre 1895

Grado: caporale
Reparto: 129° reggimento fanteria

Fine: morto
Data della fine: 23 ottobre 1915
Luogo della fine: sul Monte San Michele
Causa della fine: per ferite riportate in combattimento

La fotografia sulla lapide lo ritrae poco più che bambino, ma Ambrogio dovette immediatamente distinguersi per affidabilità e destrezza nel maneggiare le armi.

Dopo la partenza da varie località dell'Umbria, la brigata Perugia, di cui il 129° faceva parte, era stata fatta convergere a Fontanafredda, nel Friuli Venezia Giulia, per attendere ad un intenso ciclo di istruzione.

Durante l'addestramento, Ambrogio fu subito elevato al secondo grado della gerarchia militare, quello di caporale, con facoltà di comando sui soldati semplici.

La Terza Battaglia dell'Isonzo cominciò il 18 ottobre 1915. Diversi reparti di fanteria mossero dalle trincee di quota 170 alla volta di Cima 4. L'altura venne conquistata, persa e riconquistata più volte nei giorni successivi poiché il pesante contrattacco sferrato dalla poderosa artiglieria nemica costringeva ogni volta i nostri a ripiegare in discesa di qualche decina di metri. All'alba del 23, Cima 4 fu nuovamente (e per poco) in mano italiana, anche grazie al contributo di Ambrogio, la cui giovane esistenza tuttavia venne stroncata, di lì a poche ore, per le ferite riportate nel corso del combattimento.

Forse Ambrogio si è addormentato nell'illusione che quella fosse la volta buona, che i suoi, da quel momento, ne avrebbero mantenuto il possesso. Senza sospettare che il peggio sarebbe ancora dovuto accadere, che di lì a qualche mese (il 29 giugno 1916, n.d.A.) i comandi austro-ungarici avrebbero ordinato il più terrificante dei contrattacchi, utilizzando per la prima volta i gas asfissianti e condannando migliaia di fanti a morire fra atroci spasmi di soffocamento.



FORNARA ANTONIO di Giuseppe

Luogo di nascita: Castano Primo

Data di nascita: 29 marzo 1895

Grado: soldato

Reparto: 124° reggimento fanteria

Fine: disperso

Data della fine: 11 novembre 1915

Luogo della fine: sul Monte Sei Busi

Causa della fine: in combattimento

L'unico risultato della Terza Battaglia dell'Isonzo, conclusasi il 4 novembre, era stata la conquista temporanea del monte Sei Busi, la cui quota massima (m 118) si affaccia, oggi, sul Sacrario di Redipuglia. Si trattava di un'autentica roccaforte del sistema difensivo austriaco, che sfruttava a suo vantaggio la presenza di alcune «doline», conche chiuse, ideali come rifugio, collegate alle trincee da un sistema di stretti camminamenti.

La sommità del monte sarebbe più volte passata brevemente di mano nei mesi successivi, trasformandosi in una "terra di nessuno", atta a separare le linee nemiche e battuta da entrambe le artiglierie.

Che si trattasse di una vittoria effimera apparve subito chiaro alle truppe italiane, già logorate nel fisico oltre che nell'animo, costrette a sopportare le condizioni della vita in trincea che, con l'inverno alle porte, si facevano ogni giorno più drammatiche.

Ma Cadorna, convinto che le truppe austroungariche di Borojevic stessero per cadere, ordinò la ripresa degli assalti. Era l'11 novembre 1915: la Quarta Battaglia dell'Isonzo era cominciata.



VALLI CLEMENTE di Vincenzo

Luogo di nascita: Castano Primo

Data di nascita: 2 settembre 1895

Grado: soldato

Reparto: 29° reggimento fanteria

Fine: morto

Data della fine: 31 gennaio 1916

Luogo della fine: nell'ospedale da campo n. 80

Causa della fine: per ferite riportate in combattimento

A metà gennaio 1916, ad oltre un mese dalla fine della Quarta Battaglia dell'Isonzo, la Brigata Pisa era ancora di stanza nel settore di Bosco Cappuccio, un agglomerato di case in vista di San Martino del Carso. Il 29° e il 30° reggimento fanteria si alternavano nel presidio della linea del fronte, limitandosi a piccole azioni dimostrative per non allentare la pressione sul nemico. Ferito proprio durante una di queste scaramucce, Clemente fu trasportato nell'ospedale da campo n. 80, da 100 posti letto.

C'ERA UNA VOLTA
Quota Centoquarantuno l'1 agosto 1916

*Bosco Cappuccio
ha un declivio
di velluto verde
come una dolce
poltrona*

*Appisolarmi là
solo
in un caffè remoto
con una luce fievole
come questa di questa luna.*

G. Ungaretti



MARTINONI GUIDO di Francesco

Luogo di nascita: Castano Primo

Data di nascita: 30 luglio 1895

Grado: caporale

Reparto: 26° reggimento fanteria

Fine: morto

Data della fine: 1 agosto 1916

Luogo della fine: nell'ospedale da campo n. 30

Causa della fine: per malattia

Nell'imminente attesa della Sesta Battaglia dell'Isonzo (4-17 agosto 1916), la Brigata Bergamo (25° e 26° fanteria) svolse lavori di consolidamento di strade e ponti per l'arrivo dei rifornimenti. Non dunque per ferite riportate in combattimento, bensì per una qualche malattia contratta in trincea, Guido venne ricoverato nell'ospedale da campo n. 30, da 100 posti letto. Ospedali ed ospedaletti da campo (la differenza era per lo più data dalle dimensioni e dalla capienza) erano le formazioni sanitarie mobili destinate ad accogliere i feriti sopravvissuti ai primi posti di medicazione, situati immediatamente a ridosso della prima linea e, possibilmente, defilati dal fuoco nemico. L'ospedaletto da campo da 50 letti, someggiato (con muli) o carreggiato (con carri), era in genere costituito da un massimo di quattro tende, una di medicazione e quattro di ricovero. La degenza in questi ospedaletti doveva essere brevissima, provvedendo alle cure strettamente necessarie perché il ferito potesse tornare in prima linea o essere trasportato altrove, in strutture più equipaggiate.

Gli ospedali da campo (da 100 e da 200 letti) erano sistemati in baracche o tendopoli più ampie e solide. Qui il personale medico operava i più gravi, somministrava adrenalina ai dissanguati e morfina come sedativo ai più sofferenti, lasciando agonizzare i "senza speranza". La degenza in questi ospedali poteva durare al massimo 30 giorni. Quanti richiedessero un periodo di convalescenza superiore, i mutilati e tutti coloro che, per un motivo o per l'altro, non sarebbero più potuti tornare al fronte, venivano avviati agli ospedali militari o agli ospedali territoriali della C.R.I., presenti su tutto il territorio delle retrovie ed ubicati in edifici pubblici o palazzi privati.

Gli ospedali da campo n. 30 e n. 80, nel periodo in cui vi furono ricoverati Guido e Clemente, avevano sede, rispettivamente a Moser e a Crocetta Trevigiana (oggi Crocetta del Montello), entrambi in provincia di Treviso.



BERTOLA MARIO di Achille

Luogo di nascita: Castano Primo

Data di nascita: 14 maggio 1896

Grado: Soldato

Reparto: 2° reggimento genio

Fine: morto

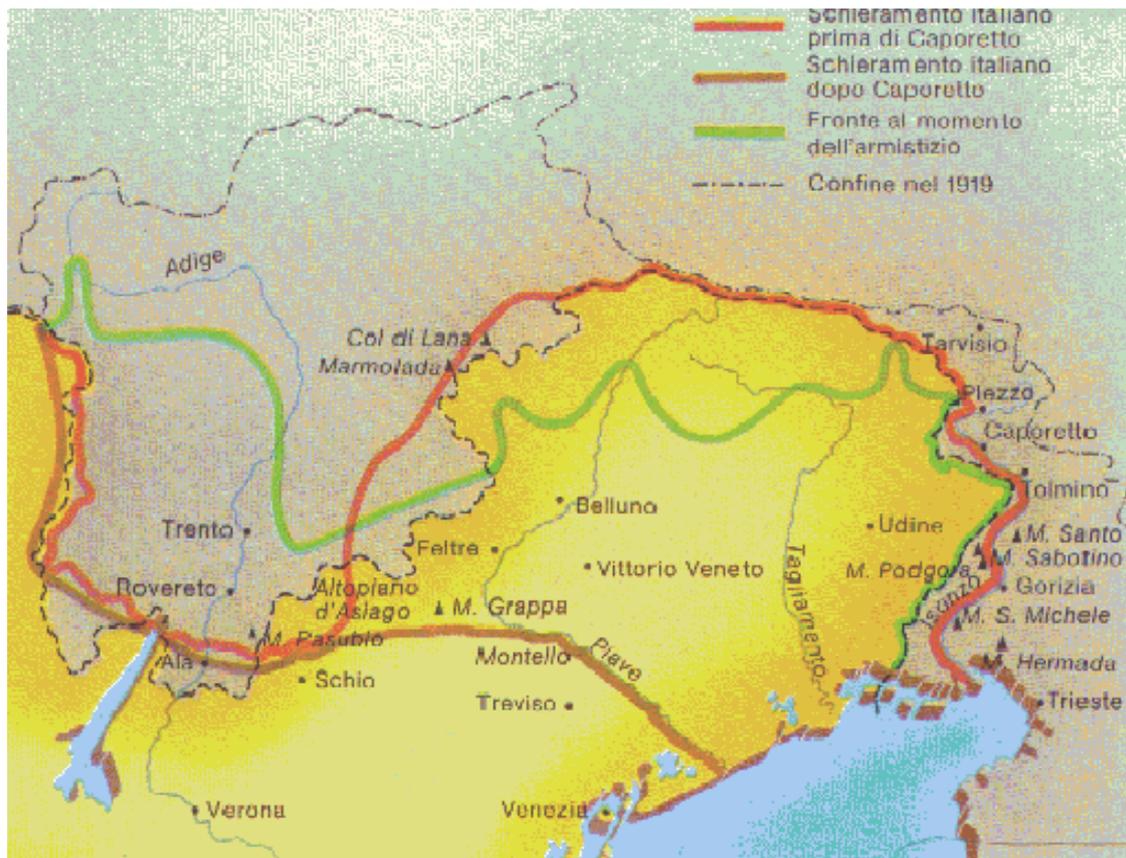
Data della fine: 19 gennaio 1917

Luogo della fine: a Milano

Causa della fine: per malattia

Il genio militare, come è noto, è una delle specialità delle forze armate. Si tratta di un'Arma di supporto al combattimento, dedita essenzialmente alla realizzazione e alla manutenzione delle infrastrutture necessarie all'azione bellica e, dunque, preferibilmente formata da tecnici. Può far breccia nelle opere difensive dell'avversario, costruire ponti, ripristinare collegamenti ferroviari, aprire strade, scavare trincee. Se alla vigilia della Grande guerra il Genio disponeva di soli 5 reggimenti (2 di zappatori, 1 di telegrafisti, 1 di pontieri, 1 di minatori, 1 di ferrovieri), numerose altre specializzazioni (eletttricisti, radiotelegrafisti, lagunari, guide fluviali, lanciagas, manovratori...) nacquero a guerra in corso, in base alle esigenze specifiche dettate dalle soluzioni tattiche suggerite, dalla natura dei luoghi che furono teatro delle battaglie e dall'impiego di armi tecnologicamente avanzate.

In assenza di ulteriore documentazione, non siamo purtroppo in grado di stabilire in quali fasi del conflitto Mario fu chiamato ad intervenire e con quale specifica mansione.



Le dodici battaglie dell'Isonzo

- Prima battaglia: 22 giugno-7 luglio 1915
- Seconda battaglia: -18 luglio-3 agosto 1915
- Terza battaglia: 18 ottobre-4 novembre 1915
- Quarta battaglia: 10 novembre-2 dicembre 1915
- Quinta battaglia: 9-15 marzo 1916
- Sesta battaglia: 6-17 agosto 1916
- Settima battaglia: 14-17 settembre 1916
- Ottava battaglia: 10-12 ottobre 1916
- Nona battaglia: 31 ottobre 4 novembre 1916
- Decima battaglia: 12 maggio-5 giugno 1917
- Undicesima battaglia: 17 agosto-31 agosto 1917
- Dodicesima battaglia: 24 ottobre-7 novembre 1917

Le tre battaglie del Grappa

- La battaglia d'arresto: 14 - 26 novembre e 11 - 21 dicembre 1917
- La battaglia difensiva del solstizio: 15 - 24 giugno 1918
- La battaglia offensiva di Vittorio Veneto: 24 - 30 ottobre 2018



BIANCHI GIUSEPPE di Giovanni

Luogo di nascita: Castano Primo

Data di nascita: 18 marzo 1885

Grado: caporale

Reparto: 159° reggimento fanteria

Fine: morto

Data della fine: 16 maggio 1917

Luogo della fine: nella sezione di sanità n. 36

Causa della fine: per ferite riportate in combattimento

Era in corso la Decima Battaglia dell'Isonzo (12 maggio - 5 giugno 1917), offensiva che, nei piani di Cadorna, avrebbe permesso all'Italia di gettare le basi per la conquista di Trieste. L'attacco, studiato in grande stile, prevedeva più fasi operative e un massiccio impiego di uomini e mezzi. Dopo un bombardamento a tappeto sull'intera linea del fronte, da Tolmino al mare, teso a disorientare gli austriaci, il Comando di zona, affidato al Gen. Capello, avrebbe dovuto assaltare tutto il bastione montuoso che strapiomba sull'Isonzo, tra Plava e Gorizia, con le successive alture del Monte Cucco di Plava (Kuk), del Monte Vodice, del Monte Santo e del Monte San Gabriele.

Il Monte San Gabriele, inespugnabile roccaforte austriaca alle spalle di Gorizia, fu proprio l'obiettivo assegnato alla Brigata Milano (159° e 160° fanteria). Il 14 maggio 1917, il 159° mosse con risolutezza all'attacco, toccando la q. 100 del Monte e combattendo corpo a corpo con i difensori, ma il nemico, con violento fuoco di mitragliatrici abilmente postate in caverne, rese vane le sue conquiste, costringendo le truppe italiane a ripiegare sulle posizioni di partenza. Nuovi reiterati e sanguinosissimi attacchi verso le quote 100 e 166 proseguirono fino al 16 maggio, prima che alla Brigata Milano fosse dato l'ordine di rientrare.

Ferito nel corso di uno di questi sanguinosissimi attacchi, Giuseppe fu trasportato a Gorizia, presso la Sezione sanità n°36.



MACCHI ANGELO di Carlo

Luogo di nascita: Castano Primo

Data di nascita: 12 novembre 1897

Grado: Soldato

Reparto: 234° reggimento fanteria

Fine: morto

Data della fine: 30 maggio 1917

Luogo della fine: sul Carso

Causa della fine: per ferite riportate in combattimento

Mentre ancora infuriava la Decima Battaglia dell'Isonzo, alla Brigata Lario (233° 234° fanteria), di recente costituzione (era nata il 25 gennaio 1917, nda.), venne assegnato il compito di avanzare su Selo, nel cuore del Carso. Nel pomeriggio del 25 maggio, il 234° mosse all'attacco, guadagnando la quota 247. Il suo slancio venne però arrestato da difese nemiche ancora intatte e da violento fuoco di artiglieria. Gli attacchi proseguirono senza sosta nei giorni successivi, rivelandosi tutti drammaticamente inutili.

Giuseppe e Angelo, in prima linea nella medesima battaglia, lanciati entrambi in attacchi folli e disperati.

COLOMBO GIOVANNI di Emilio



Luogo di nascita: Castano Primo
Data di nascita: 31 dicembre 1897

Grado: soldato
Reparto: 72° reggimento fanteria

Fine: disperso
Data della fine: 27 ottobre 1917
Luogo della fine: nel ripiegamento al
Piave
Causa della fine: in combattimento

Quando, il 24 ottobre 1917, le forze austro-ungariche, con l'apporto di reparti d'élite tedeschi, ruppero il fronte a Caporetto, le truppe italiane, duramente provate dalle precedenti undici battaglie dell'Isonzo, non ressero all'urto. Solo notte tra il 26 e il 27 Cadorna diede un ordine di ritirata. Alla Brigata "Puglie" (71° e 72° reggimento fanteria), in particolare, venne comandato di ripiegare attraverso il monte Korada e la valle dello Judrio su Castel del Monte, poi verso il Brenta ed il canale Bacchiglione. Senza un piano prestabilito, la ritirata avvenne in condizioni drammatiche e sotto il fuoco nemico.



BROGINI CARLO di Francesco

Luogo di nascita: Castano Primo
Data di nascita: 5 novembre 1895

Grado: sottotenente di complemento
Reparto: 1° reggimento alpini

Fine: disperso

Data della fine: 5 novembre 1917

Luogo della fine: Monte Cuar

Causa della fine: in combattimento

Decorazioni: Medaglia d'argento

Motivazione: Comandante di una pattuglia di retroguardia messa a protezione di un difficile passo di montagna, opponeva tenace resistenza contro forze nemiche dieci volte superiori e per diverse ore le tratteneva con mirabile tenacia, facilitando la ritirata al grosso delle truppe. Rimasto privo di munizioni ed esausto di forze, veniva accerchiato, ferito gravemente e sopraffatto.

M. Covria-Tagliamento, 5 nov. 1917

*Dai documenti d'archivio del Centro
Studi Ana, Milano*

Sono giorni concitatissimi quelli che seguono la disfatta di Caporetto. Sono i giorni della ritirata ordinata dal famigerato Cadorna, prima di abbandonare Udine. Una ritirata che presto diviene una rotta disorganizzata, fra ordini, contrordini ed esitazioni, fino all'interruzione delle comunicazioni fra il Comando supremo e i Comandi delle truppe lasciate lì, sole, a resistere sul Tagliamento e fra le cime delle Prealpi Carniche.

E' bene rievocare quel clima di incertezza e di confusione, riepilogare le vicende che, tra la fine di ottobre e i primi di novembre 1917, videro coinvolto, fra gli altri, anche il nostro Brogini. Gli episodi cui faremo cenno rivelano, in maniera inequivocabile, quanto fossero infondate ed ingiuste le accuse di viltà e codardia che, in quelle ore drammatiche, il generale Cadorna lanciava contro i soldati italiani. Essi, al contrario, seppero opporre la più strenua ed eroica resistenza

dinanzi agli imperiali, che, superiori nel numero ma soprattutto forti di una strategia, avanzavano baldanzosi, sicuri ormai delle proprie possibilità di vittoria.

Il 30 ottobre del 1917, sulla sponda destra del Tagliamento sono schierate la 36° e la 63° divisione (la prima a monte e la seconda a valle), in ripiegamento dal fronte carnico dopo la rotta di Caporetto.

Nella notte fra il 2 ed il 3 novembre, al Castello Ceconi di Pielungo, il generale Alfredo Taranto, comandante della 36° divisione, è raggiunto da una serie di telefonate: prima la comunicazione che il nemico sta superando il Tagliamento a Cornino, poi l'ordine di iniziare il ripiegamento delle due divisioni, poi il contrordine e poi più nulla. Le comunicazioni si interrompono e, da quel momento, le due divisioni, circa ventimila uomini schierati sul fiume con le montagne alle spalle, sono isolate dal resto dell'esercito.

Solo a metà giornata del 4 novembre, il generale Taranto assume l'iniziativa e ordina il ripiegamento. Migliaia di soldati cominciano a riversarsi nella stretta valle dell'Arzino attraverso i valichi della Valle di Preone, Sella Chianzutan, Forca Armentaria e Cuel di Forchia.

La mattina del fatidico 5 novembre, le due divisioni italiane, riunite sotto il comando del generale Francesco Rocca, vengono incolonnate da San Francesco verso Clauzetto, per scendere quindi al piano. Brogini e i suoi¹⁰, messi in retroguardia, hanno il compito di coprire loro le spalle, presidiando uno dei passi di montagna, forse il Cuel di Forchia. Era il giorno del suo compleanno, l'ultimo.

Già all'altezza di Pielungo iniziano i combattimenti: dapprima contro le avanguardie tedesche della Deutsche Jäger Division e, di lì a poche ore, in località Forno, contro un intero battaglione germanico. Gli italiani hanno la meglio.

In tarda serata del giorno successivo, il generale Rocca ordina l'immediata ripresa dell'avanzata verso il costone di Pradis. I fanti italiani avanzano nel buio, ma i tedeschi della Deutsche Jäger Division, in posizioni dominanti, nascosti fra boschi e rocce, li ostacolano. La battaglia di Pradis si protrae fino al pomeriggio, quando l'avanguardia italiana inizia il ripiegamento ma, sotto gli occhi del generale Rocca che osserva la scena da Forno, viene circondata dal nemico e deve deporre le armi.

L'eroico alpino Brogini, Medaglia d'Argento al Valor Militare

¹⁰ Il 1° reggimento alpini era confluito nei battaglioni del Gruppo del Colonnello Alliney, in marcia sul versante settentrionale del Monte Covria.

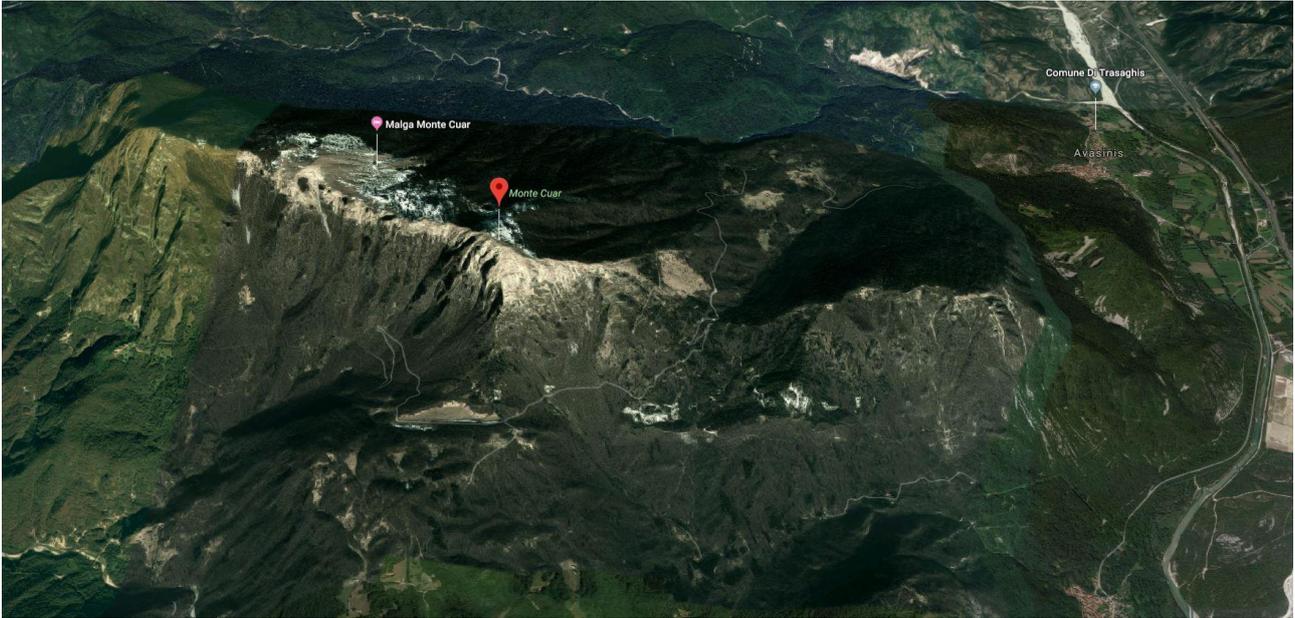


Immagine satellitare del Monte Cuar



FOGLIANI GUGLIELMO di Giovanni

Luogo di nascita: Castano Primo

Data di nascita: 23 giugno 1886

Grado: soldato

Reparto: 152a° batteria bombardieri

Fine: morto

Data della fine: 14 gennaio 1918

Luogo della fine: sul Monte Asolone

*Causa della fine: per ferite riportate
in combattimento*

Dopo Caporetto, quel che rimaneva dei reparti italiani raccolse tutte le forze residue attestandosi lungo due linee difensive: una fluviale, il Piave, l'altra montana, il Grappa. Sul massiccio del Grappa ebbe luogo la storica "battaglia d'arresto", dispiegatasi tra il 14 novembre e il 21 dicembre 1917 e destinata a segnare l'inizio della riscossa del nostro esercito.

Nonostante la strenua resistenza opposta dai nostri soldati, gli austro-ungarici erano riusciti a raggiungere il Monte Asolone, la dorsale erbosa che si protende verso ovest dalla cima del Grappa, trampolino di lancio ideale per un'eventuale irruzione nella piana di Bassano. Si comprende allora il motivo per cui, nei dieci mesi successivi, la cima dell'Asolone fu una delle più martoriate, passando più volte di mano nel corso di numerosi attacchi e contrattacchi. Ritornò in possesso degli italiani il 30 ottobre 1918, costituendo il fortunato preludio della vittoria finale.

Determinante per la riconquista dell'Asolone fu il contributo delle batterie bombardieri, corpi speciali di artiglieria da trincea ai quali era data in dotazione la "bombarda", appunto. Uno dei principali ostacoli passivi negli assalti militari erano, infatti, le barriere in ferro "spinato". Operando in prima linea, i bombardieri potevano aprire dei varchi nei reticolati, consentendone il superamento.



Un "muro" di filo spinato



Una bombarda alloggiata e pronta a sparare



MAPPELI (MAPELLI) ANGELO

Morto il 16 agosto 1918

SANGALLETTI GIUSEPPE

Morto il 20 settembre 1918





ALUNNI AMILCARE

Luogo di nascita: Milano

Data di nascita: 1 aprile 1895

Grado: soldato

Reparto: 38° reggimento fanteria

Fine: morto

Data della fine: 28 novembre 1918

Luogo della fine: nell'ospedale da campo n. 204

Causa della fine: malattia

Partecipò alla felice controffensiva di Vittorio Veneto e il 29 ottobre 1918 passò il Piave per inseguire il nemico in rotta verso il torrente Monticano. Il suo reggimento venne fermato il 4 novembre, quando già aveva costituito una testa di ponte sulla sponda sinistra del Tagliamento. Fin dal 1915, il Polesine, terra di mezzo fra il Po e l'Adige, data la sua collocazione arretrata e pressochè parallela rispetto alla linea del Piave, era stato individuato quale sede ideale in cui far sorgere ospedali ed ospedaletti da campo. Ed effettivamente, dopo la rotta di Caporetto, in questa zona di retrovie vennero insediati oltre sessanta presidi sanitari, 7 dei quali nella sola provincia di Rovigo.

Uno di essi, situato in località Cantonazzo, fu proprio l'ospedale da campo n. 204, da 200 posti letto, diretto dal Capitano Dott. Aldo Spallicci¹¹. Vi erano ricoverati i soldati feriti al fronte e con gravi lesioni come la gangrena gassosa¹², le ferite transfosse¹³ o perforanti, le malattie infettive contratte in trincea, come la meningite, la polmonite tubercolare e il colera. Non possiamo sapere da quale patologia fu colpito il soldato Alunni. Ma possiamo immaginare,

¹¹ Medico, politico e poeta, il forlivese Aldo Spallicci (1886-1973) fu acceso interventista. Partì come volontario per il fronte, nel maggio del 1915, con il grado di sottotenente medico e combattè per quasi quattro anni in prima linea. Venne congedato nel settembre 1919 con il grado di capitano e tre croci di guerra. Del conflitto ha dato un'intensa rappresentazione poetica con la silloge in dialetto romagnolo *"E' canon dri da la seva"* ("Il cannone dietro la siepe"), edita da Mondadori nel 1926. Fin dal titolo, la raccolta poetica oppone la guerra e i suoi devastanti strumenti (il cannone) alla natura magnifica e paziente (la siepe), che ne sopporta gli effetti con regale impassibilità.

¹² Comunemente detta anche "cancrena", è un processo patologico caratterizzato dalla necrosi, cioè dalla morte di porzioni estese di tessuti o di organi. Le sedi più frequenti sono gli arti, il naso, i padiglioni auricolari. Si sviluppa, di solito, come complicanza di ferite inquinate da materiale estraneo. Quando è estesa, può richiedere un intervento chirurgico di amputazione.

¹³ Ferita da arma da fuoco in cui il proiettile attraversa i tessuti senza esservi trattenuto ed in cui, pertanto, sono visibili sia il foro d'entrata sia il foro di uscita.

basandoci sulle testimonianze agghiaccianti dei sopravvissuti, in quali drammatiche condizioni trascorse i suoi ultimi giorni di vita.

Giaceva, in quel rifugio di dolore, gomito a gomito con altri fanti piagati, come lui, nel fisico non meno che nell'animo, immerso nel lezzo opprimente emanato dalle ferite, frammisto all'odore pungente delle sostanze anestetizzanti, costretto ad ascoltare i gemiti e le urla strazianti dei compagni. La guerra era finita, ormai, e lui, che non era caduto sul campo, per giorni e giorni aveva inutilmente sperato di guarire, di tornare a casa sua, a Castano, e di riabbracciare i suoi cari. Ma il suo destino era segnato: avrebbe chiuso gli occhi per sempre a 23 anni, fra quelle lenzuola intrise di sudore e di pianto, sotto lo sguardo impotente dei medici e delle infermiere che, fino all'ultimo, avevano tentato di lenire le sue sofferenze.

Le sue spoglie riposano nel Tempio Ossario di Udine.

Lëca rossa ch'la pêr insagunêda,

lëca sguogna ch'la pêr zindron 'd bughê:

int e' caminament la s'è piantêda,

ch'u i vò ch'u 'l sa e' Signor a caminê.

E int al man e int i penn la m' s'è tachêda,

che s'a m' guêrda m' faz schiv sol da par me,

ch'a n' so piò un om, mo una gulpê insacchêda

'd sta lëca ch'la j è pez d'una s-ciuptê.

Lëca impastêda cun e' sangv d'i murt,

lëca biastmêda da e' dulor di viv,

lëca ch'la j è e' linzöl dla mêla sörta,

ch'la j è int e' mont e' linzöl dla mörta,

linzöl dla mörta tutt atorna ai viv,

linzöl dla mörta tutt atorna ai murt.

Aldo Spallicci

Traduzione: Fanghiglia rossa che pare insanguinata, / fanghiglia viscida che pare cenerone da bucato / si è piantata nei camminamenti, / che sa il Signore quel che ci vuole a camminare. / E mi si è attaccata alle mani e ai panni, / che se mi guardo mi faccio schifo da solo, / che non sono più un uomo, ma un fagotto insaccato / da questa fanghiglia che è peggio di una schioppettata. / Fanghiglia impastata con il sangue dei morti, / fanghiglia bestemmiata dal dolore dei vivi, / fanghiglia che è il lenzuolo della mala sorte, / che è tra i monti il lenzuolo rosso della morte, / lenzuolo della morte tutt'attorno ai vivi, / lenzuolo della morte tutt'attorno ai morti.



ELGO ELIGIO

Luogo di nascita: Milano

Data di nascita: 20 maggio 1895

Grado: soldato

Reparto: 16° reggimento fanteria

Fine: morto

Data della fine: 15 dicembre 1918

Luogo della fine: a Zara

Causa della fine: malattia

Al termine della Grande Guerra, le truppe italiane, in nome delle potenze vincitrici, provvidero all'occupazione del territorio dalmata, in applicazione delle clausole del Patto segreto di Londra che prevedeva, fra l'altro, la cessione dell'intera Dalmazia settentrionale all'Italia. Il 4 novembre 1918, la torpediniera AS 55 sbarcò a Zara le prime truppe italiane. Di lì a una quindicina di giorni, altre navi avrebbero condotto i nostri reparti sulla costa dalmata e su varie isole dell'arcipelago zaratino. La presenza italiana venne da subito percepita come una minaccia dai nazionalisti slavi, i quali rivendicavano il litorale adriatico orientale per il nascente stato jugoslavo. Era l'inizio di una serie di scontri destinati a protrarsi fino al 1920, quando, con il trattato di Rapallo del 12 novembre, Zara divenne un'enclave italiana circondata dalla Dalmazia jugoslava¹⁴.

Dalla una delle navi sbarcò anche Eligio, sfilando con orgoglio e soddisfazione per le vie e le piazze di Zara, imbandierate col tricolore. Prima di partire per il fronte faceva il parrucchiere e, chissà, forse sperava di aprire una propria bottega una volta rientrato in paese. Morì invece per una qualche malattia, presso l'infermeria reggimentale, a poco più di un mese dal suo arrivo nella "nuova" città italiana. Gli venne almeno risparmiata la delusione della "vittoria mutilata". A Parigi, infatti, il 18 gennaio 1919 si sarebbe aperta la Conferenza di Pace. Ma in quella sede, come è noto, gli alleati, e soprattutto gli Stati Uniti d'America, sarebbero venuti meno agli impegni sottoscritti a Londra quattro anni prima.

¹⁴ Nel corso della seconda guerra mondiale fu gravemente colpita dai bombardamenti aerei e la grande maggioranza della popolazione superstita abbandonò la città. Il 31 ottobre del 1944 fu occupata dai partigiani di Tito, e in seguito al trattato di pace del 1947, fu ufficialmente annessa alla Jugoslavia. Dal 1991, dissoltasi la repubblica jugoslava, fa parte della Croazia. Ancora oggi è presente in città una minoranza italiana.

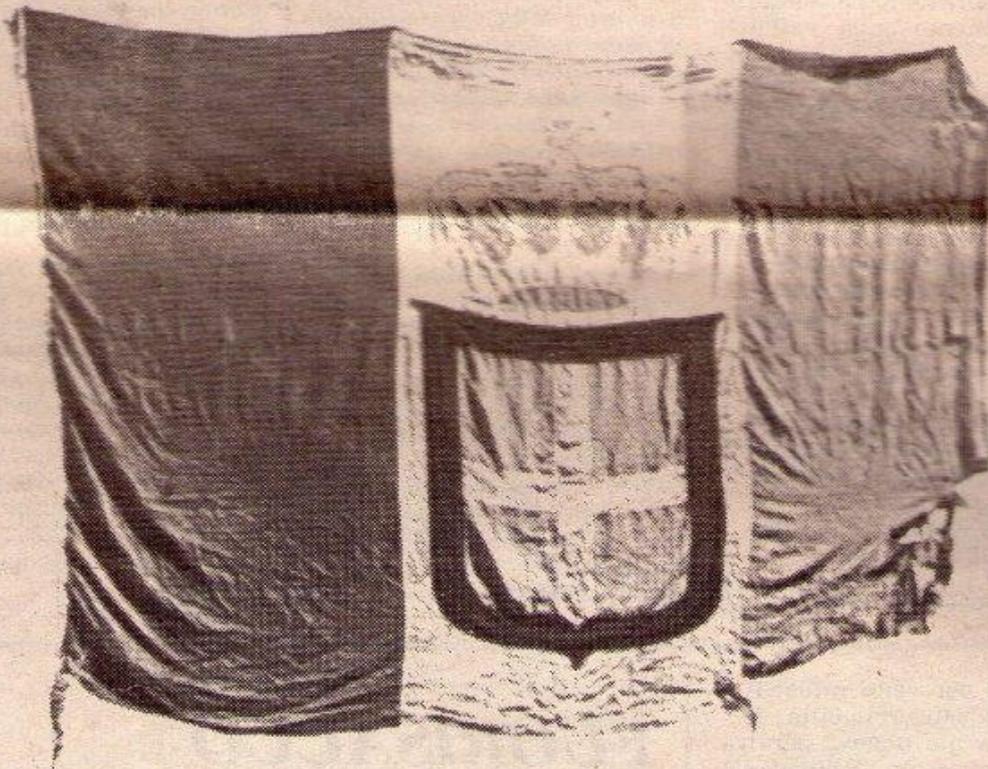
*Zara 4 novembre 1918
ore 14.45*

*Il Comandante De Boccard
disse :*

*"In nome di Sua Maestà il Re
d'Italia prendo possesso della
Città di Zara"
e ordinò :*

Alzabandiera!

**E
C
C
O
L
A
!**



Copia di un manifesto dell'epoca



ZUFFINETTI GIUSEPPE di Giovanni

Luogo di nascita: Castano Primo

Data di nascita: 24 gennaio 1895

Grado: soldato

Reparto: 17a° compagnia mitraglieri

Fine: morto

Data della fine: 24 dicembre 1918

Luogo della fine: a Torino

Causa della fine: per malattia

Al momento dell'entrata in guerra del nostro Paese, ad ogni battaglione di fanteria era assegnata una sezione mitragliatrici. Si trattava di armi non certo di nuova generazione (le Maxim 1911, le campali Perrino, le FIAT 1907 e le Gardner americane a manovella) e, per di più, fornite in numero di quattro per ogni battaglione. Solo ai primi del 1917, con l'introduzione di modelli tecnologicamente più avanzati, l'uso delle mitragliatrici italiane fu adeguato all'impiego in prima linea. Al massimo, tuttavia, si arrivò a disporre di 13 mitragliatrici per battaglione.

SPIGOLATURE D'ARCHIVIO

Nell'archivio storico del Comune di Castano si trovano molti documenti relativi agli anni della 1^a Guerra Mondiale e dell'immediato dopoguerra, ma trattandosi di documenti piuttosto ripetitivi, abbiamo pensato di proporne qui solo una scelta a titolo di esempio.

Anno 1915

Attestato del Sindaco riguardo alla pensione per i famigliari del militare caduto Colombo Giuseppe - Facendo seguito alla richiesta di pensione da parte dei genitori del defunto caporale Colombo Giuseppe (classe 1894), il Sindaco dichiara in data 7-7-1915 che detto militare *"era l'unico sostegno della sua famiglia la quale si trova in istato di vero bisogno"*.

Consegna beni del caporale Colombo Giuseppe - Dal deposito del 30° Reggimento Fanteria di Linea di Nocera Inferiore viene inviato al Sindaco il 19-9-1915 un pacchetto contenete oggetti appartenuti al defunto caporale Colombo Giuseppe: 75 centesimi e una piastrina di riconoscimento. Si chiede *"regolare e dettagliata ricevuta"*.

Ricerche del granatiere Brogini Carlo, disperso - Il 20 agosto era stato comunicato, da parte del Comando del 1° Reggimento Granatieri, che il militare risultava disperso dopo il combattimento del 30 giugno. Il Sindaco Rogorini scrive chiedendo da fare ulteriori accertamenti, dal momento che *"lettere posteriori giunte da altri militare riferivano che in una ricognizione fatta circa un mese dopo veniva trovato il Brogini con altri 5 compagni giacenti in una buca"*. Il Comando risponde che il Brogini è considerato tuttora disperso e che *"è da ritenersi senza fondamento la notizia propalata circa il suo rinvenimento"*.

Comunicazione sul soldato Ramponi Giuseppe, ferito L'Ufficio Notizie comunica, in data 4-11-1915, che il militare *"è all'ospedale da campo 040 ferito in condizioni gravi"*

Dichiarazione relativa al soldato Fornara Antonio, irreperibile - Il Comandante del Deposito del 13° Fanteria dichiara che il militare *"prese parte il 11 novembre 1915 al fatto d'arme Monte dei Busi - dopo tale fatto scomparve e non venne riconosciuto tra i militari dei quali fu legalmente accertata la morte o che risultarono essere prigionieri. - perciò è irreperibile e deve presumersi morto"*

Anno 1916

Richiesta notizie sul soldato Valli Clemente - Il Sindaco scrive alla Direzione dell' Ospedale da campo n.79 per chiedere notizie del militare. Ricoverato ferito il 29 gennaio 1916, *"da quell'epoca non diede più notizie, quantunque sollecitate dai parenti."*

Dichiarazione dell'Ufficiale Sanitario riguardo al padre di un Caduto - L'Ufficiale Sanitario del Comune, dott. Riva, rilascia in data 29-1-1916 un certificato in cui si attesta che Bossi Carlo, di anni 47, padre del Caduto Bossi Antonio, ha dei problemi fisici che lo rendono *"incapace di proficuo lavoro"*. (Questo nella speranza di ottenere una pensione, nonostante il genitore sopracitato non abbia ancora raggiunto l'età minima di 49 anni, 6 mesi e 1 giorno, requisito per

poter accedere al beneficio).

Rimessa vaglia del defunto Valli Giuseppe - Dal 60° Reggimento Fanteria di linea (Viterbo, 12 febbraio 1916) si rimette la vaglia di £ 18,20, somma dovuta al defunto caporale Valli Giuseppe, affinché venga trasmesso alla famiglia.

Comunicazione della morte del sergente Caloia Dionigi Il 7-6-1916 l'Ufficio per Notizie alle Famiglie dei Militari invia al rappresentante di Castano I° una comunicazione relativa alla morte del militare, che *cadeva il 26-5-1916 sul campo dell'onore*".

Lettera del Sindaco al Ministero delle Poste e Telegrafi in merito ai beni del caduto Caloia Carlo. - Il Sindaco, in data 26 agosto 1916, scrive che ai famigliari del sergente Caloia Carlo non sono stati restituiti un libretto, sul quale il militare depositava i suoi risparmi, e alcuni oggetti di valore.

Comunicazione riguardo al soldato Rudoni Giuseppe, disperso - Dal 18° Reggimento Fanteria l'11-10-1916 si comunica al Sindaco di Castano che il soldato Rudoni Giuseppe risulta disperso nel combattimento del 16-9-1916

Comunicazione riguardo al granatiere Croci Giuseppe, prigioniero - Il Comandante del Deposito del 1° Reggimento Granatieri scrive al Sindaco di Castano, il 19-4-1916, in merito alla sorte del militare: *"ritenuto disperso durante il combattimento del 21-11-1915, da ulteriori notizie risulta essere prigioniero del nemico ed internato a Mauthausen dal dicembre 1915"*

Comunicazione della morte del caporale Martinoni Guido - Dal Deposito del 3° Reggimento Fanteria di Piacenza il 21 agosto 1916 si comunica al Sindaco la morte del caporale Martinoni Guido, classe 1896, avvenuta "in seguito a malattia non ancora nota".

Consegna beni del defunto caporale Martinoni - Dal Deposito del 26° Reggimento Fanteria (Piacenza, 31-8-1916) si inviano al Sindaco, perché li consegni alla famiglia, beni appartenuti al defunto militare: un libretto personale, corrispondenza, un portamonete, un portafogli, un coltello, una pipa.

Comunicazione della C.R.I. sul soldato Mocchetti Carlo - Il 16 novembre 1916 la Croce Rossa (Commissione dei prigionieri di guerra) comunica al Sindaco che il soldato Mocchetti Carlo, secondo i dati pervenuti dalle Autorità austriache tramite la Croce Rossa Austriaca, non risulta tra i prigionieri.

Comunicazione riguardo al soldato disperso Mocchetti Carlo - Il 30 dicembre 1916 il Comando del 57° Reggimento Fanteria di Linea comunica al Sindaco che il soldato Mocchetti Carlo (classe 1888) risulta disperso dopo il combattimento del 14 agosto.

Comunicazione riguardo al soldato Rudoni Giuseppe, disperso - Dal 18° Reggimento Fanteria l'11-10-1916 si comunica al Sindaco che il soldato Rudoni Giuseppe risulta disperso nel combattimento del 16-9-1916

Irreperibilità del soldato Fornara Antonio - L'11 settembre 1916 il Comandante del Deposito

13° Fanteria trasmette la dichiarazione di irreperibilità del militare *"che prese parte l'11 novembre 1915 al fatto d'arme Monte dei Busi. Che dopo tale fatto scomparve e non venne riconosciuto tra i militari dei quali fu legalmente accertata la morte o che risultarono essere prigionieri. Che perciò è irreperibile e deve presumersi morto"*.

Comunicazione della morte del caporale Perotta Francesco - L'Ufficio di Milano per le notizie alle famiglie dei militari comunica che il caporale Perotta Francesco è morto ad Oslavia il 27 novembre 1916.

Anno 1917

Comunicazione C.R.I. sul militare Ruggeri Alessandro, disperso - La Commissione dei Prigionieri di Guerra comunica, il 2/1/1917, che il militare Ruggeri Alessandro risulta disperso dal 10/10/1916. Sono state fatte ricerche, senza esito, anche cercandolo tra i prigionieri di guerra

Concessione della pensione di guerra al padre del caduto Genoni Carlo - Il Ministero per l'Assistenza Militare e le Pensioni di Guerra comunica il 28 marzo 1917 al padre del defunto caporale Genoni Carlo, caduto il 17 novembre 1917, la concessione di una pensione vitalizia di £ 840 annue.

Il 21 settembre 1917 il Comandante del Presidio Militare di Milano invia la medaglia la valore concessa al **caporale Genoni Carlo** (classe 1893) *"morto eroicamente sul campo di battaglia"* perché *"sia consegnata, possibilmente in forma solenne, alla famiglia."*

Assistenza ai bambini poveri dei richiamati alle armi - Con nota del 24 settembre 1917 il sottoprefetto di Abbiategrasso recepisce la decisione della Congregazione di Carità di Castano I° di devolvere i fondi del lascito Colombo non utilizzati nel 1915, destinati a formare doti per le "nubende" povere (ragazze in procinto di sposarsi), all'assistenza ai bambini poveri dei soldati richiamati alle armi.

Comunicazione della morte del soldato Vanotti Giuseppe - Dal Deposito del 24° Reggimento di Fanteria di Novara si comunica al Sindaco, in data 26 settembre 1917, che il soldato Vanotti Giuseppe, classe 1891, è morto il 19 agosto 1917 "in seguito a ferita riportata per fatto di guerra".

Notizie sui militari Miramonti Alessandro e Paccagnini Giuseppe - Il 29-9-1917 l'Ufficio per notizie alle famiglie dei militari comunica al rappresentante di Castano che il soldato Miramonti Alessandro risulta disperso dal 25 agosto, mentre il caporale Paccagnini Giuseppe è stato ricoverato all'ospedale da campo per enterite.

Anno 1918

Comunicazione sul soldato Picco Enrico, disperso - Dal 25° Reggimento Fanteria di Piacenza il 28 marzo 1918 si comunica al Sindaco che il soldato Picco Enrico (classe 1898) "risulta disperso

dal 30 ottobre 1917 in combattimento a Pozzuolo del Friuli”.

Comunicazione della morte del caporal maggiore Crosta Carlo - Il 24 ottobre 1918 dal Deposito Fanteria Catanzaro si informa il Sindaco della “gloriosa morte” del caporal maggiore Crosta Carlo “avvenuta il 20-6-1918 sul campo dell'onore”.

Richiesta di informazioni sul soldato Picco Carlo, prigioniero - Non c'è indicazione né del mittente né del destinatario di questo biglietto con il quale si chiede di interessarsi circa la sorte del soldato Picco Carlo, fatto prigioniero dagli Austriaci il 23 dicembre 1917, del quale la famiglia non ha più notizie dal 18 marzo 1918.

Comunicazione della morte del soldato Zuffinetti Giuseppe - Dall'Ospedale Regina Elena di Torino, 24 dicembre 1918. Comunica al Sindaco che il soldato Zuffinetti Giuseppe (classe 1898) è morto per polmonite.

Accertamento del decesso del sergente Genoni Ambrogio - Il delegato del Comitato Regionale di Milano della Croce Rossa risponde al Sindaco di Castano che chiedeva conferma delle informazioni pervenutegli circa l'avvenuto decesso, il 22 novembre 1918, del sergente Genoni Ambrogio presso l'ospedale di Rattoc (Germania). Il delegato dice che per fare ricerche occorrerebbe avere dati più precisi circa l'inquadramento del militare prigioniero.

Anno 1919 e successivi

Comunicazione sul soldato Bellaria Marco, disperso - L'Ufficio informazioni del Ministero della Guerra in data 8 gennaio 1919 risponde ad una richiesta del Sindaco del 26 settembre 1918. Si comunica che il soldato Bellaria Marco fu Ambrogio, classe 1890, risulta disperso sul Monte Pertica (baluardo difensivo del Grappa) dal 24 novembre 1917 e che da allora non si sono più avute notizie.

Comunicazione sul soldato Picco Carlo, disperso - Dal 2°Reggimento Genio di Casale Monferrato, l'11-10-1921, si comunica che non si sono avute più notizie del soldato Picco Carlo (classe 1896) nonostante le accurate indagini condotte nel territorio del Trentino Austriaco. La famiglia potrà rivolgersi al tribunale per regolare la posizione giuridica del disperso e richiederne la dichiarazione di presunta morte.

Progetto di una lampada votiva per i Caduti - Il Circolo Nazionale “Umberto I°” propone alla Giunta, con lettere del 17 marzo 1926, di collocare presso il Cimitero una lampada votiva in memoria dei Caduti, nell'area destinata alla tumulazione delle salme provenienti dai cimiteri di guerra. Il Sindaco e la Giunta recepiscono la proposta e si impegnano a stabilire un'idonea collocazione della lampada.

DALLE PAGINE DELL'“ECO DI CASTANO

Il primo numero a stampa dell'“Eco di Castano”, periodico di informazione parrocchiale e cittadina tuttora esistente, edito mensilmente dalla Comunità pastorale del Santo Crocifisso, esce il 1° giugno 1917, dopo che già da diversi mesi venivano inviati foglietti ciclostilati ai soldati castanesi, specialmente a quelli iscritti all'Unione Giovani S.Felice.

La natura e lo scopo del notiziario (pubblicazione “non politica,né polemica”) viene dichiarato nella presentazione: “sarà una rivista di notizie che interessano i nostri parrocchiani, specialmente i nostri soldati che vi leggeranno quanto avviene nel loro paese. Troveranno posto i saluti dei nostri cari soldati ai parenti ed agli amici, i loro scritti e di quanti ce li invieranno opportuni all'indole del periodico”. Tutto ciò “unitamente a qualche buon pensiero ed a qualche buona esortazione”.

Il Prevosto don Giuseppe Cermenati nel suo saluto affida i soldati alla Madonna con toni patriottico-militareschi: “E Maria, fortezza inespugnabile, terribile ai suoi nemici come esercito schierato a battaglia vi difenderà vi proteggerà. E poi... con Maria si trova sempre Gesù nostro Re divino che infranse sulla Croce le orribili catene del servaggio, e ridonò al mondo la pace perduta.

Guidato da Gesù potente invincibile capitano, pugnerete invitti le grandi e perigliose battaglie dello spirito e della patria, e vi arriderà certa e trionfante la vittoria”.

Dello stesso tenore è anche l'articolo successivo, dove si dice che la trepidazione per la sorte dei combattenti è controbilanciata dalla fiducia “nel sapere dell'alto comando, nella disciplina, nel coraggio, nello spirito di sacrificio nell'eroismo dei nostri soldati”. Si prega Dio affinché guidi alla vittoria e si affidano i soldati al Sacro Cuore di Gesù, deponendo tutti i loro nomi in un cuore d'argento collocato sull'altare della cappella a Lui dedicata dove sta scritta anche una preghiera in cui si invoca la divina protezione, tra l'altro, anche “a trionfo delle nostre armi - a onore della nostra Patria”. (Questo nonostante il mondo ecclesiale non sia affatto interventista (neppure a Castano).. La Patria e l'obbedienza all'Autorità rimangono tuttavia dei valori importantissimi, al di là delle diverse valutazioni politiche. Sembra di cogliere tra le righe questo messaggio: ormai la guerra c'è e combatterla è vostro dovere).

I soldati gradiscono molto questo notiziario che li fa sentire più vicini alla loro comunità e spesso scrivono a “Eco” delle lettere per esprimere il loro apprezzamento.

Nella rubrica “**I nostri Eroi**” si dà notizia dei combattenti caduti, dei feriti, dei decorati. Dei Caduti veniamo a sapere qualcosa sulle circostanze della morte, la loro famiglia e la loro professione; ad esempio:

Soldato Genoni Giovanni fu Gaetano della classe 1883 morto nell'ospedale da campo 91, il giorno 10 ottobre (1917), in seguito a ferite. In Castano, esercitando la professione di cappellaio negoziante in spazzole abitava in Corso S. Rocco n. 3

Capor. Genoni Carlo di Francesco della classe 1890, ciclista nel ... Fanteria, colpito a morte il 17 Novembre (1917). E' il secondo fratello che cade sul campo su questa guerra. Alla famiglia, che abita in Borghetto, le nostre sincere condoglianze.

Soldato Rudoni Angelo di Francesco della classe 1889 del... Regg. Fanteria caduto il 25 Ottobre 1917. Dall'America dove occupava una buona posizione, volontariamente venne per compiere il suo dovere. Figlio unico affezionatissimo ai suoi genitori ed all'unica sua sorella; cristiano per convinzione profonda e sentita univa un carattere gioviale per cui era da tutti amato ed ora è

da tutti compianto. In Castano abitava in Via Arco Antico n. 7.

Soldato Fogliani Guglielmo di Angelo, bombardiere, della classe 1887 colpito da granata nemica il 14 gennaio u.s. (1918) Abitava in via Arco Antico n. 1 ammogliato e con un tenero bambino.

Uno spazio maggiore viene riservato ai membri dell'Unione Giovani:

Il Maestro Pier Silvio Mazzucchelli sottotenente del... Fanteria della Classe 1883 la notte dal 2 al 3 Giugno (1917) mentre s'avviava al posto di combattimento, venne colpito da una palla e ferito mortalmente alla spina dorsale. Venne trasportato in un ospedale da Campo a Cormons ed ebbe la sorte di essere visitato ed assistito dalla mamma dalla moglie e dalla sorella. Cessò di vivere la mattina del 19 con tutti i conforti religiosi. (n. agosto). Brano di una lettera che il Cappellano Militare dell'ospedale da campo n. 219, D. Giuseppe Montipò, inviava al Prevosto di Castano:

"Come Lei già saprà il buon Piero fu colpito da proiettile nemico alla schiena con lesione del midollo, lesione che non lasciò adito a nessuna speranza, ma solo ad una prognosi infausta. Ricoverato al mio ospedale prima sua cura fu di cercare il Cappellano per confessarsi, essendo, egli disse, la Religione che tanto io sento, l'unico conforto e l'unica forza che mi sostiene per rassegnarmi alla triste sorte che mi è toccata. E questo lo dico ad alta voce, soggiunse, perché ho piacere che i miei colleghi qui presenti sappiano che io non ho rispetto umano e non so nascondere il mio sentimento religioso. Non può immaginare, Reverendo, quanto rimasi edificato dinanzi a quella confessione così sincera che mi rivelò la nobiltà di quello spirito ed ora mi ravviva nell'animo la sua dolce immagine circondata da tale aureola di bontà e di virtù da renderne incancellabile il ricordo prezioso e caro. E che quella fosse una confessione sincera, cioè frutto d'una fede viva e di una profonda pietà, ebbi agio di conoscerla durante i brevi giorni che egli fu ricoverato al mio ospedale. Difatti non solo volle confessarsi, ma più volte volle ricevere Gesù Sacramentato e assistere alla S. Messa che celebrai dietro sua preghiera, nella sua stanza. Più volte mi pregò di ricordarlo nelle preghiere, affinché Iddio gli concedesse la grazia di poter sopportare con rassegnazione fino alla fine i suoi dolori. Mai un lamento dalla sua bocca, anzi una volta, presenti la mamma e la sorella, mirando il Crocifisso mi fece avvicinare e mi disse: Senta, Reverendo, io soffro molto, lo debbo confessare, ma sarei disposto anche a soffrire di più, giacché il mio dolore per quanto grande sia, non potrà mai eguagliare quello che soffrì il Signore per noi".

Settembre 1917 -Lettera del cappellano militare sulla morte del **soldato Malosetti Luigi** (classe 1898): "Il 27 luglio Il soldato Malosetti Luigi poté ricevere prima di morire tutti i conforti religiosi e da me assistito fino agli ultimi istanti. Il ferito fu colpito da scheggia di bombarda alla regione scapolare destra e da altre ferite leggere multiple. Fu rassegnatissimo al Divino volere. Dopo spirato fu messo in cassa di legno, furono fatte le esequie e trasportato al Cimitero di Gorizia".

Riguardo allo stesso Malosetti, nella rubrica dedicata alla vita dell'Unione Giovani viene pubblicato il seguente commento: "Purtroppo un'altra volta la nostra società fu colpita colla morte di uno dei nostri soci. Il buon Malosetti Luigi. E' il secondo caduto in battaglia della nostra Unione. Di carattere semplice, umile e buono, pur rimanendo a Milano come giovane di bottega, seppe conservare robusta la sua fede, illibata la sua vita. Seguì sempre con amore lo svolgersi del movimento della nostra Unione, e appena gli era possibile partecipava volentieri alle nostre riunioni, alle nostre manifestazioni di fede. Anche come soldato scriveva spesso dicendo «io non ho altri compagni che voi a cui poter scrivere» e si faceva propagandista in mezzo ai suoi compagni, augurandosi presto il giorno della pace, per ritornare all'Unione e continuare sulla strada del bene".

Nel marzo 1918 si registra la tragica scomparsa di un altro socio dell'Unione: *"E' giunta la dolorosa notizia della morte del **Soldato Croci Giovanni** della Classe 1898, avvenuta in uno dei concentramenti in Austria. Era un ottimo giovane. Per la sua vedova mamma era il sostegno, il conforto e l'unica speranza, era carissimo al suo padrone Giovanni Tintori di cui fu per parecchi anni garzone e molto amato dai Superiori e dai compagni dell'Unione Giovani che l'apprezzavano per la sua affabile bontà, per la sua serietà, per la sua operosità umile e costante. E' il terzo della nostra unione che muore per la patria. Domenica sera disse di lui belle parole di commemorazione Crespi Celeste. Don Pietro animò i soci ad imitare le belle virtù del caro estinto. Tutti i soci promisero di fare una Comunione generale e di intervenire all'Ufficio che verrà celebrato a suffragio dell'anima sua."*

Negli anni della guerra si creano in Castano diversi **comitati e "opere di pubblica beneficenza"** che hanno lo scopo di fornire assistenza ai militari e alle loro famiglie: *Comitato di assistenza civile*. (distribuzione dei sussidi alle famiglie dei richiamati e sussidi straordinari) - *Comitato pro-profughi* (assistenza e sussidi ai profughi) - *Comitato per la lana* (distribuzione e confezione della lana per indumenti militari) - *Ufficio di corrispondenza per i militari* (partecipazione di notizie ai militari - spedizione di pacchi di soldati combattenti o prigionieri - richiesta di notizie dei soldati alle competenti autorità). Ne fanno parte il Sindaco, il Prevosto, alcuni personaggi "notabili" del paese e le insegnanti. Il *Segretariato per l'Emigrazione per il Mandamento di Cuggiono*, con sede in Castano, si occupa di spedizione di sigari e tabacco, denaro, pratiche per le pensioni di guerra, ricerche di notizie su soldati dispersi e prigionieri.

In paese giunge inoltre dal fronte la **diretta testimonianza dei soldati che tornano a casa in licenza** (alcuni in licenza premio, per atti di valore compiuti) Sicuramente quei soldati avranno raccontato ai loro famigliari cose sulla tragica realtà della guerra che ufficialmente non si potevano dire. Vigeva infatti una rigida censura sia sulla stampa sia sulla corrispondenza e persino il tranquillo "Eco di Castano" si è visto in qualche caso censurato qualche trafiletto giudicato poco opportuno. (se veda, ad esempio, il numero di marzo 1918).

Castano segue con trepidazione la sorte dei suoi figli in armi e saluta con affetto i giovani che si apprestano a partire, come i **"ragazzi del '99" appena reclutati**. Così ne parla una cronaca del numero di luglio '17: *"Gli iscritti del 1899 (degli ultimi 8 mesi) si sono presentati al Distretto di Milano il giorno 12 Giugno per ricevere l'assegnazione ai vari reggimenti. Salvo poche eccezioni, furono in buona parte arruolati alla fanteria. Prima di partire si sono tutti accostati ai SS. Sacramenti ed hanno ricevuta la benedizione di Gesù Eucaristico. Il Sig. prevosto ha donato a ciascuno un gruppo fotografico, eseguito il giorno antecedente"*.

Castano diede anche ospitalità ad alcuni **profughi** provenienti dalle zone di guerra occupate dagli Austriaci. Al momento del loro rimpatrio, così commenta "Eco": *"Negli scorsi giorni hanno fatto ritorno ai loro paesi alcuni dei profughi che furono nostri ospiti durante il tempo dell'invasione nemica. Ad essi col nostro saluto paterno vadano i nostri migliori auguri"*. ('18)

Non mancano, su "Eco", le **notizie di cronaca cittadina**, tanto di "bianca" quanto di "nera". Tra le notizie di cronaca nera troviamo, ad esempio, le seguenti: due sorelle castanesi vengono derubate a Milano, da un ladro e da un suo complice - si verifica un furto in un'abitazione - un anziano si è presumibilmente suicidato - una donna muore cadendo dalla cascina - scoppia un incendio in una conceria - si ripesca dal canale il corpo di un annegato - un contadino muore schiacciato dalle ruote del suo stesso carro dal quale era caduto - addirittura c'è la notizia che due castanesi sono morti folgorati in America, dove erano emigrati in cerca di fortuna. Ci sono

però anche notizie positive: ad esempio: tre nuove giovani insegnanti hanno conseguito la "patente di maestra" (Crocì Argentina, Picco Giulietta e Torno Giuseppina); due ragazze trovano in via S. Antonio un portafogli con £ 500 (una somma cospicua!) e lo consegnano al Prevosto e un altro concittadino trova e restituisce un anello e un portafogli con £ 700. Esempi ammirevoli di onestà pur in un momento di difficoltà economica.

Nel bollettino troviamo anche **notizie riguardanti l'economia castanese**, con riferimento sia al settore agricolo (ancora molto importante) sia a quello industriale. Per quanto riguarda l'agricoltura e le attività connesse si fa il punto - nella stagione estiva, all'epoca del raccolto - sull'andamento della produzione, ancora molto legata alle vicende meteorologiche., nonché sugli esiti della "campagna bacologica", vale a dire sull'allevamento dei bachi da seta, tradizionalmente portato avanti come attività complementare dalle famiglie castanesi. Bene o male *"i nostri buoni e previdenti contadini e conduttori di fondi"* riescono ad ottenere il necessario grazie anche a produzioni diversificate ed il giornale non manca di formulare *"l'augurio che i loro lavori siano coronati da un esito felice"*.

Nell'ambito manifatturiero (rappresentato in modo particolare dalle filande), si evidenzia un momento di difficoltà quando, nel luglio '17, si annuncia che la Filanda Ronchetti, rimarrà chiusa nella prossima stagione, con grave danno per le numerose operaie che vi trovavano lavoro.

Molte di queste operaie dovranno andare a lavorare fuori paese (ad esempio in stabilimenti di Arconate e di Canegrate) ma non tutte potranno farlo, specialmente le donne con parecchi figli. L'anno seguente, però, la filanda è presa in affitto da un altro imprenditore che ne riavvia l'attività dando buone prospettive alle operaie che, con grandi sacrifici, erano state costrette ad andare a lavorare altrove. Un altro imprenditore, il cavalier Giuseppe Rusconi, che ben presto sarebbe diventato il "re della seta", acquisisce la Filanda Sormani e concede addirittura alle sue operaie un aumento di paga. Non sempre, però, i rapporti tra le maestranze e gli imprenditori sono idilliaci e talvolta gli operai devono ricorrere allo sciopero per avere aumenti di paga, in una situazione in cui la gente tira la cinghia. Ecco quanto riferito sul numero di giugno '17: *" Il paese è tornato quieto dopo un po' di sconvolgimenti provocati dalla mancanza di riso. Lo sciopero nella tessitura Simontacchi, scoppiato il 2 Maggio, terminò il giorno 8, mediante i buoni uffici del Signor Maresciallo, dell'Autorità Comunale e del Prof. D. Angelo Griffanti. La maestranza appagata nei suoi desideri rientrò al completo il giorno seguente"*.

Ben 32 operaie, tra donne e ragazze, vennero denunciate per aver partecipato a disordini, ma in settembre, dopo attento esame degli addebiti a carico, la Pretura di Cuggiono pronunciò per tutte l'assoluzione.

Per occupare le operaie rimaste senza lavoro nell'ottobre '17 viene impiantato a Castano un laboratorio di recupero e riattamento di oggetti militari fuori uso, dotato di macchine "per la cucitura meccanica". Questo è però un palliativo temporaneo e alla fine della guerra, con la smobilitazione, il problema occupazionale si sarebbe fatto più pesante. All'inizio del '19, al fine di assicurare più posti di lavoro ai Castanesi la parrocchia fa un grande sacrificio: con il benestare del Cardinale, il complesso dell'Oratorio Maschile, situato nei pressi della darsena lungo il Villaresi, viene venduto alla ditta milanese "Costruzioni Motta". L'oratorio viene trasferito in centro, dietro la chiesa e la casa prepositurale, ubicazione che mantiene tuttora. La situazione bellica determinò l'aumento dei prezzi e la scarsità di generi alimentari, cosa che spesso suscitava i malumori e le proteste della popolazione. Ora scarseggiava il riso, ora lo zucchero, e per alcuni generi venne istituita la tessera annonaria (per la pasta e per la

macinazione dei grani). Il Comune cercò di correre ai ripari organizzando nei propri locali di piazza Mazzini uno spaccio di viveri a prezzo contenuto. Con gli esercenti si concordò anche la distribuzione del lardo, che però non era sempre di buona qualità. Inoltre, per ordine del Governo gli agricoltori dovevano consegnare una certa quantità di fieno e di granaglie alla Commissione per le requisizioni, nonostante la scarsità del raccolto. Si registravano anche piccoli furti di galline, conigli e generi alimentari da abitazioni private. Una volta furono rubati in un solo colpo ben 50 capi di pollame dall'Ospedale (settembre 1918).

CORRISPONDENZA PRIVATA E MEMORIE FAMILIARI

Negli anni passati è capitato talvolta di sentire persone che dicevano di avere in casa lettere o cimeli di nonni o bisnonni che avevano combattuto nella *Grande Guerra*. Purtroppo non si era mai provveduto a raccogliere testimonianze e documenti e con il trascorrere del tempo di molte memorie familiari si è perduta traccia. Un nostro recente appello alla raccolta di materiali utili ha sortito effetti assai limitati, ciononostante siamo ugualmente riusciti a trovare qualcosa di molto significativo ed interessante. Alcune corrispondenze private tra i militari e le loro famiglie le abbiamo trovate nell'archivio comunale o presso il Museo dell'Associazione Combattenti, mentre altre ci sono state consegnate da parenti. Importanti sono anche le testimonianze orali pervenuteci da parte di discendenti di Caduti o ex-combattenti castanesi.

Corrispondenza e diario del sergente Achille Ramponi

Il materiale più cospicuo riconducibile ad un unico combattente è costituito dall'epistolario e dal diario del sergente Achille Ramponi, messi a disposizione dal nipote Luigi, un buscatese di origini castanesi. In occasione del centenario della morte del proprio nonno, il sig. Ramponi recentemente pubblicava delle fotografie e delle toccanti lettere che quest'ultimo inviò dal fronte (alcune sono custodite presso il museo dell'Associazione Combattenti e Reduci di Castano). Nonostante la situazione fosse estremamente critica e compromessa, Achille Ramponi, ancora cinque giorni prima dell'epilogo, scriveva lettere (o meglio, le faceva scrivere) e minimizzava la sua situazione per non far preoccupare i familiari. Ancora più significativa la lettera inviata dal cappellano militare, che testimonia il valore, il coraggio e la forza manifestata da questo grande soldato in punto morte (all'età di 34 anni).

Pubblichiamo qui una scelta di detto materiale lasciando il più possibile inalterato il testo originale, allo scopo di rendere più vivi i documenti.

Dal diario - Si tratta di annotazioni quotidiane su un'agenda, che costituiscono un reportage "in diretta" della tragica esperienza bellica. Ad ogni momento si rischia la vita e continuamente si ringrazia Dio per lo scampato pericolo. I puntini tra parentesi indicano dei brani saltati.

Gennaio

1916

Al giorno 13 mattina un tremendo bombardamento in trincea / proprio davanti ai miei piedi è scoppiato tre granate e per miracolo di Dio ho potuto a salvarmi nascondermi dietro ad un grosso sasso

Al giorno 3[...] gennaio alle ore 2 dopo la mezzanotte mi hanno fatto correre giù della montagna a cannonate dietro le gambe con 8 morti e molti feriti ed io a grande corsa al più che potevo a correre per miracolo mi sono trovato in una posizione in salvo dietro a una grossa pianta tutto impaurito che tremavo come una foglia sotto la pioggia e l'oscurità della notte con dei altri miei compagni che uno di questi moriva nelle mie braccia di una ferita al fianco sinistro / io mi sono salvato per grazia di Dio che mi [credevo] che era successo in un sogno / ho ringraziato iddio mille volte per questi miracoli ottenuti

*16 gennaio 11 di notte
Mi è caduto una granata proprio davanti ai miei piedi / eravamo tre insieme io e mio cugino Carlo e un mio compagno di Brenzaglia ma Dio mi ha proprio fatto un miracolo a non [buttarci] tutti e tre a pezzi dal colpo e ha fatto mi ha buttato a terra e mi ha buttato qualche sasso sulla schiena ma non mi ha fatto nessuna ferita nessuno dei tre / abbiamo ringraziato Dio mille volte di quella grazia che abbiamo ricevuto*

Lettere

Lettera alla moglie (1)

17-2-1918

Moglie

cara

La mia buona salute non mi manca mai come spero il simile anche di te e il nostro caro figlio con tutti i nostri cari genitori.

Cara Giuseppina io ti dico altro che la verità / ancora oggi se io penso alla mia partenza di casa allora mi viene la malinconia ma sono qui insieme a tutti i miei amici / cerco sempre di stare allegro e di lasciare da una parte i brutti pensieri, perché mi sono convinto che oramai è lo stesso / è inutile a pensarci. Anche te ti raccomando di stare allegra che te lo garantisco non pensare a me che io sto bene anzi sono arrivato dalla licenza ho trovato il mio reggimento in riposo e ci siamo ancor, a che non lo credevo mai e speriamo di stare in riposo ancora per un poco di tempo / dunque io sono tranquillo come devi stare anche te, anzi oggi stesso ho messo i gradi di sergente come ti avevo detto quando ero a casa / dunque adesso puoi stare tranquilla che io da casa non ho bisogno più niente anzi ti manderò qualche cosa se Dio mi darà la salute che mi salva la vita. Dunque cerca di pensare per te ma non pensare di me / quello che ti raccomando di andare tutti d'accordo e di amare i miei cari genitori come se fossero i tuoi / anzi meglio / ti raccomando perché come credo io sarai convinta anche te che ti trattano molto bene che in Castano non c'è neanche una famiglia che fanno come loro è vero? Per quello lo so già che conosci che ti hanno fatto e ti fanno molto bene. Dunque io non ho altro che di salutarti con un bacio a Francesco / saluti ai tuoi genitori e tuo fratello e sua moglie / saluti a tutti i nostri parenti e amici / quelli che domandano di me / addio / sono tuo marito Achille.

Lettera

ai

genitori

Cari

genitori

Non pensate a me che io mi trovo molto bene mi trovo ancora a riposo e oggi stesso ho messo i gradi di sergente / non pensate e state tranquilli che io sto bene, io lo so che voi pensate al mio caro fratello ma non credere a tutti che lui sta meglio di me / ve lo garantisco io / lui dopo la guerra verrà a casa ma io non si sa / coraggio coraggio / io vi ringrazio del bene che mi avete fatto durante la mia licenza che avete fatto del tutto per contentarmi e quello che fate per mia moglie e mio figlio / conosco il vostro bene. Io non ho altro che salutarvi con un bacio da vostro figlio Achille. Saluti alla Rosa e mia sorella Maria / un bacio a Francesca e un saluto alla Rosetta. Ciao

Lettera alla sorella

19-4-1918

Mia

cara

sorella

Tutti i giorno stavo ansioso nel aspettare le tue notizie, ma finalmente ho avuto la consolazione oggi di avere ricevuta la tua cara e desiderata lettera. Dunque mia cara sorella sento che sei in buona salute come ti assicuro il simile anche di me al presente, in quanto al nostro caro fratello non ho avuto ancora nessuna notizia, ma è già qualche giorno che ho ricevuto due cartoline da mia moglie / sono cartoline speciali per scrivere ai prigionieri, li ho già scritti tutte due / speriamo che con queste avrò qualche notizia presto del nostro caro fratello Giuseppe, appena che avrò qualche cosa non pensare che se Iddio mi scampa la vita sarà la mia premura di farti sapere tutto, ma stai tranquilla che io sono sicuro che Giuseppe sta sempre meglio di me, si è vero soffrirà anche la fame tanti disagi / la guerra lui l'ha finita ma io invece?... Chissà come andrà per me / si è vero io ho sempre avuto la buona fiducia verso Dio e la Madonna ma questa guerra diventa troppo crudele e lunga che se anche scampo la vita per grazia di Dio saremo tutti rovinati / quello te lo dico ma è vero proprio / al presente non posso lamentarmi

perché sotto a tanti pericoli e fatiche e dolori oggi stesso mi trovo in buona salute, ma dimmi cara sorella chi è che prega per me / sei te? / perché io ho ricevuto tante e tante grazie che a salvarmi è proprio stato un miracolo / si cara sorella continua le tue preghiere per me che ne ho molto bisogno, massimamente fra giorni saranno dolori per noi, ma la mia speranza non la perdo mai / solo iddio può salvarmi, prega prega per me e per il nostro caro fratello Giuseppe, anche mia moglie ha già un fratello morto in guerra / un altro mutilato / l'anno scorso c'è morta la sua sorella che tanto si amavano poverina, suo padre l'anno scorso ha rotto una gamba / insomma ha avuto molti dispiaceri / faceva altro che piangere / adesso tutto è passato si è fatta un poco allegra, poverina che è buona come il pane, la più bella fortuna che ho avuto io al mondo della donna / se vedessi mio figlio ora ha tre anni ma se vedi come è bello e forte è immaginabile.

Dunque mia cara sorella io non ho altro che di inviarti un aff.so saluto e baci da tuo fratello Achille.

<i>Il</i>	<i>mio</i>	<i>indirizzo</i>
<i>Sergente</i>	<i>Ramponi</i>	<i>Achille</i>
<i>13.o Reg.to Fanteria - 3.a Sezione Bettica - Zona di Guerra</i>		

Lettera alla moglie (2)

19-4-1918

<i>Cara</i>	<i>mia</i>	<i>moglie</i>	<i>Giuseppina</i>
<i>Stai pure tranquilla che la mia salute è sempre buona come spero il simile di te e il mio caro Franceschino</i>	<i>con</i>	<i>tutti i nostri cari</i>	<i>genitori.</i>

[...]

Dunque stai allegra cara mia Giuseppina e fatti sempre coraggio / speriamo che andrà bene sempre così se Dio vuole, e non dubitare che al presente sono ancora in riposo, te mi dici di fare la fotografia da me solo ma ora ho cambiato il posto / sono qui in mezzo alla montagna che non c'è niente / solo un piccolo paesetto fra mezzo ai monti, non pensa che appena che avrò il mezzo ti contenterò proprio la tua volontà se Dio mi dà salute farò tutto l'impossibile di mandarti quello che desideri.

Bramerei molto di essere a casa insieme con te e godere un mondo tranquillo, è meglio che non penso a tante cose perché vengo rabbiato, non son ancora passati i pensieri della mia licenza, che bel mondo che si faceva / è vero?...

Ebbene mia cara coraggio che se Dio mi farà la grazia di scampare fra tre mesi ancora vengo in licenza / le danno ogni sei mesi, quindi nel mese di agosto mi aspetta la licenza / coraggio non pensare di me che io sono allegro / tutti mi rispettano come se fosse un padre di cinquanta uomini / come ci voglio bene anch'io a tutti perché quello che faccio io è ben fatto / nessuno può farmi a contro in nessuna maniera.

Dunque stai allegra anche te come faccio anch'io che finirà anche questa brutta guerra / verrà un giorno che saremo tranquilli per sempre, tieni da conto tuo figlio che sarà il tuo aiuto [...]

A nome mio farai un bel bacio al mio Francesco e tutti i bambini di tuo fratello, dunque appena che avrai ricevuto i soldi me lo farai sapere. Se potessi diventare una rondine e volare a casa a ritrovarti che consolazione che sarebbe per me / ti saluto e ti bacio col cuore

Lettera alla moglie (3)

28-4-1918

Mia

cara

Giuseppina

Ora ti dico la vera verità / ora è già 15 giorni che mi trovo in sul trentino, è vero ma al presente non sono ancora in prima linea / sono ancora molto indietro, è vero che sono qui tra mezzo ai monti e la neve ma si sta molto bene perché di roba di lana non me ne manca e poi non c'è nessuno pericolo.

Dunque non pensare male di me che io sto molto bene / stai pure tranquilla mia cara che se dio mi dà fortuna tra poco la guerra deve finire / non può andare tanto al lungo / allora ci uniremo per sempre e saremo tranquilli / non perdere mai il coraggio e la speranza / coraggio sempre Stai tranquilla che per il mese di luglio verrò un'altra volta in licenza ad abbracciare la mia cara piccola famiglia / chissà mio figlio che brigantello che diventa

Lettera alla moglie (4)

5-5-1918

Dunque

cara

moglie

In quanto a me non pensare / che io sto molto bene e fra qualche giorno ritorneremo ancora in riposo, stai pure tranquilla e stai sempre allegra che presto verrò ancora in licenza e passeremo qualche bel giorno insieme, quando ti vedo che sei allegra io sono molto contento e speriamo presto di arrivare ad un bel giorno che saremo liberi e passeremo la nostra bella vita insieme e tranquilli coraggio che la guerra non dura troppo tempo / siamo alla fine / fortuna chi si salva in questo poco tempo / che consolazione che sarebbe per tutti dopo tanti patimenti passati / è già da molto tempo che siamo divisi / ebbene coraggio che io da quando ero soldato e adesso mi pare di essere un signore anzi cara moglie appena che potrò ti manderò qualche cosa / non pensare che io non ci do i pugni alla bocca / non mi manca niente stai sicura. Cara mia Giuseppina io ti lascio mille baci a te e il mio caro figlio e ti raccomando di ricordare sempre di tuo marito nelle tue preghiere. (Ho ricevuto la lettera di mia sorella Giovannina / io te la mando a casa la farai vedere anche ai miei genitori)

Saluti a tuo fratello con tutti i tuoi cari genitori e cognata e parenti
Ciao ciao ciao ciao ciao

A nome mio mi saluterai tutti i nostri amici della corte e chi chiama di me
Arrivederci presto ciao

Cartolina alla moglie

6-6-1918

Carissima

moglie

Da due giorni sono all'ospedale ferito leggermente alla mano destra perciò non devi allarmarti. Fra qualche giorno cambio di ospedale. Allora ti manderò mio indirizzo così potrai scrivermi. Sperando trovarti in buona salute invio i più aff saluti e baci a te ed i figli. Un bacio ai genitori / saluti a mia sorella.

Per sempre tuo aff marito Achille.

L'ultima lettera alla moglie

17-6-1918

Carissima

moglie

Ti faccio sapere che in quanto alla mia ferita va migliorando. Ma però ti faccio sapere che credevo di starci poco ed in vece devo starci ancora per qualche giorno.

Dunque ti prego di volermi inviare tue notizie al più presto possibile. [...] [...] mi sento bene. Solo che non posso tollerarmi[?] dal pensare[?] a voi.

Cara non impressionare se non vedi qui la mia calligrafia Per [...] motivo che ancora [...] mano destra è ferita

Saluti di vero affetto a te bimbi babbo e mamma / saluti mia sorella. Arrivederci presto. Ciao stai bene.

Cartolina di Carlo Corolli ai famigliari di A.Ramponi

22-6-1918

Carissimi

amici

Ieri appena seppi che il vostro Achille era in un ospedale vicino a me sono corso subito a trovarlo ed è rimasto molto contento che ci siamo baciati mille volte che era impossibile staccarsi e come ora tutti i giorni vado a trovarlo e portargli quello che gli abbisogna e lui è molto contento e mi raccomanda di andare sempre a trovarlo come gli ho promesso. Lui è ferito alla mano destra ed alle gambe ma speriamo che guarirà presto / vuole dire che vi scriverò come va / vi saluto tutti / sono il vostro amico Corolli Carlo. Saluti a mia famiglia.

Lettera del Cappellano militare riguardo alla morte del sergente Ramponi (è indirizzata a un sacerdote non meglio identificato, molto probabilmente il Prevosto di Castano)

30-6-18

Reverend.mo Signore

M'affretto rispondere alla Sua pregiata del 27 corr. Mi duole dover confermare la notizia della morte del Serg.Ramponi avvenuta il giorno 22-6-18. A nulla valsero tutte le affettuose cure dei dottori che speravano di salvarlo non ostante le gravi ferite riportate. Io stesso lo assistetti fino agli ultimi estremi. Egli stesso chiese che gli amministrassi i SS.Sacramenti che Egli ricevette con tanta devozione ed esemplarità degli altri camerati. Certamente dolorosa e triste tornerà la notizia alla povera famiglia. Dia loro conforto il sapere che il loro figliuolo accettò con rassegnazione il sacrificio ed ora dal Cielo certamente non mancherà di pregare per i Suoi Cari. Egli ora riposa nel Cimitero di Marostica (Prov. di Vicenza) e la sua tomba porta una Croce col N.533

Voglia, Rev.mo Signore, porgere le mie più sincere condoglianze alla desolata famiglia, a cui sono unito nella preghiera e nel cordoglio. E Lei aggradisca rispettosamente ossequi.

Devot.mo Ten. Perini - Cappellano M.re - Ospedale da campo 007
)

Lettera del soldato Ulisse Soroldoni ai famigliari

La lettera, custodita presso il Museo dei Combattenti, reca la dicitura: "fra i testamenti eroici della nostra guerra".

Carissimi Genitori,

Se non tornassi più piangerete sì ma nel fondo del cuore rassegnatevi e non imprecate alla mia e vostra sorte perché sarei caduto per la più santa, la più nobile delle cause, la causa della libertà.

Se non tornassi più, ripeto, al fratello Mario il compito di alleviare le vostre pene e il vostro dolore, e lo faccia con la condotta onesta, col conservarsi sempre pro e amante del suo prossimo come di se stesso, dei dieci comandamenti di (...) uno ne tenga sempre in pugno come una bandiera, non fare ad altri quello che non vorresti fosse fatto a te.

Cerca, Mario, di imitare la mamma e il papà nel loro amore per noi e se un giorno anche tu troverai uan donna che ti ami e non veda che te al mondo come unico bene amala, amala appassionatamente, sinceramente, disinteressatamente e nei figli che avrai con lei ama lei stessa ed educarli coi santi modi di nostra mamma..., di loro che si tiene sempre tutti alle cause sante. Cioè: all'amore per tutto lì universo e maggiormente verso la cara Patria, perché se avrai una generazione che ins(..)ti nel sangue avranno questi sentimenti non ci saranno più guerre e tu pei tuoi figli non soffrirai quanto soffrono ora la mamma e il papà per me... E il testamento termina.

*=papà=mamma=fratelli
=rosso=bianco=verde
=ardore=fede=speranza*

Così mi appariste questa notte in una strada che mi conduceva ad un monte che si chiama Forama dove sotto una tempesta di proiettili ho sognato voi tre, dormendo come un bambino. Voi siete l'anima del cuor mio..., ed invece io sono qui ad aspettare l'alba del mattino per un attacco alla (...) alla baionetta...

Mi firmo vostro affezionatissimo e indimenticabile figlio

Soroldoni Ulisse

Foramma, lì 23 ottobre 1915

(il Monte Forame è una parte del Monte Cristallo, nelle Dolomiti - n.d.r.)

Memorie famigliari

La vicenda del caporale Bianchi e l' "onda lunga" della guerra

Su "Eco" del luglio 1917 troviamo, nella rubrica "I nostri Caduti", il seguente annuncio:
"Caporale Bianchi Giuseppe fu Giovanni della Classe 1885. Moriva in seguito a ferita grave ricevuta combattendo il 16 Maggio u.s.. Il triste annuncio pervenne in Municipio soltanto il 9 Giugno. Lascia nel dolore la giovane sposa e quattro teneri bambini. Abitava in via Villorosi". Giuseppe era uno dei combattenti più "anziani", essendo un padre di famiglia di 32 anni. Sposato con Carolina Aspertoni, aveva 4 figli: Giovanni (classe 1911, che poi sarebbe stato uno dei due soci, insieme a un cugino, della ditta Aspertoni & Bianchi di via Lonate, famosa officina che costruiva gru), Francesco (avrebbe poi gestito un piccolo negozio di alimentari in piazza Mazzini), Anna Maria (poi maritata Tagliaferri), e l'ultima, Giuseppina, nata nel 1916 e tuttora vivente.

La bambina nacque il 2 maggio e il padre, che si trovava al fronte, aveva fatto in tempo a vederla; pare che proprio per questo motivo avesse avuto una licenza. Giunto il momento di rientrare, Giuseppe non ne voleva più sapere dell'orrore della guerra e continuava a dire: "Se torno là muoio"; gli balenò anche l'idea di disertare, ma la famiglia lo dissuase da una scelta così rischiosa. Rientrò ma l'anno successivo morì al fronte, come lui stesso aveva paventato, lasciando la famiglia in una situazione di grave difficoltà.

La vicenda della famiglia Bianchi mostra chiaramente come la guerra abbia avuto pesanti ripercussioni sulla vita di molti Castanesi, al di là tragica perdita di un loro congiunto. La moglie Carolina ebbe un tracollo e i tre figli più grandi le vennero sottratti e ospitati in collegi (nell'archivio comunale ci sono diversi documenti riguardanti questa vicenda). Solo la più piccola venne affidata a degli zii. Carolina si recò in Municipio per cercare di opporsi ad un simile provvedimento e la sua veemente protesta venne interpretata come una sorta di aggressione al segretario comunale, per cui anche lei venne temporaneamente internata in un'apposita struttura, pur con la possibilità di tornare periodicamente a casa.

Se qui finisce la parte riguardante il periodo della Grande Guerra e degli anni immediatamente successivi, la storia della famiglia continua in qualche modo ad essere intrecciata con la guerra anche nei decenni successivi, perciò riteniamo opportuno narrarla brevemente nonostante esuli dal periodo da noi preso in esame.

La figlia Giuseppina, divenuta giovinetta, rifiutò un matrimonio combinato che i parenti le volevano imporre e sposò un giovane di cui era veramente innamorata, Luigi Castoldi, nato in Germania nel 1911, il cui nome originariamente era Ludwig Amos. La famiglia Castoldi era precedentemente emigrata in Alsazia, quando la regione ancora apparteneva alla Germania. Quando l'Italia era entrata in guerra a fianco dell'Intesa, gli Italiani erano stati espulsi in quanto "nemici" e quindi i Castoldi erano dovuti tornare a Castano abbandonando tutti i loro beni (pare che gestissero una locanda).

Ci pare interessante accennare di sfuggita ad un fatto curioso che torna a riannodare la vicenda di Giuseppina con la regione transalpina, tornata alla Francia nel 1919 con il trattato di Versailles. Una delle sue due figlie, Carla, avrebbe poi sposato a fine anni '60 Alfredo Mocchetti, figlio di Stefano, anche lui emigrato castanese in Alsazia dove lavorava nel settore minerario. La famiglia Mocchetti era rientrata a Castano nei primi anni '40, al tempo della 2^a Guerra mondiale.)

Purtroppo il crudele destino della guerra ebbe ancora una volta ad accanirsi contro Giuseppina: nel 1944 suo figlio Antonio, un bambino di 6 anni, fu vittima dell'esplosione di un ordigno bellico rinvenuto casualmente. Era insieme ad altri bambini che avevano trovato una mina inesplosa ed, essendone incuriositi, la maneggiarono incautamente provocando la deflagrazione. Alcuni rimasero feriti e mutilati e Antonio, il più grave, morì il giorno successivo in ospedale. Nell'arco di un trentennio Giuseppina, due volte vittima della guerra, perse tragicamente sia il padre sia un figlio, stroncati dalle follie belliche del "secolo breve".

L'alpino Gaspare Tosetti

Di questo militare ci è pervenuto un bel ritratto, custodito nella casa della figlia Marisa. Nato a Castano nel 1895, Tosetti era caporale degli Alpini (8^a Sezione telefonica, XII Gruppo Alpino). Ombatté nella battaglia del Monte Grappa e, come racconta la figlia, si salvò perché coperto dal corpo di un altro soldato morto che gli era caduto addosso.. Nella vita civile esercitò vari mestieri: fu operaio presso l'officina Caimi (corone per biciclette), lavorò per la compagnia teatrale della Famiglia Rame che allora ridiedeva a Castano, aprì una rimessa per il noleggio di automobili insieme a Felice Pinciroli. Morì all'età di circa 50 anni. Anche durante la 2^a Guerra mondiale. Sia pure da civile, ebbe a che fare con compiti bellici. Come tanti altri castanesi fu precettato dai Tedeschi a svolgere azione di vigilanza lungo le sponde del Villoresi per sventare eventuali azioni partigiane.. La figlia ricorda che gli portava la "schiscetta" con il pranzo, cosa consentita solo ai bambini e non ai famigliari adulti.

La famiglia era in possesso di diverse lettere che sono state donate all'archivio storico dell'ANA (Associazione Nazionale Alpini). Purtroppo non siamo sinora riusciti a prenderne visione.

Altri documenti

Cartolina postale militare di Felice Paganini (dall'archivio comunale) - Reca la data del 6-12-'15 ed è indirizzata al "*signorino Paganini Ambrogio*" (fratello), residente in via dell'Arco Nuovo. Il soldato si dice soddisfatto della condotta dei fratelli (in riferimento ad una precedente lettera di questi) e chiede di pregare per lui "*perché qui si fa una vita dura*".
(foto)

Fogli matricolari - Diverse famiglie castanesi hanno chiesto all'Archivio di Stato di Milano copia dei fogli matricolari dei oro nonni o bisnonni che hanno combattuto la Grande Guerra. Ci è capitato di vedere quello di **Luigi Paccagnini**, classe 1891, dove si vede che all'età di 24 anni quel giovane era già un "veterano", avendo partecipato alla guerra italo-turca del 1911-'12 (campagna di Libia). In tale conflitto Castano dovette piangere... concittadini caduti.

DUE PROTAGONISTI DI RILIEVO

Tra i Castanesi che combatterono nella Grande Guerra ne ricordiamo in particolare due: Delfino Borroni, l'ultimo combattente italiano sopravvissuto, scomparso nel 2008, e Beniamino Gaiera, che accompagnò Gabriele D'Annunzio nell'impresa di Fiume.

Delfino Borroni, l'ultimo combattente

Delfino Borroni nacque a Turago Bordone, in provincia di Pavia, il 28 agosto 1898. Venne arruolato nel Corpo dei Bersaglieri nel 1917 e fu inviato con il grado di caporale sull'Altopiano di Asiago e poi sul Pasubio. Così ricorda la vita di trincea: "Le maschere antigas non funzionavano a dovere, il cibo era poco e l'acqua ancora di meno. In trincea l'acqua era imputridita, ne arrivava un secchiello al giorno che dovevamo dividerci bevendo da un cucchiaino per farla bastare a tutti. Il cibo invece era rancido(...) Incominciavano a diffondersi varie epidemie a causa della malnutrizione e delle cattive condizioni igieniche (...) Il nostro equipaggiamento era composto dal fucile 91, due bombe a mano e la baionetta, ma alcune volte negli scontri ravvicinati ci servivamo anche dei badili. Mi emoziono ancora adesso ripensando al mio amico toscano che morì colpito da un cecchino allorché fu sorpreso allo scoperto perché rimasto indietro dal resto della pattuglia. Tutti questi fatti in realtà erano di ordinaria amministrazione. Venivamo attaccati al pomeriggio verso le 15,30, alcune volte anche con i gas. In mancanza delle maschere ci coprivamo la bocca e il naso con delle foglie imbevute di olio; tale accorgimento si rivelò più efficace di altri (...)". Nel mese di settembre fu mandato sul fronte orientale nei pressi di Cividale ed il 24 ottobre prese parte ad una sortita in direzione di Caporetto. Nel corso dell'azione ricevette l'ordine di andare a recidere con il tronchese alcuni reticolati. Ecco il racconto di quella drammatica esperienza che per poco non gli costò la vita: "Dopo avere percorso un centinaio di metri, una scarica di mitraglia mi fece cadere bocconi e mi ritrovai faccia a faccia con due austriaci morti che mi servirono per coprirmi dalle sventagliate di mitraglia provenienti da tutte le direzioni. I miei compagni credendomi ormai perso non desistettero comunque dal proteggermi con il fuoco di copertura, pur essendo sparito dalla loro visuale. Riacquistata la calma mi accorsi che, intorno a me, il terreno era disseminato di corpi di soldati già morti o feriti che si lamentavano. Un mantovano piangeva ripetendo continuamente in dialetto "Mama, morì" fino a quando non lo sentii più. Approfittando di un attimo di tregua riuscii, strisciando per diversi metri, ad aggirare la zona portandomi fuori portata del fuoco nemico e arrivando dopo diverse peripezie di nuovo dai miei compagni, increduli che fossi riuscito a cavarmela. Il capitano mi prese tra le braccia e mentre mi accarezzava la testa vide che avevo una pallottola conficcata nel tacco dello scarpone; avevo avuta salva la vita per quel colpo che mi aveva fatto cadere lungo e disteso, distogliendomi dall'ottica dei cecchini".

Nella rotta di Caporetto molti soldati italiani furono fatti prigionieri e questa sorte toccò anche a Borroni, che il 28 ottobre 1917 fu catturato e portato in Austria, dove venne adibito a lavori agricoli di supporto ai civili e a lavori di manovalanza per l'esercito. Fu poi trasferito di nuovo in Friuli, a Pordenone, dove portava travi per la costruzione di un ponte, e a scavare trincee presso Vittorio Veneto. La prigionia durò un anno e il 30 ottobre 1918 Borroni riuscì a scappare ricongiungendosi con i soldati italiani. Ritornò a casa che era quasi Natale del 1918 e successivamente dovette ripartire per completare il servizio militare: In Sloveni, a Villach, in Austria, e a Gemona del Friuli, congedandosi definitivamente solo nel maggio 1920.

Nel 1921 venne assunto come macchinista del "Gamba de legn", la tramvia a vapore che collegava Milano con Magenta e Castano, e per questo venne ad abitare a Castano. Rimase in servizio fino al 1957 e il suo pensionamento coincise con la soppressione della linea.

Negli ultimi anni si ritirò presso la Casa di Riposo San Giuseppe di Castano, conservando sempre una lucida memoria delle vicende della sua vita militare e lavorativa. Morì nell'ottobre 2008 all'età di 110 anni. Presso la camera ardente allestita in Villa Rusconi giunsero varie corone di fiori per onorare la figura dell'ex-combattente e tra queste anche quella di Casa Savoia. Per l'ultimo combattente italiano della Grande Guerra si era prospettata la sepoltura a Roma, all'Altare della Patria, ma Delfino optò per la sua Castano. Le esequie si tennero sia a Castano sia a Milano, con la partecipazione del Ministro della Difesa.

(Le notizie biografiche sono tratte dal libro di Nicola Bultrini e Maurizio Casarola "Gli Ultimi - i sopravvissuti ancora in vita raccontano la Grande Guerra" - Nordpress Edizioni, Chiari (BS) - 2005

Il libro venne presentato all'Auditorium "Paccagnini" di Castano con l'intervento di alcuni reduci, tra cui lo stesso Borroni)

Beniamino Gaiera, "ragazzo del '99" attendente personale di Gabriele D'Annunzio durante l'impresa di Fiume (testimonianza del nipote Giovanni)

Beniamino Gaiera, per noi nipoti "Nonno Mino", era un ragazzo del '99, nato il 22 settembre 1899 a Robecchetto con Induno (MI) e più precisamente alla "Cassina Di Pom" (Cascina Dei Pomi) sulla strada che scende verso la località Padregnana, per cui dopo la disfatta di Caporetto dell'ottobre-novembre 1917 (durante la "Dodicesima battaglia dell'Isonzo") e la ritirata lungo la linea del Piave è stato chiamato al fronte come tutti quelli della sua leva.

E' partito da Robecchetto molto probabilmente nei primi mesi del 1918, lasciando il lavoro di giardiniere in Villa Rusconi che aveva da poco iniziato, ed è giunto al fronte con inquadramento nel Regio Esercito nel Corpo degli Arditi, le truppe speciali d'assalto create nel 1914 e ricostituite nel 1917 appunto dopo la disfatta di Caporetto. Gli Arditi ricevevano una formazione atletica e militare speciale, perché erano i soldati che dovevano assaltare le linee nemiche, armati solo di un pugnale per la lotta corpo a corpo e di bombe a mano, di solito una ventina a testa, utilizzate oltre che per il loro effetto dirompente anche per creare panico e confusione nelle linee nemiche: il "Petardo Thévenot", il tipo di bomba a mano più utilizzato dagli Arditi, era particolarmente adatto all'assalto in quanto dotato di una non eccessiva potenza, per cui poteva essere tirato in movimento appena davanti all'ondata d'assalto senza ferire l'assaltatore, col vantaggio di essere molto rumoroso e quindi di provocare timore negli avversari, che lo confondevano con una normale granata a mano.. A differenza del resto dell'Esercito che indossava la giubba con bavero chiuso, gli Arditi avevano in dotazione una giubba a bavero aperto presa in prestito dai Bersaglieri ciclisti, più comoda e pratica, con una tasca sulla schiena detta "cacciatora" per il trasporto dei petardi. Sotto questa giacca all'inizio venne indossato un maglione a collo alto in lana, anch'esso preso dai Bersaglieri, mentre più tardi venne utilizzata una camicia grigioverde con cravatta nera. Al bavero della giubba erano cucite le mostrine, a forma di fiamme nere a due punte. Il copricapo caratteristico degli Arditi era all'inizio il classico berretto da fanteria, ma successivamente, nel 1918, venne scelto il fez nero con fiocco nero, che diventerà purtroppo famoso come il copricapo delle brutali squadracce fasciste prima e durante il Ventennio della dittatura di Mussolini. Il simbolo ricorrente degli Arditi, che compariva sul gagliardetto di reparto, ma era anche ricamato sulle giubbe o apposto sotto forma di spilla metallica, era il pugnale che riportava sulla guardia la scritta "FERT" (motto dei Savoia) ed era contornato da una fronda di alloro ed una di quercia, legate fra loro da una corda formante un "nodo Savoia". Il simbolo della morte (teschio) con il pugnale fra i denti venne adottato nel periodo dell'Impresa di Fiume da Gabriele D'Annunzio.

Beniamino fu impiegato soprattutto nelle incursioni notturne, di cui ci raccontò rare volte (non amava né con i figli né con i nipoti ricordare gli eventi tanto della Grande Guerra quanto dell'impresa di Fiume a cui partecipò): la sua bassa statura, ci diceva, lo rendeva più agile nel passare attraverso il filo spinato che difendeva i due fronti sulla linea di combattimento.

Terminata la guerra con la vittoria di Vittorio Veneto il 04 novembre 1918, Beniamino non rientrò a Robecchetto ma rimase nella zona del fronte e il 12 settembre 1919 era a Ronchi (che prenderà successivamente il nome di Ronchi dei Legionari) dove si unì ai tanti che seguirono Gabriele D'Annunzio nell'impresa della riconquista di Fiume. Nell'elenco dei Legionari, rintracciabile sul sito www.fiume-rijeka.it e che corrisponde a quello depositato il 24 giugno 1939 presso la Fondazione Vittoriale degli Italiani, Beniamino Gaiera è riportato come figlio di Gaetano, proveniente da Milano-Castano Primo e "volontario". Nel libro di Giuseppe Moscati "Le cinque giornate di Fiume. X Anniversario del Natale di sangue", pubblicato nel 1930 dalla Casa Editrice Carnaro di Milano, che Beniamino custodì per regalarlo a sua nipote Paola, è riportato

con il suo semplice nome e cognome a pagina 304 nell'elenco dei Legionari della Legione di Ronchi. Come sia avvenuto non ce lo ha mai raccontato, ma durante la permanenza a Fiume divenne attendente personale del Comandante D'Annunzio, rimanendo a lui vicinissimo al servizio della sua persona. Suo figlio e mio padre Pierluigi, da tutti conosciuto come Piero, in una serie di videointerviste realizzate tra il settembre 2016 e il luglio 2017 ai 5 figli di Beniamino - solo 2 figlie sono ancora in vita, la più anziana Virginia, che ha ben 95 anni, e Rosalinda detta Linda, la quarta in ordine di nascita, che ne ha 82, mentre Alfonso, il secondogenito, ci ha lasciati gravemente malato a 88 anni nell'ottobre 2017, mio padre Pierluigi il terzogenito è morto improvvisamente a fine maggio 2018 a quasi 87 anni e Giuseppina, detta Nuccia o Giuse, l'ultima nata, è deceduta a 73 anni dopo una breve malattia nel novembre 2019 - ricordava che Beniamino gli aveva raccontato di quando la Marina Italiana aveva cannoneggiato dal mare la residenza in cui viveva D'Annunzio, che si era salvato insieme a Beniamino e agli altri della sua stretta cerchia, perché una soffiata aveva fatto cambiare loro dimora giusto prima di quel giorno. Questo fatto può corrispondere in parte a quanto descritto in vari testi riguardo al bombardamento del Comando della Reggenza di Fiume, operato dalla nave ammiraglia Andrea Doria dalla rada di Fiume il pomeriggio del 26 dicembre 1920.

Beniamino stette con D'Annunzio per alcuni giorni anche dopo la fine dell'occupazione di Fiume, da cui il Comandante e i Legionari se ne andarono il 18 gennaio 1921, trasferendosi a Venezia. Continuò a svolgere il ruolo di attendente del Comandante fino al 02 febbraio 1921, quando con un lasciapassare scritto dallo stesso D'Annunzio (Figura 1) riuscì a rientrare da Venezia a casa senza essere arrestato come disertore. Nella stessa data D'annunzio, in segno di stima e riconoscenza, gli regalò la sua classica fotografia, impreziosendola della dedica al "fedele legionario Beniamino Gaiera" (Figura 2). Questi ricordi personali sono conservati nella loro versione originale nella casa dei miei genitori a Castano Primo: abbiamo perso invece traccia dell'attestato della Repubblica del Carnaro (una copia in Figura 3), mentre siamo sicuri che il nonno Mino regalò la sua medaglia commemorativa dell'Impresa di Fiume (una copia in Figura 4) al Museo dell'Associazione Combattenti e Reduci di Castano Primo quando era ancora situato in Via Baracca dietro al mitico Bar dei Combattenti lungo il Viale Magenta davanti alla Fonderia Papili.

Rientrato a Robecchetto, Beniamino riprese a fare il giardiniere della Villa Rusconi alle dipendenze del Conte Giuseppe Rusconi, spostandosi a piedi tutti i giorni per raggiungere Castano: nel 1929 si trasferì con sua moglie Bambina - per tutti noi nipoti "Nonna Mina" - e i loro primi 4 figli nella portineria della Villa Rusconi situata lungo Via Corio a destra del cancello d'ingresso su Via Rugabella, dove rimase finché i Rusconi lasciarono la Villa e Castano Primo e il Comune ne acquisì nel 1970 la proprietà. Ha svolto fino all'ultimo giorno il compito di giardiniere e di uomo di fiducia dei Rusconi e con la moglie e i figli quello di portinaio e custode della Villa nei periodi invernali in cui, ad eccezione di alcuni anni durante la Seconda Guerra Mondiale, i Rusconi stavano a Milano nel loro palazzo di Via Del Carmine.

Non sappiamo se ci furono contatti successivi tra Beniamino e D'Annunzio, se non per un episodio riportato nel libro di Giuseppe Leoni "Fascisti, Partigiani, Repubblicani nel Castanese - La Seconda Linea Gotica (1943-1945)", pubblicato nel 2012 come n° 54 della rivista di storia locale "Contrade Nostre". Alle pagine 114 e 115, nel capitoletto "1926 - Il Campo della Promessa", Leoni scrive: "L'11 marzo 1926, il Vate (Gabriele D'annunzio, ndr), arrivato in visita al campo lonatese, lo denominò Campo della Promessa, ispirandosi all'impegno per la Patria dei piloti quando conseguivano il brevetto militare. L'evento è documentato da una lapide recentemente ritrovata da Ambrogio Milani sprofondata sottoterra e, successivamente, restaurata. Oggi, fa bella

mostra di sé al Parco delle Rimembranze di Lonate Pozzolo. Gabriele D'Annunzio viene a Lonate-Castano Primo anche per incontrare il suo vecchio e fedele attendente, Beniamino Gaiera, uno dei Ragazzi del '99, che era stato con lui a Fiume ed era diventato, al ritorno in Patria, giardiniere a Villa Rusconi."Zio Alfonso in una delle interviste citate sopra ha raccontato o diversamente il medesimo episodio o più probabilmente un episodio analogo, avvenuto sicuramente dopo il 1929 (anno della sua nascita) e ovviamente prima del 1938 (anno della morte di D'Annunzio): quando Gabriele D'Annunzio fu invitato al medesimo Campo di aviazione militare situato nel Comune di Lonate Pozzolo (VA), che fu da lui battezzato il "Campo della Promessa" (e che da piccoli chiamavamo il Campo di Aviazione, da cui partivano durante la Seconda Guerra Mondiale i Piloti del Gruppo Buscaglia-Faggioni, di stanza per vari mesi dopo l'08 settembre 1943 nella Villa Rusconi di Castano Primo - dai ricordi di mio padre e degli zii si erano installati nel porticato a destra del cortile d'ingresso, detto della "limonaia", in cui per anni fu ospitata anche la splendida Via Crucis di Gaetano Previati, ottenuta strappando nel 1969 gli affreschi che Previati dipinse al cimitero di Castano Primo nel 1888 -, che si recavano a bombardare in Italia e all'estero obiettivi della Coalizione franco-anglo-americana e fu utilizzato per esercitazioni militari almeno fino agli anni '80), Beniamino seppe dell'arrivo di D'Annunzio molto probabilmente dai Rusconi, che erano amici di D'Annunzio, caricò sulla canna della bicicletta lo zio Alfonso, che aveva 8-9 anni (doveva essere quindi il 1937), e si recò al Campo della Promessa per salutare il suo Comandante; appena sceso dal piccolo aereo con cui era arrivato, D'Annunzio lo riconobbe da lontano, piantò tutta la cerchia di persone del suo seguito e delle autorità che lo avevano accolto e lo abbracciò a lungo. A nessuno dei fratelli Gaiera risulta invece che D'Annunzio sia mai venuto in Villa Rusconi o per trovare il suo attendente dell'impresa di Fiume o perché invitato dalla Famiglia Rusconi.

Beniamino conservò fino all'ultimo istante di vita un geloso ricordo dell'esperienza fiumana e soprattutto del suo rapporto con D'Annunzio: quando nel 1978 venne pubblicato il libro di Piero Chiara "Vita di Gabriele D'Annunzio" e glielo regalammo, andò su tutte le furie nel leggere cosa lo scrittore di Luino riportò dei fatti a cui aveva direttamente assistito e partecipato e voleva scrivergli per raccontare come secondo i suoi ricordi i fatti si erano effettivamente svolti, diversamente da quanto Chiara aveva narrato in quel libro. Non lo fece mai, perché era uomo di rapide e terribili arrabbiate (i suoi figli ce le hanno raccontate) ma molto pratico e poco incline alla lettura e alla scrittura. Quando morì improvvisamente, pur se malato da tempo, il 15 novembre 1983, trovammo nel portafoglio che portava sempre nella tasca posteriore dei pantaloni un piccolo biglietto piegato in quattro che riportava la scritta autografa "Bisogna svegliarmi alle sette e mezzo. GdA" (figura 5). Al Suo Comandante e a quell'avventura assolutamente inaspettata della sua giovinezza, in cui si è trovato chissà per quale caso al centro della Storia con la S maiuscola, è stato a suo modo fedele fino alla morte.

Grazie Nonno Mino, per questa tua fedeltà alla vita e ai ricordi, assolutamente non nostalgica ma interiorizzata ed espressa nella concretezza della tua storia e del tuo particolare ed austero stile di vita.

Con grande e commossa riconoscenza, pur se da posizioni politiche molto molto distanti da quelle che hai maturato durante la tua giovinezza e hai mantenuto per tutta la vita

Tuo nipote Giovanni Gaiera

Bibliografia e sitografia

Ministero della Difesa, *Albo d'Oro dei Caduti lombardi della Grande guerra*, www.albodorolombardia.it

Padre Virginio Maria Martinoni, *Storia di Castano Primo*, Vol. III 1859 - 1945, ristampa, Castano primo, ottobre 2017

Dario Lupi, *Parchi e Viali della Rimembranza*, R. Bemporad e Figlio, Firenze, 1923

Paolo Sacchini, "Memorie di guerra, I monumenti ai caduti della Prima guerra mondiale", in *Novecento.org* n. 7, febbraio 2017

Sac. Vittorio Branca, *Il Comune di Cerro Maggiore ai tempi della Prima guerra mondiale*, Cerro Maggiore, 4 novembre 1968, 50° della Vittoria italiana

Catalogo Generale dei Beni Culturali, *Censimento e catalogazione dei monumenti ai caduti della Grande guerra*, lapidi, viali e parchi della rimembranza, www.iccd.beniculturali.it

www.frontedelpiave.info

www.pietrigrandeguerra.it

www.cimeetrincee.it